

SAN GIOVANNI ROTONDO **27 - 30 APRILE 2011**

**I LAICI NELLA CHIESA
E NELLA SOCIETÀ PUGLIESE, OGGI**

terzo convegno ecclesiale regionale

**I Vescovi
di Puglia
(CEP)**

I COLORI DELLA PASSIONE

Iniziativa che coinvolgerà IL GIOVEDÌ SANTO tutti i giovani di Bisceglie.
In occasione della Missione Diocesana si propone ai giovani dai 18 ai 35
anni tre itinerari di annuncio e di evangelizzazione
da percorrere nelle vie della città.

Tre VIE

che aiuteranno ciascun giovane a confrontarsi con la Parola di Dio
che spalanca ad ogni possibile bellezza.

Questi i temi:

La via Rossa *da Ferite a Feritoie*
La via Verde *da cercatori a cercati*
La via Gialla *da Folla a Discepoli*

Le parrocchie in contemporanea vivranno questo tempo di annuncio dalle ore 21 alle
ore 23 così sarà possibile ascoltare e adorare insieme il Signore che traccia nella storia
una PASSIONE di vita eterna. Giovani per i giovani, per scoprire insieme una Parola che
profuma di un'unica certezza: la gioia di essere amati!!!

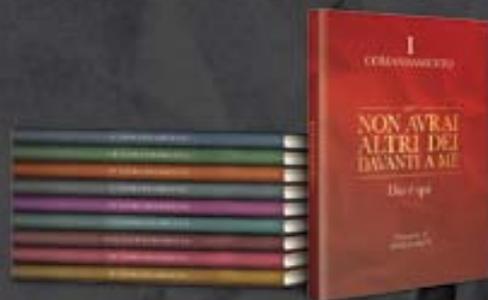
XI

COMANDAMENTO

RICORDATI
GLI ALTRI DIECI

NELLA SOCIETÀ DI OGGI,
IN CUI OGNI CERTEZZA SEMBRA VENIRE MENO,
I DIECI COMANDAMENTI SONO ANCORA ATTUALI.
VALORI DI VITA, NON MERI DIVIETI,
DANNO UN SENSO PIÙ PROFONDO E VERO
ALLE NOSTRE SCELTE.

RISCOPRILI GRAZIE A DIECI LIBRI
CON IL COMMENTO DI ANSELM GRÜN.



DAL 10 MARZO,
CON FAMIGLIA CRISTIANA,
A SOLI € 2,90 IN PIÙ.

**FAMIGLIA
CRISTIANA**

Il Convegno regionale di San Giovanni Rotondo

Le Chiese di Puglia fanno discernimento comune sul laicato

Sono trascorsi ormai oltre quattordici mesi dall'annuncio ufficiale del III Convegno Regionale sul laicato da parte della Conferenza Episcopale Pugliese avvenuto mediante l'apposita lettera d'indizione *'I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi'*, che è stata letta il 21 febbraio 2010 - I Domenica di Quaresima durante le Sante Messe celebrate in tutte le Parrocchie delle diciannove Diocesi pugliesi.



La nostra Chiesa locale partecipa al Convegno Regionale con una delegazione composta da 14 persone: l'Arcivescovo, l'Assistente ecclesiastico della *Commissione laicato*, il direttore della *Commissione laicato*, i rappresentanti di diverse Commissioni diocesane e alcuni componenti del Comitato diocesano appositamente costituito a dicembre 2009 per curare le attività preparatorie al Convegno Regionale.

La comunità diocesana in questi quattordici mesi si è preparata all'importante appuntamento regionale, partecipando alle seguenti iniziative:

- in data 11 gennaio 2010 l'Arcivescovo e il direttore della *Commissione laicato* hanno incontrato in Trani presso il Museo Diocesano i responsabili di tutte le aggregazioni laicali, per informarli delle finalità del III Convegno Regionale e per avviare la riflessione sulla realtà del laicato nell'Arcidiocesi.
- Il 21 febbraio 2010 è stato somministrato nelle Parrocchie dell'Arcidiocesi un que-

(segue a pag. 2)

SOMMARIO

Editoriale

Il Convegno regionale di San Giovanni Rotondo	pag.1
I laici nella chiesa e nella società pugliese	" 3
Gesù Cristo è veramente risorto	" 4

Cittadinanza

La politica al servizio del bene comune	" 5
Educare alla vita buona del Vangelo	" 5
I lavori della 46ª Settimana sociale dei cattolici	" 8
L'emergenza educativa	" 9
Un laicato tra identità e responsabilità	" 11
La mia gioia è vedere i ragazzi protagonisti di una nuova storia	" 12

Fragilità

Ascolta Gesù!	" 15
Stiamo vivendo!	" 15
I feel CUD	" 16
La pillola R.U. 486 dall'aborto chirurgico all'aborto chimico	" 17

Tradizione e cultura

I 150 anni dell'Italia unita	" 18
"a Voce d'è creature"	" 19
Un percorso di educazione viva...	" 20
Facebook: il luogo del dialogo	" 23
Per una cultura dell'accoglienza...	" 25
A Canosa la giornata dedicata...	" 26
Una serata con Raffaele Nigro	" 27
I pozzi nella Daunia orientale	" 28
Ancora su Villa Bonelli di Barletta	" 29

Vita ecclesiale

Un cammino che continua e impegna!	" 30
"Educare alla vita buona del Vangelo"	" 31
A misura di...	" 33
Tante storie, molti visi, incontri ed impegni per il bene comune	" 34
Concerto vocale "Vox & Pneuma"	" 35
Pasqua: dal volto di povertà il nostro voto di solidarietà	" 36
Chiara d'Assisi una storia di Dio	" 38
25° anniversario di Ordinazione...	" 39
Il nuovo parroco è P. Angelo Monte	" 40
Al servizio dei giovani e delle ...	" 41
Ricordando Padre Diego...	" 43
"Tempi duri per i sognatori..."	" 44
Congregazione Suore Piccole ...	" 45
Terra Santa e Sinai	" 46
Recensioni	" 47
Lettere a In Comunione	" 52
Pagine dell'UCID	
5 marzo 2011: l'UCID organizza la IV Giornata Wojtyła	" 53
"Il fine giustifica i mezzi?"	" 55
L'interrogativo ci può salvare	" 55
Centro d'ascolto per le imprese...	" 56
Oltre il recinto	" 57

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Francesco Balacco - Donatella Bruno - Annalisa Bruno - Marina Criscuoli - Giuseppe Faretra - Chiara Fiorella - Riccardo Garbetta - Francesca Leone - Sabina Leonetti - Angelo Maffione - Salvatore Mellone - Giuseppe Milone - Maria Terlizzi - Rachele Vaccaro - Paola Valente

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN ABI CAB N. CONTO
N 07601 04000 000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 335/7852681
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it



2011 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



Tutto PG

" 1



(segue da pag. 1)

stonario di 39 domande con 'risposte chiuse', al fine di avere una fotografia possibilmente fedele e attuale della situazione del laicato.

- Nel corso del mese di maggio 2010 è stato somministrato un secondo questionario a 'risposte aperte' alle aggregazioni, ai movimenti e alle associazioni laicali, nonché ai Consigli Pastorali Zonali e Parrocchiali dell'Arcidiocesi, al fine di conoscere le aspettative, le sensibilità e le criticità dei laici inseriti nei diversi cammini associativi.
- Il 27 aprile 2010 il direttore della *Commissione laicato* ha tenuto una relazione su 'Percorsi laicali nell'Arcidiocesi' nell'ambito del consueto appuntamento annuale 'Convivio delle differenze' organizzato dall'I.S.S.R. sul tema 'Pluralità, laicato, Mezzogiorni'.
- Il 17 e 18 giugno 2011 si è tenuto in Corato il Convegno Diocesano sulla 'Cittadinanza', che è stato organizzato con il concorso della *Commissione pastorale sociale e del lavoro*, della *Commissione laicato* e della *Commissione comunicazioni sociali* ed ha affrontato le questioni concernenti la testimonianza e l'impegno dei laici in ambito culturale e socio-politico.
- Il 4 e 5 dicembre 2010 si è tenuto a Corato presso l'Oasi di Nazareth il primo ritiro spirituale per i laici con meditazioni guidate dall'Arcivescovo e dal direttore della *Commissione laicato* sul tema 'La missione dei laici nella Chiesa e nel mondo'.
- Il 12 marzo 2011 gli atti di detto Convegno diocesano, le meditazioni del ritiro spirituale e l'elaborazione statistica dei due questionari sopra menzionati sono stati pubblicati su un numero speciale del 'Bollettino Diocesano', che è stato presentato in un apposito incontro tenutosi a Trani presso la Parrocchia dello Spirito Santo con l'intervento dell'Arcivescovo e dei direttori delle tre Commissioni diocesane *Pastorale sociale e del lavoro*, *Laicato* e *Comunicazioni sociali*.
- Una folta delegazione diocesana ha partecipato ai tre seminari regionali, tenutisi il 23 ottobre 2010 a Santa Cesarea Terme (LE), il 6 novembre 2010 a Molfetta (BA) e il 27 novembre 2010 a San Severo (FG); le sintesi delle relazioni, svolte ai suddetti tre seminari regionali, sono state pubblicate sulla rivista 'In Comunione' n. 4/2010 e, anzi, il testo integrale delle due relazioni - tenute a Molfetta il 6 novembre 2010 - è stato pubblicato sul sito dell'Arcidiocesi.
- Il direttore della *Commissione laicato* ha guidato - nei mesi di ottobre 2010 e febbraio 2011 - una riflessione sulle tematiche 'Chiesa popolo di Dio' e 'Identità laicale' nel Consiglio Pastorale Zonale di Barletta, nonché nel Consiglio Presbiterale di Bisceglie e di Corato.
- Da ottobre 2010 ad aprile 2011 nella città di Corato si sono tenuti diversi incontri formativi su tematiche riguardanti la missione e la corresponsabilità dei laici in ambito ecclesiale e sociale.
- Il 27 marzo 2011 si è tenuta a Corato una giornata di spiritualità per laici con meditazioni guidate dall'Arcivescovo sul tema 'La corresponsabilità laici-clero' e dal direttore Commissione laicato sul tema 'Come testimoniare e incarnare i valori non negoziabili'.
- Il direttore della *Commissione laicato* il 30 marzo 2011 e l'11 aprile 2011 ha tenuto a Bisceglie due incontri di formazione con i laici della Zona Pastorale sulle seguenti tematiche: *La corresponsabilità dei laici nella Chiesa - La testimonianza del laico nell'ambito secolare*.

I partecipanti al convegno regionale sul laicato

San Giovanni Rotondo 27 - 30 aprile 2011

S. E. Rev.ma Mons. *Giovanni Battista PICHIERRI*
- arcivescovo - Trani (BT)
Sac. *Cataldo BEVILACQUA* - Corato (BA)
Francesco DENTE - Bisceglie (BT)
Luigi DE SANTIS - Trani (BT)
Concetta GIANNELLA - Corato (BA)
Pantaleo LAROCCA - Trani (BT)
Riccardo LOSAPPIO - Barletta (BT)
Giuseppe MASTROPASQUA - Bisceglie (BT)
Giovanni MICCOLI - Trinitapoli (BT)
Giuseppe MILONE - Bisceglie (BT)
Angelo MISINO - Bisceglie (BT)
Sabino SCATAMACCHIA - Corato (BA)
Chiara Stefania STEFANACHI - Corato (BA))
Pietro TODISCO - Barletta (BT)



Dai due questionari sopra richiamati, di cui la dott.ssa Marianna Pacucci ha fornito una lettura critica in occasione del Convegno diocesano tenutosi a Corato il 17-18 giugno 2010, emerge che la situazione del laicato nell'Arcidiocesi è connotata essenzialmente da quattro criticità:

1. *clerico-centrismo* nel senso che il trend generale - tranne alcune eccezioni - evidenzia un laicato tutto sommato 'clerico-dipendente' e, cioè, ancillare rispetto ai sacerdoti;
2. tendenza a 'rifugiarsi nel tempio' che si manifesta nella particolare predilezione a formarsi ed impegnarsi soprattutto in ambito liturgico e catechetico, trascurando molto l'ambito culturale e socio-politico;
3. cesura tra fede e vita quotidiana, tra percorsi formativi seguiti nel 'tempio' e testimonianza dei valori cristiani 'fuori dal tempio' negli ambiti feriali della vita;
4. una certa difficoltà nella *comunione e collaborazione ecclesiale* fra le aggregazioni laicali a livello parrocchiale, zonale e diocesano, cui si aggiungono uno 'strisciante' campanilismo fra le diverse città dell'Arcidiocesi e una scarsa propensione al 'discernimento comunitario'.

Il Convegno Regionale di San Giovanni Rotondo saprà certamente offrire adeguati spunti di riflessione e di stimolo per le diciannove Chiese di Puglia.

La delegazione della nostra Arcidiocesi vi partecipa nella consapevolezza che il vero 'lavoro' di rimodulazione pastorale e di formazione delle coscienze di tutti i battezzati, che compongono il popolo di Dio (clero, religiosi, diaconi e laici), inizierà subito dopo il Convegno Regionale ed avrà certamente a cuore la promozione di uno stile 'sinodale' di Chiesa fondato sul discernimento nella piena comunione fra tutti i suoi componenti.

Giuseppe Mastropasqua

I laici nella chiesa e nella società pugliese

Intervista a Mons. Pietro Maria Fragnelli, Vescovo di Castellaneta e Presidente dell'Istituto Pastorale Pugliese, in preparazione del III Convegno Ecclesiale regionale di san Giovanni Rotondo (27 - 30 aprile 2011) sul tema: "I laici nella Chiesa e nella società pugliese oggi"

Qual è il compito più urgente che l'Istituto pastorale pugliese deve affrontare nel contesto della nostra regione?

Il compito istituzionale ricevuto dalla Conferenza episcopale pugliese è di coordinamento delle attività pastorali dell'intera Regione. Siamo consapevoli che oggi le problematiche e le prospettive della nostra gente non siano circoscrivibili dentro aree giuridiche predeterminate, appartengono a tutto il territorio. Perciò è richiesta la collaborazione dell'Istituto perché porti ad attuazione le linee comuni per la crescita pastorale ma anche per approfondire temi quali la solidarietà, l'evangelizzazione, la formazione permanente di sacerdoti e laici.

Qual è la definizione ideale di laicato nella Chiesa e nella società?

Il tema laicato parte dal battesimo, il popolo di Dio che riceve fisionomia dall'appartenenza a Cristo. Il laico è una persona pienamente consapevole dell'appartenenza a Cristo e alla comunità. È nella Storia senza essere della Storia. È nella Storia con le sue responsabilità, i suoi pesi e anche le sue risorse, ma è cittadino, membro di un mistero di Amore che è il Regno di Dio.

Parlando di giovani, spesso la difficoltà maggiore è mantenere viva la fede oltre i sacramenti. Come superare questo limite?

La fase dei sacramenti è importante, impegna molte energie. Ci vede tutti coinvolti, parrocchie e famiglie. È una fase ancora viva e feconda nel nostro territorio ma subito dopo comincia quel percorso di allontanamento dalla pratica della fede, cade quel senso forte di appartenenza e ciò sembra compromettere il percorso di fede. Da più parti si dice che questa è la prima generazione incredula. Sono giovani maturati spesso nelle grandi metropoli, in contesti sociologici che conservano meno la memoria religiosa. Il compito dunque è essere accanto ai giovani, non avere paura di accompagnarli, vivere le loro eccentricità, le delusioni, le loro frustrazioni, vivere percorsi dove talvolta è presente il nichilismo. Occorre trovare linguaggi nuovi, tempi nuovi per non meravigliarsi dei percorsi che oscillano tra depressioni ed esaltazioni. E poi trovare con i giovani, e non solo per i giovani, risposte nuove soprattutto nel mondo dei mass media che più li affascina ma allo stesso tempo li mette in difficoltà perché non mantiene le promesse fatte. Insomma è necessario rafforzare le nostre competenze nell'ascolto e nel potenziamento delle loro risorse.

La fede non può essere vissuta solo nell'ambito parrocchiale. Come educare a essere non solo fedeli ma anche testimoni della propria fede?

È importante valorizzare i grandi testimoni che costellano la nostra realtà ecclesiale. Dobbiamo dire che purtroppo abbiamo



la memoria corta. Io pensavo in questi giorni di celebrazione dell'Unità d'Italia a quanti uomini e quante donne con la loro santità di vita hanno vissuto in senso unitario questo abito bello della nostra patria. Questo è il primo percorso da illuminare e far presente ai giovani. Molti centri culturali si stanno impegnando in questo senso.

Poi è necessario pensare a esperienze costruttive come il volontariato a servizio dei disabili, degli emarginati, degli immigrati. Le nostre comunità dovrebbero essere attrezzate per far fare ai giovani queste esperienze. Non bastano le idee, se non vengono tradotte in pratica.

E poi, terzo punto, considerare che la testimonianza non è un evento solitario, il Vangelo vissuto genera sempre comunione per migliorare il mondo che abbiamo ricevuto.

Dinanzi alle famiglie poco presenti cosa può fare la comunità per insegnare ad accogliere il Vangelo?

Trasformare le famiglie da fruitori a soggetto attivo nella



In occasione del III Convegno Ecclesiale Regionale sul tema: I LAICI NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ PUGLIESE OGGI, i Vescovi di Puglia hanno pensato di concludere in forma assembleare il convegno, sabato 30 aprile 2011 con la celebrazione della S. Messa presieduta da Sua Ecc.za Mons. Francesco Cacucci (Arcivescovo metropolita di Bari e presidente della CEP).

La nostra Arcidiocesi organizza per quel giorno un pulman di pellegrini, favorendo la partecipazione dei membri del Consiglio Pastorale Diocesano e Zonale e delle aggregazioni laicali presenti sul territorio diocesano.

Coloro che sono interessati a partecipare possono dare la propria adesione. La quota di partecipazione è di euro 30,00 (viaggio e pranzo compresi).

Per informazioni e prenotazioni:

DON PEPPINO PAVONE

Responsabile Settore diocesano Sport,
turismo e tempo libero
0883 631304

DON STEFANO MONTARONE

Vice responsabile Settore diocesano Sport,
turismo e tempo libero
Cell. 3332372336

4 Chiesa e nella società è la grande sfida. La pastorale è sensibilizzata continuamente ad accompagnare le giovani coppie che vivono il momento più delicato per l'acquisizione di sicurezza del percorso. Siamo certi che, se correttamente accompagnate dal calore della comunità, sono realtà che possono superare i problemi psicologici, medici, pedagogici, spirituali che devono affrontare. Se cresce l'attenzione sicuramente le famiglie diventano soggetti attivi per la trasmissione della fede sia verso i figli sia nella presenza operosa che migliora il tessuto sociale. Noi abbiamo grandi speranze.

Le proposte attuali sono scoraggianti, tendono all'individualismo non alla famiglia, siamo vittime di una "corrente fredda" che impone modelli individualistici. Siamo invece convinti che ogni comunità familiare, sostenuta nella sua missione, diventa una grande risorsa. Aldo Moro dopo la seconda Guerra Mondiale diceva che la famiglia è riserva di tutti i valori cui può attingere lo Stato.

In che misura e in che modo le famiglie pugliesi partecipano alla vita ecclesiale?

Non è facile dirlo, ma da noi si registra una partecipazione cospicua delle famiglie. E questo è un fenomeno che ci fa dire ancora che la famiglia pugliese è piena, capace di educare attraverso il percorso parrocchiale. Certo, avvertiamo i limiti, non basta la scuola e i sacramenti. Avvertiamo il desiderio di rendere la famiglia sempre più protagonista, per questo si stanno moltiplicando i percorsi di spiritualità familiare che rappresentano un'educazione continua alla missione. Queste proposte vanno incoraggiate, sia che provengano da aggregazioni come l'Azione cattolica sia che si tratti di nuove realtà come i Focolari, il Rinnovamento dello Spirito, i Neocatecumenali. La Chiesa di Puglia avverte l'urgenza di camminare con i piedi e con la testa delle comunità familiari, sostenute da tutti i percorsi di provocazione alla crescita.

Gesù Cristo è veramente risorto!

Carissimi, accogliamo l'annuncio dell'Apostolo Pietro:

«Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:

“Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi”.

Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». Atti 2,12-16



La Pasqua 2011 porti in ciascuna famiglia la gioia, la serenità e la pace! E, aprendoci tutti alle migliaia di profughi tunisini e libici, sbarcati a Lampedusa e dirottati nei vari campi di accoglienza, rendiamoci solidali nell'andare incontro alle loro necessità con gesti concreti secondo le modalità che saranno comunicate dalla Caritas nazionale e diocesana, rendendo credibile la nostra testimonianza del Risorto.

Questo augurio lo rende efficace Gesù Risorto, accolto nella mente e nel cuore. Nella mente, accogliendo la sua obbedienza al Padre, la dedizione incondizionata nello svolgimento della sua missione di salvezza rivolta a tutto il genere umano. Nel cuore, lasciandoci possedere dal suo amore totale, pieno e gioioso al Padre e a tutti gli uomini e le donne di ogni tempo, razza, nazionalità.

La nostra vita, rigenerata dallo Spirito Santo, grazie al sangue preziosissimo di Gesù redentore e salvatore del genere umano, deve aprirsi al progetto universale di salvezza nella dimensione del dono e della missione.

Ciascuno di noi si doni agli altri così come Gesù ci comanda: «amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato». Quel «come» Gesù ce lo indica con la sua presenza sacrificale e conviviale nell'Eucaristia. Dobbiamo anche noi, come Gesù, farci «pane spezzato» e «sangue versato» per vivere in comunione fraterna sotto di Lui, unico nostro Capo, che ci ha già portato nella gloria del Padre; ed essere in Lui e con Lui nel mondo «luce», «sale», «fermento» di vita nuova.

Con l'augurio di Buona Pasqua, benedico affettuosamente le vostre famiglie, gli ammalati, i sofferenti, i carcerati, quanti si sentono soli ed emarginati, ed in particolare gli immigrati.

Trani, 24 aprile 2011

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

DOCUMENTO DELLA DIOCESI IN VISTA DELLE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE

LA POLITICA AL SERVIZIO DEL BENE COMUNE



Di seguito si porge il testo integrale del documento della "Commissione diocesana pastorale sociale, lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato", approvato dall'Arcivescovo, quale contributo per la riflessione e il confronto in occasione delle prossime elezioni amministrative

La Commissione diocesana pastorale sociale, lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato, in occasione delle elezioni amministrative che coinvolgono tre comuni del territorio diocesano (Barletta, Bisceglie, Trinitapoli), vuole offrire alcuni elementi di riflessione, richiamando anche le sollecitazioni dell'episcopato italiano sul tema dell'impegno dei cattolici in politica.

Nel 1989, con il documento *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, nel quale non mancano spunti notevoli di analisi, valutazione e proposte in merito alla perdurante "questione meridionale", i vescovi italiani sottolineavano la necessità di un impegno dei cattolici in politica, un impegno che, ispirato alla dottrina sociale della Chiesa, era da vedere in una prospettiva di autentico servizio: «Tutti e ciascuno hanno diritto e dovere di partecipare alla politica, sia pure con diversità e complementarietà di forme, livelli, compiti e responsabilità», non lasciandosi andare allo scetticismo e al conseguente assenteismo di fronte alle degenerazioni della politica attuale. «La politica deve essere considerata un'espressione della carità che il credente vive in Cristo. Perciò il cristiano che fa politica si sforzerà di tradurre, per quanto le condizioni storiche lo permettono, la visione cristiana dell'uomo e della società nelle leggi, negli atti di governo e nella pubblica amministrazione. Anche nell'azione politica egli eviterà il ricorso a comportamenti disonesti e immorali; anzi si impegnerà affinché il suo stile di vita sia annuncio e testimonianza di carità, fede e speranza in Cristo» (n. 28).

Alla parrocchia, pertanto, che «non può ridursi solo a luogo di culto, e tan-

to meno all'adempimento burocratico delle varie pratiche», ma che deve porsi «come soggetto sociale nel proprio territorio» (*Idem*, n. 34), si assegnava un ruolo importante nella promozione di un'opera capillare di educazione o formazione ad un simile impegno.

Sull'argomento i vescovi sono ritornati nel nuovo documento sul Mezzogiorno, pubblicato nel febbraio del 2010, in cui si afferma che la Chiesa ripone grande speranza nei giovani del Sud, sollecitandoli al duro ma necessario compito del riscatto da modelli di pensiero individualisti e nichilisti e da strutture che sfruttano e abbrutiscono il territorio. E a loro offre la testimonianza di persone come don Puglisi, in cui la fede si fonde con l'impegno sociale. Ai laici, giovani e non, affida il compito di agire in ambito politico, un compito molto importante a cui i cristiani «sono chiamati a dedicarsi con generosità» (*Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, n. 16).

«L'esigenza di investire in legalità e fiducia sollecita un'azione pastorale che miri a cancellare la divaricazione tra pratica religiosa e vita civile e spinge a una conoscenza più approfondita dell'insegnamento sociale della Chiesa, che aiuti a coniugare l'annuncio del Vangelo con la testimonianza delle opere di giustizia e di solidarietà. [...] I veri attori dello sviluppo non sono i mezzi economici, ma le persone. E le persone, come tali, vanno educate e formate: lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello al bene comune» (*Idem*, n. 16).

C'è da vincere la diffusa disaffezione e diserzione dalla politica, come

sottolineava il Presidente Napolitano nel discorso di fine anno, allorché si diceva preoccupato per «il distacco allarmante» tra la politica e la società, tra il Palazzo e la gente, specie le giovani generazioni. Di qui l'invito alla politica a fare un salto di qualità, in modo da riprendere dignità e diventare capace di «offrire riferimento e guida».

In tale ottica la Commissione diocesana, nel condividere e riproporre con forza la sollecitazione dei vescovi ad impegnarsi generosamente in politica, ribadisce che il fine di tale impegno dev'essere il "bene comune", cioè «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente» (*Gaudium et Spes*, 26). Quanto mai netto, a questo riguardo, il pensiero di Benedetto XVI: «Lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello del bene comune. Sono necessarie sia la preparazione professionale sia la coerenza morale» (*Caritas in veritate*, 71).

Alla luce di questi principi la Commissione diocesana vuole affidare a quanti vorranno mettersi politicamente a servizio delle loro comunità le seguenti raccomandazioni:

- Elaborare **progetti utili** alla collettività, evitando gli interessi particolari e il deleterio clientelismo.
- Mirare a valorizzare le potenzialità del **territorio**, la specifica vocazione produttiva, i beni artistici e monumentali.
- Porre attenzione al mondo del **lavoro** e alle grandi difficoltà che attraversa in questo tempo. Le preoccupazioni



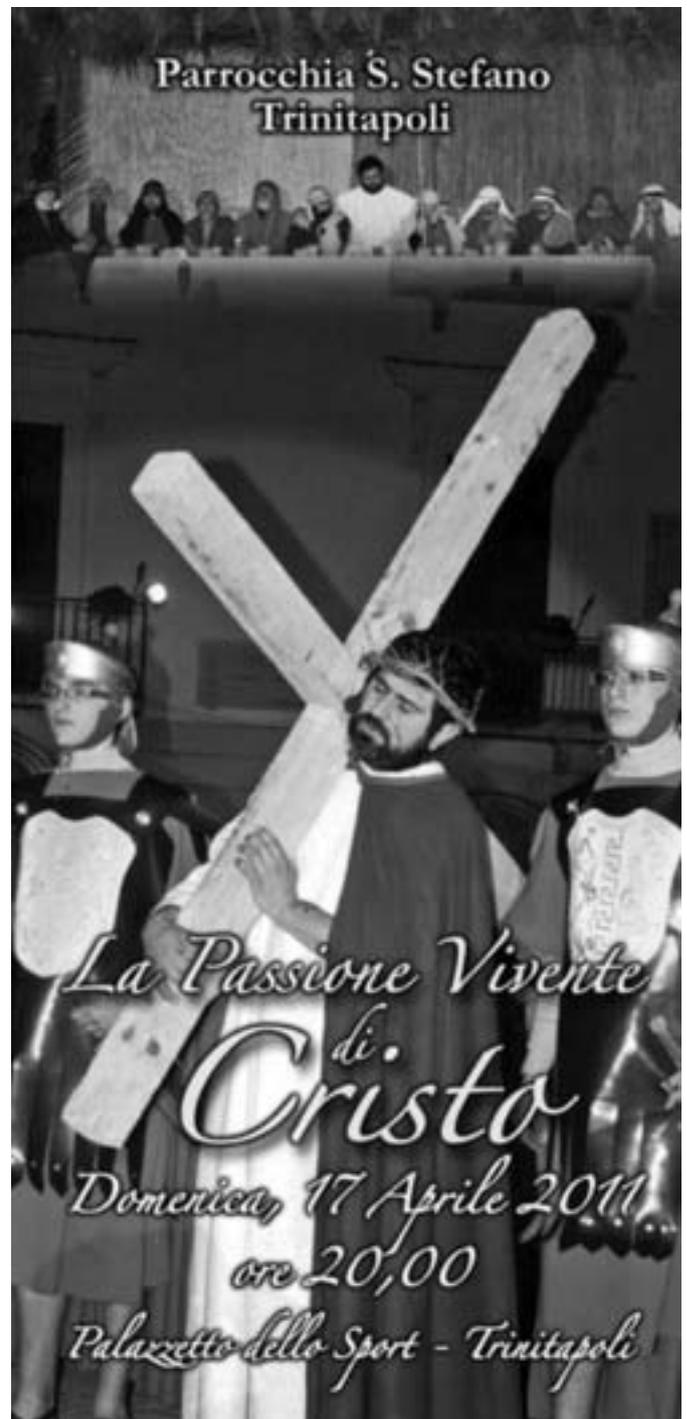
riguardano sia la struttura del nostro sistema produttivo e la sua capacità di garantire un'occupazione adeguata, sia la necessità di salvaguardare la dignità del lavoro e di chi lo compie.

- Affrontare le sfide amministrative secondo i principi del **bene comune**, della solidarietà e dell'accoglienza degli ultimi.
- Evitare comportamenti disonesti e immorali. Il candidato cristiano si impegnerà affinché il suo stile di vita sia **annuncio e testimonianza** di carità, fede e speranza in Cristo. Sia competente e affidabile, onesto e coerente sul piano privato e pubblico.
- Orientare al servizio alla comunità inteso come salvaguardia di valori e percorsi di **legalità**, adesione piena ai principi di giustizia e ai valori della nostra Costituzione.
- Offrire adeguate indicazioni utili ad affrontare le sfide e le **responsabilità**, che la neoriforma sul federalismo fiscale porrà a breve alle nostre comunità.
 - Delineare politiche d'**inclusione sociale**, al fine di non respingere i poveri, i carcerati e gli immigrati sulle strade dell'emarginazione. I principi della giustizia e della solidarietà sono alla base dell'opzione preferenziale per i **poveri**, che ha caratterizzato il pensiero, l'azione e la vita della Chiesa fin dalle sue origini,
- Tutelare e incrementare il **welfare**, in particolare la difesa di servizi pubblici come sanità, scuola, servizi per disabili e anziani, servizi per l'infanzia, spazi verdi. La promozione di scelte amministrative in questa direzione è testimonianza di un cristianesimo fondato nella storia.
- Prevedere strumenti di **partecipazione** dei cittadini, al fine di restituire dignità e autonomia alla società civile (*Centesimus Annus*, n. 46), chiamata direttamente ad adottare - sulle problematiche più rilevanti - decisioni vincolanti per chi amministra la cosa pubblica, favorendo così una compiuta *'democrazia deliberativa'* o *'inclusiva'* secondo le indicazioni emerse durante la Settimana Sociale dei Cattolici tenutasi a Pistoia/Pisa nel 2007.
- Prestare un'attenzione particolare ai temi della salvaguardia dell'**ambiente**, nella piena consapevolezza che "l'obbligo di prendersi cura dell'ambiente è un imperativo che nasce dalla consapevolezza che Dio affida la sua creazione all'uomo, non perché questi eserciti su di essa un dominio arbitrario, ma perché la custodisca come un figlio può prendersi cura del patrimonio del padre". (cfr., **BENEDETTO XVI**, *Lettera rivolta al Presidente della Conferenza Episcopale dei Vescovi del Brasile*, marzo 2011).
- Dialogare serenamente tra le forze politiche, offrendo contributi costruttivi e utili a costruire su basi solide le nuove amministrazioni.

Nell'affidare queste raccomandazioni agli uomini e donne di buona volontà della nostra Arcidiocesi la Commissione ricorda le parole che Benedetto XVI pronunciò nell'accommiatarsi dal Presidente della Repubblica durante la visita del 4 ottobre 2008: «Mi auguro... che l'apporto della Comunità cattolica venga da tutti accolto con lo stesso spirito di disponibilità con il quale viene offerto. Non vi è ragione di temere una prevaricazione ai danni della libertà da parte della Chiesa e dei suoi membri, i quali peraltro si attendono che venga loro riconosciuta la libertà di non tradire la propria coscienza illuminata dal Vangelo».

Trani, 5 aprile 2011

*Commissione diocesana pastorale
sociale, problemi del lavoro, giustizia
e pace, salvaguardia del creato*



Educare alla vita buona del Vangelo

Gli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020

La pubblicazione degli *Orientamenti pastorali della Conferenza episcopale italiana per il decennio 2010-2020* era attesa con ansia, segno della crescente attenzione sul tema “Educare alla vita buona del Vangelo”, al centro del documento dei Vescovi.

La scelta di dedicare un'attenzione specifica al campo educativo, come ricorda nella presentazione, il presidente della CEI card. Angelo Bagnasco, “*affonda le radici nel IV Convegno ecclesiale nazionale, celebrato a Verona nell'ottobre 2006, con il suo messaggio di speranza fondato sul “sì” di Dio all'uomo attraverso suo Figlio, morto e risorto perché noi avessimo la vita. Educare alla vita buona del Vangelo significa, infatti, in primo luogo farci discepoli del Signore Gesù, il Maestro che non cessa di educare a una umanità nuova e piena. ... La Chiesa continua nel tempo la sua opera: la sua storia bimillenaria è un intreccio fecondo di evangelizzazione e di educazione. Annunciare Cristo, vero Dio e vero uomo, significa portare a pienezza l'umanità e quindi seminare cultura e civiltà. Non c'è nulla, nella nostra azione, che non abbia una significativa valenza educativa*”.

La Chiesa entra nel vivo di un tema che sta molto a cuore ai laici, impegnati come educatori, animatori e catechisti, ma li interroga e suggerisce loro anche delle piste per rivedere il loro percorso personale professionale nel caso di chi, a vario titolo, forma i ragazzi e di chi, come genitore, sperimenta quotidianamente la bellezza e la fatica del confronto con le nuove generazioni.

La Commissione diocesana per il laicato intende sollecitare l'attenzione su tale documento con una serie di brevi contributi che rimandano ad una lettura attenta, personale e/o di comunità, degli Orientamenti.

Come precisa Mons. Mariano Crociata, segretario generale della CEI, il documento si divide in quattro parti: la prima “*Educare in un mondo che cambia, sviluppa un discernimento credente sulla situazione dell'educazione segnalandone criticità ed attese*”. La seconda parte “*Gesù, il Maestro*, presenta lo sfondo teologico-biblico della visione cristiana dell'educazione, centrata sull'esempio e sull'insegnamento di Gesù”. La terza parte “*Educare, cammino di relazione e di fiducia*, descrive il compito educativo come volto a propiziare la generazione di persone mature attraverso un percorso in cui gli educatori e la relazione educativa portano il peso decisivo”. La quarta



parte “*La Chiesa, comunità educante*, fornisce un quadro di indicazioni pastorali che ribadiscono il ruolo della famiglia, della parrocchia, della scuola, senza ignorare l'influsso educativo diffuso dell'ambiente sociale in genere e, in particolare, della comunicazione nella cultura digitale”. La parte conclusiva, intende accompagnare il lavoro di programmazione delle comunità e di tutte le realtà sociali.

Nell'introduzione si fa riferimento ad un rinnovato impegno ecclesiale nei confronti dell'educazione e, alla luce dell'esperienza maturata dal Concilio Vaticano II fino al recente Convegno di Verona, vengono “*focalizzate alcune scelte di fondo: il primato di Dio nella vita e nell'azione delle nostre Chiese, la testimonianza quale forma dell'esistenza cristiana e l'impegno in una pastorale che, convergendo sull'unità della persona, sia in grado di rinnovarsi nel segno della speranza integrale, dell'attenzione alla vita, dell'unità tra le diverse vocazioni, le molteplici soggettività ecclesiali, le dimensioni fondamentali dell'esperienza cristiana*”.

Forte il richiamo, sin dalle prime battute, alla famiglia e alla scuola, perché “*alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita*”; ma mentre si avverte “*la difficoltà nel processo di trasmissione dei valori alle giovani generazioni e di formazione permanente degli adulti, conserviamo la speranza, sapendo di essere chiamati a sostenere un compito arduo ed entusiasmante: riconoscere nei segni dei tempi le tracce dell'azione dello Spirito, che apre orizzonti impensati, suggerisce e mette a disposizione strumenti nuovi per rilanciare con coraggio il servizio educativo*”.

A partire da queste linee guida, nei prossimi anni saranno



indicati ulteriori approfondimenti su aspetti specifici, connessi con il tema dell'educazione. "Fin da ora - si legge nella conclusione dell'introduzione - chiediamo alle comunità cristiane di procedere alla verifica degli itinerari formativi esistenti e al consolidamento delle buone pratiche educative in atto.

Invitiamo specialmente i presbiteri e quanti condividono con loro il servizio e la responsabilità educativa ad accogliere con cuore aperto questi orientamenti: essi non intendono aggiungere cosa a cosa, ma stimolano a esplicitare le potenzialità educative già presenti,



aprendosi con coraggio alla fantasia dello Spirito e al soffio della missione. Solo un'educazione che aiuti a penetrare il senso della realtà, valorizzandone tutte le dimensioni, consente di immettervi germi di risurrezione capaci di rendere buona la vita, di superare il ripiegamento su di sé, la frammentazione e il vuoto di senso che affliggono la nostra società".

Marina Ruggiero

Componente Commissione laicato

(1ª puntata)

I lavori della 46ª Settimana sociale dei cattolici *un'agenda di speranza per il futuro del Paese*

- Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010 -

8

Lo scorso 14 ottobre la Chiesa Cattolica Italiana si è radunata a Reggio Calabria chiamando a raccolta tutte le proprie componenti. Accanto alla gerarchia ecclesiastica, rappresentata da S.E. Card. Angelo Bagnasco (Presidente della CEI) e da numerosissimi Vescovi e Sacerdoti, erano presenti tanti laici: relatori, delegati delle rispettive Diocesi, appartenenti a movimenti ecclesiali e associazioni, personalità politiche. La nostra Arcidiocesi è stata rappresentata da Giuseppe Mastropasqua (direttore della Commissione laicato), don Matteo Martire (direttore della Commissione pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato) e il sottoscritto quale componente della Commissione laicato.

I lavori della 46ª Settimana si sono aperti con i saluti di Sua Santità Papa Benedetto XVI, dell'Arcivescovo di Reggio Calabria e delle autorità civili nazionali e locali.

In particolare Sua Santità, nell'assicurare ai partecipanti il ricordo nelle proprie preghiere e nell'incoraggiarli in vista dei lavori, ha voluto sottolineare l'importanza di questo appuntamento in un momento così delicato per il nostro Paese, ricordando le conseguenze più evidenti della recente crisi globale, che sta avendo riflessi certamente in campo culturale ed economico-finanziario. Ciò deve indurre, secondo il Pontefice, a tenere fisso lo sguardo sull'insostituibile funzione sociale della famiglia, sulla dignità della persona umana, sulla necessità di tutelare la vita in ogni suo istante. Il Papa ha quindi formulato un appello, affinché nasca una nuova generazione di cattolici che si impegnino in politica senza complessi di inferiorità, partendo dalle "grandi verità intorno a Dio, all'uomo e al mondo" ed offrendo il proprio contributo per la

crescita dell'Italia e dell'intera famiglia umana, nella convinzione che "la storia è guidata dalla Provvidenza divina e tende a un'alba che trascende gli orizzonti dell'operare umano".

I lavori della Settimana Sociale sono stati introdotti da S.E. Mons. Arrigo Miglio (Presidente del Comitato organizzatore) il quale, dopo aver delineato brevemente la storia delle settimane sociali e il percorso di preparazione della 46ª Settimana, ha illustrato la scelta del Comitato organizzatore di preparare l'appuntamento di Reggio "attraverso un grande discernimento ecclesiale aperto a tutte le realtà diocesane, associative, istituzionali", seguendo in ciò le indicazioni della precedente settimana sociale svoltasi a Pisa-Pistoia nel 2007, che fu la prima organizzata nel 1907 su iniziativa del Venerabile Giuseppe Toniolo.

Nella convinzione del legame profondo fra il Mistero Eucaristico e l'impegno sociale dei cristiani, il Comitato per le attività di preparazione della 46ª Settimana ha tenuto conto anche del Convegno Ecclesiale di Verona e, nel contempo, ha proiettato i lavori verso il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona.

Mons. Miglio ha ricordato i numerosissimi contributi di alto spessore intellettuale forniti da tanti soggetti ed istituzioni, come il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile, l'Azione Cattolica, l'Università del Sacro Cuore, le numerosissime Diocesi che hanno dato notizia di iniziative locali per elaborare una "Agenda di speranza" per il proprio territorio; inoltre, ha sottolineato il forte incoraggiamento, ricevuto dall'Enciclica "Caritas in Veritate", a crescere nella speranza nella concretezza dell'impegno civile, a vivere la crisi come nuova opportunità, ad avanzare sulla via di un vero rinnovamento nella fede, nel pensiero e nell'azio-



Un momento della 46ª Settimana Sociale dei Cattolici

ne; l'Enciclica ha dunque fornito gli orientamenti fondamentali per l'impostazione dei lavori di Reggio.

Un altro incoraggiamento è venuto al Comitato dal recente documento della CEI *"Per un Paese Solidale. Chiesa Italiana e Mezzogiorno"*, che ha dato spunto per l'articolazione di alcuni punti dell'*Agenda di Speranza*.

Poi, Mons. Miglio ha illustrato i cinque capitoli del Documento preparatorio e ha messo in luce tre aspetti del programma della settimana sociale: la particolare attenzione alle parole del Magistero, attraverso la prolusione affidata al Card. Bagnasco; la costante presenza di momenti di preghiera e di celebrazione Eucaristica; lo spazio lasciato al confronto e all'ascolto reciproco, vero e proprio laboratorio per la crescita dei credenti e della loro responsabilità per il bene comune.

È stato ricordato da Mons. Miglio lo stretto legame tra Settimane Sociali e preghiera; infatti, le giornate di Reggio sono state accompagnate da una ininterrotta adorazione eucaristica organizzata dalla Diocesi ospitante, a cui si sono aggiunti numerosi monasteri contemplativi e tanti gruppi di preghiera che hanno assicurato il loro sostegno, seguendo la scia della tradizione delle Settimane Sociali.

In conclusione, il Presidente del Comitato Organizzatore ha ritenuto di richiamare due segni particolarmente emblematici.

In primo luogo ha richiamato l'attenzione sulla questione educativa, che è divenuta uno dei punti prioritari della *"Agenda"* ed ha ispirato lo stile stesso della struttura dei lavori di Reggio; infatti, durante la precedente Settimana Sociale era già emerso che *"l'emergenza della questione educativa ha sollecitato a considerare come... il bene comune non sia uno dei contenuti possibili dell'opera educativa, ma è l'obiettivo primario"*, poiché dunque anche l'educazione rientra nei contenuti del bene comune ed è necessario coltivare una nozione condivisa di tale valore.

In secondo luogo, Mons. Miglio ha sottolineato il nesso profondo fra Eucaristia e città, di cui si parla nel capitolo V del Documento preparatorio, nonché ancora più alla radice la relazione fra Eucaristia e bene comune, evidenziando che nella celebrazione della Eucaristia si serve e si comincia a realizzare il bene comune vero dell'intera umanità, che sarà pieno e completo solo *"alla Seconda Venuta del Salvatore"*.

Pietro Cervellera

componente Commissione laicato

[1ª parte - continua - Tutti gli atti della 46ª Settimana Sociale sono sul sito dell'Arcidiocesi nel link 'Convegno di San Giovanni Rotondo']

L'emergenza educativa una sfida culturale per le chiese del Mezzogiorno

La terza parte della sintesi del documento della CEI "Chiesa italiana e Mezzogiorno: sviluppo nella solidarietà"

"Il cristiano non si rassegna mai alle dinamiche negative della storia"; anzi è chiamato a vivere la storia, coltivando "la consapevolezza che il cambiamento è possibile".

Nella terza parte del documento *'Per un paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno'* i vescovi si soffermano in particolare sul contributo che alla ripresa del Mezzogiorno possono dare le comunità ecclesiali, la testimonianza dei laici cristiani, l'educazione delle giovani generazioni. Un ruolo particolare è richiesto, infatti, alle nostre comunità ecclesiali *"che costituiscono un inestimabile patrimonio e un fattore di sviluppo e di coesione di cui si avvale l'intero tessuto sociale"*, perché *"edificate dalla Parola di Dio, dall'Eucaristia e dalla comunione fraterna"* diventino un soggetto attivo non solo nell'accoglienza, ma anche nella tutela dei diritti, nella promozione sociale, nel rendere protagonisti i giovani, contribuendo alla formazione di cristiani capaci di assumere responsabilità pubbliche nella vita civile e politica.





“È questo il primo, insostituibile apporto che le Chiese nel Sud hanno da offrire alla società civile: le risorse spirituali, morali e culturali, che germogliano da un rinnovato annuncio del Vangelo e dall’esperienza cristiana, dalla presenza capillare nel territorio delle parrocchie [...] delle istituzioni educative e di carità, fanno vedere e toccare l’amore di Dio e la maternità della Chiesa, popolo che cammina nella storia e punto di riferimento per la gente, di cui condivide giorno dopo giorno le fatiche e le speranze”.

A questo proposito non manca un riferimento al ruolo che svolge nelle popolazioni del Mezzogiorno la pietà popolare in tutte le sue manifestazioni, soprattutto le feste religiose dei santi patroni, di cui la Chiesa apprezza il valore, in quanto costituiscono un patrimonio spirituale prezioso ma sulla cui organizzazione invita a vigilare, perché restino espressione di genuina religiosità (cfr. *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, 2002): è compito dei pastori, infatti, verificare la riconoscibilità “cristiana” di tali pratiche, privilegiare l’interiorità a scapito dell’esteriorità, sottolineare la centralità della Liturgia, evitando che talune forme di espressione di fede si sostituiscano ad essa.

Alle parrocchie, dunque, è affidato il compito di stabilire un legame forte con il territorio, che certamente è non lo scenario della vita cristiana, bensì il luogo in cui i cristiani vivono la solidarietà con gli altri uomini e con la terra stessa. La parrocchia non può essere avulsa dal contesto sociale su cui insiste e identificarsi solo in quanti la frequentano; deve avere visibilità, deve diventare il luogo in cui i laici portano le loro esperienze, i loro problemi, la loro ricchezza umana e professionale non in modo autoreferenziale, ma per aprirsi al mondo “illuminati dalla fede e animati dalla carità di Cristo”. D’altronde l’origine stessa del termine “parrocchia” dovrebbe farci riflettere: infatti *para-oikia* in greco vuol dire letteralmente “presso la casa” e la parrocchia deve essere la casa di Dio tra le case degli uomini.

I vescovi, inoltre, invitano le comunità ecclesiali a sperimentare anche nuove forme di scambio e di aiuto, attraverso la condivisione di esperienze pastorali e di iniziative, perché grazie alla reciproca interazione possano rispondere in modo più efficace “alle attese del tempo presente” e “divenire fermento di una società rinnovata”.

Ma non basta una visibilità collettiva, è necessaria anche una visibilità individuale: c’è bisogno di laici maturi, caratterizzati da spiritualità profonda e competenza professionale, capaci di un interesse autentico per la persona e la comunità, desiderosi di contribuire alla realizzazione del bene comune, che, nella coerenza tra vissuto e fede, sentano l’appartenenza alla polis e intendano l’impegno politico come servizio, rinunciando a quanto di mondano spesso si accompagna all’esercizio del potere.

In questa prospettiva “soprattutto i giovani sono chiamati a parlare e testimoniare la libertà nel e del Mezzogiorno”; in particolare i vescovi esprimono la loro preoccupazione per una condizione giovanile mortificata, sottolineando come lo sviluppo del Mezzogiorno sia un problema non tanto economico quanto culturale. La questione educa-

tiva, infatti, è una “priorità ineludibile”. I cambiamenti avvenuti negli ultimi anni, non solo nel Sud, hanno avuto un forte impatto sui giovani, determinando in loro una certa confusione morale per la tendenza a giustificare l’incoerenza tra i valori affermati in pubblico e i comportamenti privati, la mancanza di fiducia nelle istituzioni, l’insofferenza verso le regole della democrazia vissuta più come intralcio che come garanzia di libertà e uguaglianza.

Proprio alla questione educativa la CEI ha dedicato gli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020: bisogna investire sull’educazione e la formazione a cominciare dalla scuola e dall’università, evitando di considerare l’istruzione finalizzata solo all’acquisizione di conoscenze spendibili nel mondo del lavoro e non, piuttosto, alla crescita integrale dei giovani, perché diventino cittadini responsabili.

Ma è necessario anche sostenere la famiglia con politiche adeguate, rivalutando “la presenza tradizionale e ricca di sapienza della donna” che deve essere messa in grado di conciliare famiglia e lavoro; la parrocchia deve essere “dotata il più possibile di una efficacia performativa”, diventare luogo “d’incontro con la persona di Cristo e laboratorio in cui si fa esperienza del mistero ecclesiale”, ma capace di elaborare una nuova pastorale “integrata” che consideri la persona nella sua totalità. Solo in questo modo il Mezzogiorno “può divenire un laboratorio in cui esercitare un modo di pensare diverso rispetto ai modelli che i processi di modernizzazione spesso hanno prodotto” e i giovani “possono contribuire ad abbattere i tanti condizionamenti presenti nella società civile”.

In conclusione il documento sposta l’attenzione sui soggetti impegnati nell’attività educativa, perché il problema è anche “educare gli educatori” (G. Savagnone) che oggi sono smarriti e disillusi. A tal proposito i vescovi invitano a guardare a testimoni della fede come don Pino Puglisi, ucciso dalla mafia nel 1993, il quale “seppe magistralmente coniugare le due istanze fondamentali dell’evangelizzazione e della promozione umana”.

Dall’esempio di chi, come lui, ha saputo rendere testimonianza a Cristo fino al dono della propria vita “si può ricavare, appunto, la consapevolezza che pane e Vangelo non possono essere disgiunti né nelle attese della nostra gente, né nella volontà di Dio”.



Don Pino Puglisi

Maria Bisceglie

Componente Commissione laicato

3. continua. La prima parte è apparsa su “In Comunione”, 2/2010, p. 19; la seconda parte sul numero 4/2010, p. 15.

Un laicato tra identità e responsabilità

“La missione dei laici nella chiesa e nel mondo” è stato il tema di riflessione del ritiro spirituale del laicato diocesano, che si è tenuto a Corato il 4-5 Dicembre 2010 presso l’Oasi di Nazareth

Inserito nelle attività di preparazione al Convegno Regionale sul Laicato, è stato espressione e frutto dell’esigenza di temperare fede e ragione in un ambito ancora non pienamente conosciuto nella sua identità e responsabilità ecclesiale e sociale.

A guidare la riflessione degli ottantaquattro partecipanti, provenienti da quasi tutte le zone pastorali dell’Arcidiocesi, sono stati S. Ecc.za Mons. Giovan Battista Pichierri e il dott. Giuseppe Mastropasqua, Direttore della Commissione laicato; presenti anche il Vicario Generale Mons. Savino Giannotti e Don Cataldo Bevilacqua, Assistente ecclesiastico della Commissione laicato.

Scegliendo come filo conduttore della sua meditazione i documenti del Magistero della Chiesa e in particolare la *Lumen gentium*, l’*Apostolicam actuositatem* e la *Christifideles laici*, ma anche con un riferimento al Convegno ecclesiale di Verona del 2006, l’Arcivescovo ha validamente delineato la figura del laico cristiano, che è un battezzato e cresimato che si nutre dell’Eucarestia, è un membro del corpo mistico di Cristo e da Lui ha ricevuto la funzione sacerdotale, profetica e regale.

È infatti chiamato ed istruito per produrre frutti dello Spirito sempre più abbondanti, rendendo culto a Dio e offrendo dovunque e senza incertezze la testimonianza della propria fede, con la coerenza della propria vita a livello personale, familiare e sociale.

In ogni cosa temporale, infatti, i laici devono essere guidati dalla coscienza cristiana, poiché nessuna attività umana può essere sottratta al comando di Dio. Compiti specifici, invece, diretti alla crescita della comunità parrocchiale sono quelli legati alla Parola: catechisti e lettori; all’Eucaristia: accoliti e cantori; alla testimonianza della carità: Caritas e visita agli ammalati. È importante, dunque, che, pur nel rispetto dei rispettivi ruoli, i laici siano sempre disponibili a collaborare con i parroci e le Associa-

zioni e i Movimenti siano luoghi pedagogici e di servizio di comunione, fraternità ed azione apostolica. Sia, inoltre, coltivato costantemente il senso della diocesi, di cui la parrocchia è come la cellula.

Partendo, dunque, da questi presupposti e da una recente indagine socio-pastorale della nostra realtà ecclesiale, l’Arcivescovo ha sollecitato il laicato della nostra Chiesa diocesana a *crescere nella sua identità, ma anche nella missionarietà, vivendo nella storia del nostro tempo con l’energia pasquale del Risorto e penetrando in ogni settore della vita umana per vivificarlo con la verità, l’amore, la speranza e l’attesa dei cieli nuovi e mondi nuovi, dei quali la Chiesa è segno e preludio.*

Molto apprezzata è stata anche la riflessione del Direttore della Commissione laicato, dott. Giuseppe Mastropasqua, che, dopo aver contestualizzato l’attuale momento storico-culturale, ha focalizzato l’attenzione dei presenti sui doni concessi da Dio all’uomo e sullo stile del laico missionario nel secolo.

In una società come la nostra, infatti, ‘liquida’ sul piano valoriale, relazionale ed affettivo, in cui coesistono morali, etiche e prassi diversificate, si legittima la dicotomia tra etica privata e pubblica, si è ossessionati dal vivere soltanto il presente, anche la fede in Dio non è più istintivamente accettata e globalmente condivisa, ma è un’opzione tra le tante. Il laico, perciò, corre il rischio di provare un profondo disagio nel vivere in un mondo dominato da mode, culture, stili di vita spesso antitetici ai valori in cui crede e, quindi, di appiattirsi sulla realtà contingente rimanendone schiacciato o imprigionato. Di qui la necessità di tornare a riflettere sul rapporto tra Dio



e l’uomo e sulla speciale vocazione di quest’ultimo che - come detto in Siracide 17,1-10 - è stato creato dalla terra ma a immagine e somiglianza del suo Creatore, il quale nel suo amore infinito ha stipulato esclusivamente con lui una alleanza eterna, a cui egli aderisce liberamente, facendo del mondo il luogo teologico in cui utilizzare i doni ricevuti.

Per comprendere, poi, come il laico cristiano debba operare, importanti sono le immagini evangeliche del lievito, del sale e della luce. I primi due elementi svolgono la loro funzione peculiare soltanto se, dialogando rispettivamente con la pasta e gli alimenti, si dissolvono in essi arricchendoli dall’interno. Allo stesso modo la luce si rapporta sempre col buio e tale relazione è visibile soprattutto nella zona della ‘penombra’. La luce, inoltre, non trasforma con la forza gli ambienti e gli oggetti illuminati, ma li valorizza nella loro identità. Anche al laico, perciò, è chiesto di rapportarsi col mondo, per testimoniare Cristo senza proclami e contrapposizioni deleterie, ma impegnandosi con competenza e professionalità nelle attività temporali e operando scelte o assumendo posizioni controcorrente, che siano espressione e frutto di una coscienza ben formata e matura nella fede.

Angelica Illuzzi
Componente Commissione laicato



La mia gioia è vedere i ragazzi protagonisti di una nuova storia

Intervista a Padre Saverio Paolillo, missionario comboniano nativo di Barletta, da anni in Brasile, che recentemente ha ricevuto un prestigioso riconoscimento

Padre Saverio cosa “significa” la Medaglia Jorge Carelli per la Difesa dei Diritti Umani?

È un premio concesso dai lavoratori della Fondazione Osvaldo Cruz (Fiocruz), (istituzione legata al Governo Federale che promuove ricerche nell'area della salute pubblica), alle persone e alle istituzioni impegnate nella difesa e promozione dei diritti umani.

La medaglia ricorda Jorge Carelli, un lavoratore della Fiocruz che fu picchiato fino alla morte da un gruppo di poliziotti della Squadra Anti Sequestro della polizia di Rio de Janeiro il 10 agosto 1993. Alla sera di quel giorno Jorge stava facendo una telefonata in una cabina telefonica nella favela de Varginha nel quartiere di Mangueiras nella città di Rio de Janeiro, quando fu avvicinato dai poliziotti che lo perquisirono, lo picchiarono e lo misero in un pulmino. Jorge fu confuso con sequestratori ricercati dalla polizia. Non avendo più sue notizie, la famiglia cercò aiuto nella stampa e nelle organizzazioni sociali. Cominciarono ad apparire le prime prove del coinvolgimento di poliziotti della Squadra Anti Sequestro di Rio de Janeiro comandato all'epoca dal Commissario Helio Vígio. In un pulmino

della polizia furono rinvenuti resti di capelli e marche di proiettili.

Tutti i poliziotti della Squadra divennero imputati in un processo che, due anni dopo, si concluse con la loro assoluzione. Il giudice, pur avendo la certezza della responsabilità di alcuni degli imputati per la scomparsa di Carelli, assolse tutti per mancanza di prove. Il corpo di Carelli non è mai stato rinvenuto. Nel 1999 il Governo dello Stato di Rio de Janeiro riconobbe la sua responsabilità e decise di indennizzare la madre della vittima. Ma fino ad oggi la madre non ha ricevuto niente.

Quanto impegno ha dovuto profondere per questa medaglia?

In questi ultimi anni le terribili scene delle condizioni disumane in cui vivono i detenuti dello Spirito Santo, tra cui anche gli adolescenti rinchiusi nelle carceri minorili, hanno fatto il giro del mondo. Celle sovraffollate, corpi di detenuti rinvenuti smembrati nei cassonetti della spazzatura delle carceri, l'uso di containers con temperature di oltre 50° C per stivare detenuti, denunce di torture, la lentezza della Giustizia, sono soltanto alcuni dei problemi che abbiamo dovuto denunciare prima alle autorità locali e,

dopo, non avendo riscontro in Brasile, agli organismi internazionali. Nel 2009 abbiamo presentato due denunce contro lo Stato Brasiliano nella Commissione dei Diritti Umani dell'Organizzazione degli Stati Americani, una per le pessime condizioni dei detenuti rinchiusi in un commissariato di

polizia di Vila Velha, dell'hinterland di Vitória, dove, in uno spazio per 36 persone, ve ne erano ammassate 330. L'altra per le violazioni ai diritti umani nelle carceri minorili di Vitória dello Spirito Santo paragonate ai sotterranei dei castelli medievali. Vogliamo che ambici casi approdino alla Corte Interamericana che corrisponde alla Corte Europea per obbligare il Brasile ad adottare immediate provvidenze per la soluzione di tutti questi problemi. In febbraio di quest'anno un rappresentante del nostro gruppo si è recato alla Commissione dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra in Svizzera per fare conoscere al mondo gli orrori commessi contro i detenuti dello Stato dello Spirito Santo. Molte iniziative sono state già realizzate dalle autorità locali per sanare i problemi, ma molto ancora bisogna fare per garantire il rispetto ai diritti umani. Bisogna, una volta per tutte, capire che ai detenuti è negato il diritto alla libertà, ma non alla dignità. Pur dovendo essere puniti per i delitti commessi, non possono essere trattati come animali. Il successo del sistema penitenziario dipende dal recupero dei detenuti che è possibile soltanto con l'umanizzazione di tutto il sistema.

Attualmente quali sono i problemi più gravi per i ragazzi e i giovani in Brasile?

Negli ultimi anni il Brasile è cresciuto molto. Secondo le previsioni più ottimiste nei prossimi anni potrebbe diventare una delle maggiori potenze economiche del mondo. Ma ancora rimane il problema dell'ingiusta distribuzione delle ricchezze. Il Brasile resta ancora uno dei paesi più ingiusti del mondo. Ha disparità enormi tra ricchi e poveri. Il 75% delle ricchezze è concentrato nelle mani del 10% della popolazione. La crescita del paese e i programmi sociali del Governo del Presidente Lula hanno por-



Durante la cerimonia della premiazione

tato notevoli miglioramenti nella vita dei ragazzi, ma ancora sono molte le sfide: 3,5 milioni di bambini sono sfruttati nel lavoro minorile, il 40% dei bambini vive in famiglie povere. Manca un sistema di assistenza sanitaria di qualità. È vero che il 97% dei bambini frequenta la scuola dell'obbligo, ma è anche vero che l'insegnamento è di pessima qualità per cui è alto il numero di alunni che abbandonano la scuola dell'obbligo e che sono ripetutamente bocciati: il 50% dei ragazzi nella scuola dell'obbligo non frequenta la classe corrispondente alla loro età, il 64% dei ragazzi non completa la scuola dell'obbligo. Aumenta spaventosamente la violenza che recluta soprattutto i ragazzi tra i 14 e i 25 anni. La violenza uccide in Brasile 40 mila persone all'anno. La maggior parte di queste vittime sono ragazzi e giovani. La droga, soprattutto il crack, è responsabile del coinvolgimento degli adolescenti nella malavita e della loro morte prematura. Per ultimo, c'è una vera e propria crisi della famiglia e una desvalorizzazione della vita.

In questi giorni sono rimbalzate in Italia immagini dal Brasile che mostravano vere azioni di guerra per contrastare la lotta alla droga. Un suo parere?

Il problema della violenza nella Città di Rio de Janeiro già dura da oltre 30 anni. I governi non hanno mai affrontato questa sfida con la doverosa attenzione anche perché molte autorità erano coinvolte. Lo spaccio di droghe è il principale responsabile. Le favelas de Rio sono occupate da gruppi armati in guerra tra di loro. La gente che abita nelle favelas è ostaggio dei banditi, ma anche di alcuni poliziotti corrotti e violenti. La risposta delle istituzioni in questi giorni è importante per affrontare l'emergenza. Ma le operazioni militari non bastano. Bisogna risolvere il problema delle favelas attraverso un serio programma di urbanizzazione. È impossibile parlare di cittadinanza in quartieri dove la gente vive ammassata senza le minime condizioni di dignità. È necessaria una "invasione" delle favelas con politiche sociali. L'azione energica della polizia deve avvenire per intercettare e distruggere i centri di produzione e smistamento della droga, ma quando si parla dei piccoli spacciatori e dei consumatori non ci si può ridurre a strategie militari, ma bisogna incrementare gli interventi sociali per migliorare le condizioni di vita



Padre Saverio con i suoi ragazzi



della gente. La droga si sconfigge con educazione, formazione religiosa e etica, professionalizzazione, creazione di opportunità di lavoro per i giovani, costruzione di centri sociali dove i giovani possano ritrovarsi per discutere le loro questioni, incentivo alle manifestazioni culturali, creazione di servizi di salute fisica e psicologica, insomma con l'umanizzazione e valorizzazione della vita urbana. La gente deve riappropriarsi della città, degli spazi pubblici, delle piazze e delle strade. Questo non vale soltanto per Rio, ma anche per le nostre città. Il grigio del cemento e il nero dell'asfalto occupano tutti gli spazi. Rimane sempre meno spazio per il verde e per le persone. È chiaro che la realtà della favela è ancora più drammatica. Non è possibile che un paese così ricco la gente debba ammassarsi in quartieri senza la fogna, senza spazio tra le case, senza scuole de-

centi e assistenza sanitaria di qualità. La gente non sceglie di vivere in favelas. È obbligata dalla mancanza di opportunità. I bassi stipendi non permettono il pagamento dei mutui e degli affitti. Ci vogliono case popolari. L'assenza dello Stato e di politiche sociali impattanti è terreno fertile per la proliferazione della malavita e la creazione di uno stato parallelo basato sulla legge del più forte e sul potere di fuoco delle armi.

Insomma non è possibile pensare in una politica di sicurezza senza accesso universale alla cittadinanza e il rispetto ai diritti umani.

Nel suo messaggio lei fa riferimento al "nostro lavoro". Con i suoi collaboratori in quali progetti è impegnato?

Attualmente coordino una rete di 9 progetti che accolgono circa 2000 bambini e adolescenti. Il nostro gruppo di



Casa Famiglia "Mons. Dimiccoli"

14

lavoro è composto da un centinaio di persone tra assistenti sociali, psicologi e educatori. Gestiamo 3 case di accoglienza tra cui una dedicata a don Raffaele Dimiccoli per desiderio di un benefattore barlettano, 4 progetti che accolgono i bambini e gli adolescenti durante il tempo libero dalla scuola, un progetto per l'assistenza ai ragazzi in libertà vigilata, un progetto di formazione professionale e un progetto che assiste gruppi di famiglie in situazione di miseria.

Quali sono stati i premi più importanti che ha ricevuto fino ad ora?

Nel 2004 ho ricevuto il titolo di cittadino onorario dello Stato dello Spirito Santo.

Nel 2005 la Presidenza della Repubblica del Brasile mi ha scelto come personalità dell'anno per la difesa dei diritti umani.

Il 13 dicembre del 2007 il Parlamento Statale dello Spirito Santo mi ha concesso la Medaglia per i Diritti Umani.

Il 30 giugno del 2009 ho ricevuto la Medaglia Domingos Martins dal parlamento Statale dello Spirito Santo.

Il 17 dicembre del 2009 il Consiglio Comunale di Vitória dello Spirito Santo mi ha concesso la Medaglia Dom João Batista da Mota e Albuquerque per i diritti umani.

Il 26 dicembre del 2009 ho ricevuto la cittadinanza onoraria di Serra.

Il 5 agosto di quest'anno l'ordine degli Avvocati dello Spirito Santo mi ha consegnato la Medaglia Ewerton Montenegro sempre per i diritti umani.

Ma il premio più bello è vedere crescere i ragazzi come protagonisti di una nuova storia personale e sociale.

Giuseppe Dimiccoli

Il nostro grazie ... per il prezioso sostegno a "In Comunione"

Abbattista ins. Franca (Molfetta)
Attila sig. Rocco (Trani)
Associazione Igino Giordani (Barletta)
Associazione Luisa Piccarreta (Corato)
Borgia ins. Rosa Angela (Barletta)
Confraternita S. Giuseppe (Trani)
Corallo sig.ra Mariantonietta (Trani)
Cosentino rag. Michele (Manfredonia)
Damato sig. Michele (Barletta)
Dargenio sig.ra Giovanna (Barletta)
Dargenio diac. Paolo (Barletta)
Dibenedetto suor Maria Michela (Roma)
De Toma sac. Domenico (Trani)
Di Leo Graziella (Bisceglie)
Di Monaco dott. Giuseppe (Trani)
Di Pinto sig.ra Angela Maria (Barletta)
Di Pinto padre Leonardo (Bari)
Dibitonto Padre Luigi rog. (Roma)
Dicunzio fratel Ruggiero rog. (Trani)
Divincenzo suor Franca (Orta di Atella - CE)
Elia Agliati prof.ssa Luigia (Trani)
Ferrini Stefania (La Spezia)
Giannetto dir. Antonino (Trani)
Illuzzi prof.ssa Angelica (Barletta)
Isernia sig. Rosa (Barletta)
Istituto S. Antonio (Trinitapoli)
Iurilli diac. Cosimo (Corato)
Losappio sig. Francesco (Barletta)
Mangione sig. Luigi (Corato)
Maresi sig. Giulio (Rimini - Rn)
Mascolo diac. Luigi (Barletta)
Monastero S. Ruggero (Barletta)
Moscatelli sig. Vincenzo (Trinitapoli)
Palmieri sig. Giovanni (Trani)
Paradiso sigg. Domenico e Chiara (Trani)
Pellegrini sac. Sergio (Corato)
Pignatelli Padre Riccardo rog. (Roma)
Porzio Parlato sig.ra Celeste (Barletta)
Renzulli sig. Patrizia (Trani)
Ruberto sigg. Paolo e Flora (Trani)
Sama consulting s.r.l. (Barletta)
Sasso sig. Lucia (Lugo - Ra)
Scardigno sig. Antonio (Bari)
Seccia dott. Stefano (Barletta)
Seccia mons. Michele (Teramo)
Spada prof.ssa Lorenza Lucia (Trani)
Sfregola sig. Giuseppe (Barletta)
Stella suor Luciana (Collepasso - Le)
Suore Preziosissimo Sangue (Corato)
UCID sezione di Trani-Barletta-Bisceglie (Trani)
Vaccaro sig. Luciano (Barletta)



Ascolta Gesù!

Intervista immaginaria dell'Arcivescovo per la Quaresima su alcuni aspetti della condizione dell'uomo contemporaneo

Carissimo/a, se il dubbio ti pervade, all'inizio della Quaresima, rivolgiti a Gesù, ponendogli la domanda: "dove sei Gesù?". Il cammino degli uomini diventa sempre più impervio. Non c'è serenità né pace in tanti cuori. Prevalgono i dissidi e le lacerazioni. In tante famiglie si è spento il focolare domestico. Nella società si levano scudi e armi per combattersi e uccidere. La ragione umana non cerca la verità sull'uomo lasciandosi lusingare da visioni parziali della vita che portano all'individualismo e al relativismo. O Gesù, ti sei presentato nella nostra storia come "Via, Verità e Vita", dimmi dove sei?

"Io sono" - dice Gesù - in ogni uomo e donna, perché ho sposato ogni situazione umana, tutto ho preso in me di quello che è in te, donandoti, da Dio tuo salvatore, la liberazione e la gloria. Sono in Adamo ed Eva, spogliati di Dio, del regno e del gaudio eterno, a causa del peccato: in ogni peccatore. Sono in Caino divenuto assassino del fratello: in ogni omicida. Sono nel dissoluto che ha sperperato ogni ricchezza di virtù e salute: in ogni drogato, alcolizzato, vizioso. Sono in colui che incappa nei ladroni, depredata e abbandonato: in ogni innocente manipolato. Sono in chi ha perso la dignità umana, ha lacerato la veste tessuta dal Creatore indossando una tunica lacera, quella tessuta dal serpente col suo consiglio riempiendolo di vergogna.

Gesù, cosa rispondi a quanti dicono trovandosi nella sventura o constatando tante situazioni apocalittiche: "ma dov'è Dio?"

"Io sono" in quelli che soffrono. Non vi ho detto: tutto quello che fate al più piccolo dei fratelli, lo avete fatto a me sia in bene che in male? In Elisa, in Sara, nelle gemelline e così via, ero "Io" in loro; ho sofferto "Io" con loro, e non le ho abbandonate: esse sono con me!

E sei, Gesù, anche con quanti muoiono a causa di terremoti, alluvioni, guerre, incidenti stradali?

Sì: "Io sono" sempre in tutti e in ciascuno, ogni sventura umana l'ho fatta mia. E quanti non si staccano da me, sono con me nella gloria del Padre mio e vostro. Tu mi vedi lungo la via dolorosa (Via Crucis) e sulla croce, crocifisso per amore verso tutti. Perché dubiti della mia presenza in te, in ogni uomo e donna sparsi sulla terra? La mia passione per ciascuno non è cessata. È sempre viva e vivificante sino alla conservazione del tempo. Quando giungerai alla Pasqua eterna possederai tutto il mio amore. Ora, finché vivrai sulla terra, accettami in te e nel prossimo, seguimi nella via dolorosa ed invocami: "Crocifisso per tutti, hai offerto il tuo corpo e il tuo sangue, o Verbo; il corpo per riplasmarmi, il sangue per lavarmi; e hai emesso lo spirito, per portarmi, o Cristo, al tuo genitore. Hai operato la salvezza in mezzo alla terra. Per tuo volere sei stato inchiodato sull'albero della croce; e l'Eden, che era stato chiuso, si è aperto" (S. Andrea di Creta). Nella Quaresima ti invito ad accogliermi nella tua vita e nella vita degli altri. Fa' del tuo lamento la mia preghiera al Padre invocando per tutti la sua misericordia, e lasciati condurre da me che sono il pastore e la guida che conduce alla Pasqua eterna.

Grazie, Gesù, perché mi hai illuminato. Con la forza del tuo Spirito voglio vivere questa Quaresima impegnandomi ad ascoltare la tua Parola, a nutrirmi del tuo Corpo e Sangue, ad amarti in ogni fratello e sorella che incontrerò quotidianamente condividendo gioie e dolori, fatiche e speranze. Mi eserciterò nel digiuno, nella carità, nella preghiera. Senza separarmi da te.

Trani, 9 marzo 2011

✠ Giovan Battista Pichierri

Stiamo vivendo!

La testimonianza di una detenuta della Casa Penale Femminile di Trani in occasione della Missione Francescana

È già da alcuni anni che le suore Francescane Alcantarine di Bisceglie, assieme ad alcuni volontari, hanno avviato una serie di iniziative volte a rendere protagoniste noi ospiti della casa di reclusione femminile di Trani.

Probabilmente lasciare i propri impegni e dedicarsi a noi per un paio di ore, due volte al mese, non deve essere più bastato loro e così suor Enza, responsabile dell'attività di volontariato, ha pensato di esagerare: ha organizzato una tre giorni, dal 25 al 27 novembre da trascorrere interamente con noi.

L'evento ci fu reso noto a mezzo volantini ... cosa del tutto nuova in un carcere. Le reazioni furono le più disparate: qualcuna, compresa chi scrive, programmò di non parteciparvi, altre decisero di fare una mera e discontinua presenza. Solo pochissime pensarono all'iniziativa come a un buon modo per distrarsi.

Senza giri di parole c'era tanto scetticismo e il timore di ritrovarsi annoiati dopo soli cinque minuti.

L'evento ha inizio nella chiesa dell'Istituto con la celebrazione di Sua Eccellenza Mons. Giovan Battista Pichierri durante la quale conferisce il Mandato ai Padri Francescani Minori, alle Suore Francescane Alcantarine e volontarie laiche. Erava-





mo state invase da suore, frati e ragazze che ci salutavano con un entusiasmo e con sorrisi che tanto stridevano con il nostro abituale sopravvivere. Cosa ci aspettava? Eravamo ancora molto lontane dal capirlo.

Pranzano con noi. Siamo 50 e ci sono pochi posti liberi, ma ci stringiamo e così c'è spazio per altre 12 persone. Il mangiare insieme, questa cosa tanto semplice, fa sì che tra noi si crei maggiore armonia ed empatia. Nelle menti più semplici di alcune di noi il cambiamento è già avvenuto.

Nel pomeriggio c'è un incontro: si sentono canti, mani che applaudono e risate ... anche quelle delle amiche. Poi il silenzio, un silenzio rumoroso. Poi preghiere e parole che colpiscono dritte al cuore. Lo stridore dell'incontro di due modi diversi di affrontare la vita che più aveva colpito in mattinata, viene sottolineato senza mezzi termini da P. Mimmo: "I vostri occhi sono spenti! Voi siete morte e non ve ne accorgete"; è vero! È maledettamente vero!

L'incontro poi prosegue tra canti, balli e risate e la vita riappare negli occhi di alcune amiche, mentre altre sentono ancora gli scossoni che le parole di don Mimmo hanno generato.

Il mattino seguente oltre la metà delle mie amiche attende ansiosa l'arrivo dei volontari: c'è in loro voglia di fare, voglia di stare con gli altri, voglia di fare parte di questa iniziativa, anche voglia di partecipare a quelli che generalmente vengono considerati noiosi momenti di preghiera.

Ormai siamo noi poche "musone" a stridere con ciò che ci circonda. I Padri si mettono a disposizione per le confessioni mentre le Suore animano un momento di preghiera in chiesa. Ciò che lascia sbalorditi è la fila che si crea per le confessioni e che alcune amiche, che non partecipano abitualmente alla S. Messa, cantano piene di gioia al Signore.

Siamo a metà della tre giorni ed è avvenuto l'inimmaginabile: stiamo vivendo! Ognuna a suo modo è stata contagiata dall'entusiasmo di vivere che solo chi è in pace e nell'amore di Cristo, come le Suore e i Frati che erano con noi, può provare nonostante le avversità che il quotidiano riserva.

Vivevamo la gioia nel sapere che Dio è misericordioso con tutti e aveva deciso di venire a vivere in mezzo a noi attraverso quei sorrisi pieni d'amore, quelle orecchie attente alle nostre parole, quegli sguardi complici e mai accusatori, quelle parole inconsapevolmente giunte nel momento giusto.

I cuori si aprono insieme ai sorrisi e così ben disposte partecipiamo tutte alle altre attività proposte dai missionari.

Giunti alla fine della tre giorni, tanto è cambiato grazie al desiderio di donare gioia e amore ed è lo stesso P. Mimmo, durante la celebrazione della S. Messa conclusiva presieduta dal Provinciale dei Padri Francescani, a sottolineare di andar via contento di vedere come in quei tre giorni la potenza del Signore fosse riuscita a riportare la vita nei nostri occhi.

Lasciare che tutto finisse è stata dura, ma abbiamo portato con noi un po' di entusiasmo che ci era stato donato e la consapevolezza che, avendo vicino Dio, ogni vita è degna di essere vissuta in pienezza.

Mariena Sica

È partito il nuovo concorso a premi per le parrocchie

I FEEL CUD

*Mobilitati i giovani alla raccolta dei Cud.
Aiuteranno gli anziani e voleranno a Madrid
www.ifeelcud.it*

È partito il nuovo concorso I feel CUD al quale sono invitate a partecipare tutte le parrocchie d'Italia. Il Servizio Promozione della C.E.I. organizza questo evento in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile e i Caf Acli. L'obiettivo è quello di sensibilizzare alla firma dell'8xmille i possessori del modello CUD, per lo più pensionati e giovani al primo impiego, che spesso ignorano di avere il diritto di scegliere a chi destinarlo oppure non vogliono affrontare i disagi per la consegna solo della scheda destinata alla scelta 8xmille.

Il concorso spinge ad una grande partecipazione e collaborazione tra i giovani e gli anziani. Infatti l'invito è rivolto ai parroci e ai giovani delle parrocchie italiane, d'età compresa tra i 18 e i 35 anni. Per partecipare dovranno accumulare punti attraverso la raccolta delle schede allegate al CUD tra gli anziani, consegnandole poi al Caf Acli di riferimento sul territorio, in busta chiusa, entro e non oltre il 30 aprile 2011. La parrocchia che avrà totalizzato più punti vincerà il viaggio alla Giornata Mondiale della Gioventù per il parroco ed un gruppo di giovani.

Norme del concorso alla mano (www.ifeelcud.it), con la raccolta dei CUD i giovani partecipanti di ogni parrocchia potranno accumulare punti. Ma avranno anche modo di incrementarli ulteriormente girando un video di 3 minuti. Potranno filmarne e inviarne uno o due, a partire da una serie di temi:

- sulle proprie radici, ovvero il racconto della propria comunità parrocchiale, del paese in cui vivono o del santo patrono;
- oppure girando un filmato in cui cantano insieme la canzone "si può dare di più".

La data ultima anche per l'invio dei video sarà il 30 aprile 2011. Una giuria premierà il video più interessante e il pubblico voterà il suo preferito. Per quanto riguarda il risultato finale vincerà la parrocchia che avrà totalizzato più punti in Italia. In palio un viaggio alla Giornata Mondiale della Gioventù (Madrid 16-21 agosto 2011) per il parroco ed un gruppo di giovani (in numero decrescente dal primo al quinto classificato).

Oltre al viaggio nella capitale spagnola, alle 5 parrocchie vincitrici verrà assegnato anche un contributo di 1.000 euro per gli acquisti parrocchiali, preferibilmente destinati alla comunità degli anziani. Non mancherà, infine, un premio speciale per "il video più votato dal pubblico".

I filmati inviati saranno inseriti sul sito internet dedicato al concorso www.ifeelcud.it, dove ogni giorno potranno essere votati dalla platea del web. Il bando integrale del concorso e altre informazioni sono disponibili sempre sullo stesso sito.

C.E.I. - Servizio Promozione Sostegno Economico - Via Aurelia 468, 00165 Roma.

LA PILLOLA R.U. 486

dall'aborto chirurgico all'aborto chimico

La pillola abortiva RU486 può essere un'alternativa alla procedura chirurgica? Se ne è parlato nel corso di un incontro-dibattito organizzato dall'Associazione "Comitato Progetto Uomo" onlus, presso la parrocchia San Pietro di Bisceglie

All'incontro hanno partecipato il dott. Arturo Fortebraccio, primario del reparto di ginecologia-ostetricia dell'ospedale di Bisceglie, e il dott. Gianluca Veneziani, direttore di 'VITA', periodico dell'Associazione.

Il dottor Fortebraccio, dal 1985 medico antiabortista, ha affrontato il tema dal punto di vista medico-sanitario, spiegando che la pillola RU486, il nuovo abortivo chimico, è un farmaco che ha una doppia azione: da un lato blocca l'ormone progesterone (ormone che ha la funzione di mantenimento della gravidanza), dall'altro contribuisce ad espellere il feto ormai morto. Il farmaco, attualmente disponibile anche negli ospedali pugliesi, può essere assunto entro i 49 giorni di gestazione e la paziente deve firmare un consenso informato per il ricovero e la visita di controllo entro 14-21 giorni dalla dimissione. Le giovanissime hanno bisogno del "consenso dei genitori".

Il dottor Fortebraccio ha infine sottolineato come sia auspicabile che l'opinione pubblica rifletta non tanto sui mezzi abortivi attualmente disponibili ma piuttosto sulle politiche sociali attuabili, affinché le donne possano scegliere di non ricorrere alla pratica abortiva.

È quindi seguito l'intervento del dottor Gianluca Veneziani che ha sottolineato come "la RU486 scarica sulla donna tutto il peso psicologico e fisico di questa esperienza traumatica". Infatti l'AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) a partire da luglio 2009 ha legittimato l'utilizzo della RU486 non solo tramite ricovero ospedaliero, ma anche tramite day-hospital, il che significa che l'espulsione del feto può aver luogo a dimissione avvenuta, ovvero a casa della donna. Nonostante le linee guida inviate dal Ministero della Salute per l'utilizzo dell'abortivo negli ospedali pubblici sconsiglino fortemente le dimissioni anticipate, ritenendole pericolose per la salute della donna, esse non sono strettamente vincolanti per le Regioni, autonome nell'organizzazione dei servizi.

Il dott. Veneziani ha quindi ricordato che tale pratica viola la legge 194/78 sull'interruzione volontaria di gravidanza, in quanto l'aborto avverrà fuori dall'ospedale, senza il controllo medico, e la legge 194 sarà violata gioco forza. Ma oltre a violare una legge, la cosiddetta "kill pill" viola soprattutto la tutela della vita nascente, della donna e della sua salute.

Numerosi gli interventi del pubblico presente: mamme e papà che hanno testimoniato in modo forte e toccante le proprie scelte per la vita dei figli accolti e amati nonostante le gravi difficoltà personali fisiche e familiari, come anche mani-



Bisceglie 20 febbraio 2011, Parrocchia San Pietro. Da sinistra: don Savino Filannino, parroco; dott. Gianluca Veneziani, dott. Arturo Fortebraccio



Un momento dell'incontro

festato una certa insoddisfazione nei riguardi dei servizi pubblici che dovrebbero maggiormente tutelare la dignità delle madri.

L'Associazione ringrazia vivamente i promotori dell'iniziativa e soprattutto il parroco don Savino Filannino per la sua cordiale disponibilità oltre che profonda sensibilità per queste fondamentali tematiche.

Sabrina Pistillo

Addetto stampa Comitato Progetto Uomo - Barletta



I 150 anni dell'Italia unita

un'occasione per seminare un rinnovato ottimismo

Una nostra sintesi del documento - curato da quattro commissioni diocesane (Educazione Cattolica, Scuola e Università - Cultura e Comunicazioni sociali - Laicato - Problemi sociali e Lavoro, Giustizia e pace, Salvaguardia del Creato) con il contributo decisivo di esperti, è il frutto del discernimento comune sviluppatosi da settembre 2010 a marzo 2011 e finalizzato a promuovere una spiritualità incarnata nella storia e capace di leggere e interpretare - alla luce del magistero della Chiesa - le problematiche culturali e socio-politiche che hanno attraversato la comunità nazionale. L'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie lo offre ai lettori di "In Comunione"

Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia cade in un momento storico di maturità della Chiesa italiana, che è cresciuta grazie alle amorevoli cure dei suoi pastori e ad una più consapevole disponibilità dei laici ad essere testimoni credibili nelle diverse realtà temporali.

Nel particolare clima di crisi economica, sociale e politica che imperversa nella nostra Nazione, i cattolici hanno il dovere di motivare la consapevolezza personale e l'impegno comunitario a seminare la speranza soprattutto fra le giovani generazioni. Infatti oggi più che mai ogni credente è chiamato a vivere il presente, programmando il nuovo ed evitando di cadere nella tentazione di doverlo attuare come una rottura con il passato: non è negando o svincolandosi dal passato che si può vivere proficuamente il presente e, tanto meno, progettare un futuro purificato dal peso dell'esperienza comunque vissuta.

La disponibilità dei cattolici ad essere seminatori di speranza s'imbatte certamente nel grave e diffuso fenomeno di un perdurante scarso senso dello Stato, che si manifestò già nel 1861 al momento della stessa unificazione e oggi costituisce ancora un enorme rischio per la vitalità della comunità nazionale. Infatti l'unificazione dell'Italia ha costantemente sofferto di uno scarso senso dello Stato e delle sue Istituzioni, che oggi si manifesta nelle diverse forme di strisciante illegalità e di criminalità mafiosa (divenuta vero e proprio anti-stato) talvolta accettate anche da coloro che dovrebbero essere testimoni del Cristo risorto.

Non possiamo non allarmarci per un crescente e diffuso decadimento etico e patriottico, che coinvolge uomini in posizione di rilievo nei vari livelli politici e istituzionali. Siamo coscienti del fatto che il processo di unificazione della nostra comunità nazionale sia un fenomeno in progresso, che non si è ancora pienamente concluso ai nostri giorni, in quanto negli ultimi tempi è emersa una preoccupante *questione settentriona-*



le contrapposta ad una storica, vieta e stantia *questione meridionale*.

La *questione settentrionale*, nata in concomitanza con la crisi politica degli anni '90 e subito monopolizzata dalla Lega Nord sin dalla sua prima ascesa elettorale, ha introdotto nel dibattito politico la *questione federale* in modo del tutto improprio, perché è stata utilizzata come strumento di scontro ideologico e di divisione del popolo italiano. Infatti la Lega Nord cavalca attualmente, con l'avallo di altri gruppi parlamentari, il pericoloso diffondersi di un sentimento di malessere e di protesta originato dallo scarto tra l'entità del prelievo fiscale e il livello assai modesto dei servizi pubblici e dal mancato ammodernamento delle infrastrutture. A ciò si aggiunga, altresì, il fatto che negli ultimi anni questo partito non solo condiziona le scelte politiche relative all'accoglienza e inclusione delle persone immigrate extracomunitarie e dei loro figli, ma anche mina la stessa identità nazionale e contri-

buisce notevolmente a sminuire il prestigio dell'Italia, che è indispensabile per affrontare sul piano diplomatico le emergenze politiche e sociali presenti nel bacino del Mediterraneo.

La *questione meridionale*, d'altra parte, va svincolata da ogni sanguigno stereotipo mediterraneo. Per uscire definitivamente da una perdurante condizione di minorità sociale, è oggi necessaria una forte compattezza della società civile nell'opposizione ai fenomeni del malaffare, clientelismo e corruzione. Questo è un imperativo etico per tutti i credenti e non credenti, come lo è il prendere atto che lo sviluppo delle comunità meridionali non è possibile senza istituzioni e amministrazioni efficienti, senza una classe dirigente motivata, animata da una autentica cultura civile, lontana da quell'appagamento egoistico di ritenere assolta la propria funzione attraverso la ripartizione clientelare delle risorse disponibili. I credenti, avendo

svolto con dignità nel corso dei decenni un'opera di mediazione con la 'diversità' e avendo maturato una più autentica identità di laici adulti nella fede e di testimoni credibili in una società democratica e pluralistica, hanno il dovere di assumere la laicità come stile di vita, realizzando in pieno il loro specifico ruolo ministeriale in ambito ecclesiale e civile.

In particolare ciascun laico credente, è chiamato singolarmente e in gruppo a vigilare sui diversi tentativi di modifica della Costituzione ed a promuovere riforme ispirate ai principi del magistero sociale della Chiesa; fra le riforme più urgenti si annoverano quelle concernenti il riconoscimento all'elettore del diritto di scegliere gli eletti, nonché l'attribuzione della cittadinanza agli stranieri e ai figli di stranieri, che sono nati in Italia o ci vivono da diversi anni.

Ai laici credenti tocca il difficile compito di trasformare la testimonianza in progetto storico 'laicamente' aperto anche a chi - pur non condividendo la stessa fede religiosa - è disponibile ad impegnarsi nella costruzione della comunità civile fondata sul bene comune.

Oggi la nuova cultura della cittadinanza potrà radicarsi soltanto se si compie una seria opera di ricostruzione del tessuto sociale e politico e delle stesse istituzioni preposte a realizzare il bene comune mediante la prassi del Dialogo, il quale è la premessa indispensabile per attivare le grandi visioni che s'incarnano nella storia. All'orizzonte di una unità sempre più piena, amiamo auspicare il perseguimento:

- di una formazione etica, sociale, religiosa e culturale dei cittadini;
- della cultura della solidarietà in vista di quella più ampia della civiltà dell'amore;
- della ripresa della natalità in Italia e dell'amore per la vita umana da rispettare nei suoi fondamentali diritti, come anche da promuovere nei fondamentali doveri per il bene comune;
- di uno scambio interculturale nel rispetto delle differenze e della libertà religiosa.

Rachele Vaccaro

“a Voce d'e creature”

Avviato il Progetto “Insieme verso”, promosso dalla Zona Pastorale “San Ruggero” di Barletta, dalla Pastorale giovanile cittadina in collaborazione con una serie di associazioni e con il patrocinio del Comune di Barletta. Il primo incontro con Don Luigi Merola ha visto la partecipazione di circa 200 giovani delle scuole secondarie di 2° grado

Sono travolgenti e cariche di entusiasmo le parole di don Luigi Merola, giovane sacerdote napoletano anticamorra, ospite della nostra comunità in occasione dell'apertura del 'Cantiere dei Giovani' tenutosi sabato 5 marzo presso la sala comunità Sant'Antonio di Barletta.

Il cantiere rientra tra le iniziative volute dalla locale Pastorale Giovanile per la promozione di percorsi di cittadinanza attiva sul territorio.

Tale progetto ha ad oggi ottenuto l'adesione di numerose associazioni e parrocchie cittadine, nonché degli istituti superiori della città di Barletta.

La figura di don Luigi è eccezionalmente carismatica e coinvolgente poiché è la voce di un educatore giovane tra i giovani.

Negli ultimi tre anni ha infatti

portato il suo messaggio educativo in più di 900 scuole italiane focalizzando l'attenzione dei ragazzi, e non solo, su valori portanti quali la famiglia, l'amicizia, la cultura, l'educazione, la legalità.

Fin dalle prime battute la testimonianza di Don Luigi appare sorprendentemente vivace e autentica: essa inquieta, fa riflettere, a tratti emoziona le centinaia di ragazzi presenti. Il segreto sta nelle sue parole semplici ('se la criminalità è organizzata, anche noi dobbiamo organizzarci per sconfiggerla'), nelle metafore d'effetto ('il prete è pastore, è pescatore... deve stare tra le pecore e sentirne la puzza... deve prendere la barca, allontanarsi dal porto e andare a pesca di uomini'), ma anche nei suoi moniti incisivi ('dobbiamo chiedere l'esercito, ma non di carabinieri e vigili urbani ma di genitori, educatori').

Queste ed altre riflessioni sono state raccolte nel suo ultimo libro dal titolo *“Il cancro sociale: la camorra”* il cui ricavato dalla vendita servirà interamente a finanziare le attività della Fondazione onlus “a Voce d'e creature”. Quest'ultima è stata fondata a Napoli dallo stesso don Luigi e dal 2005 è impegnata nella difesa della legalità e nella formazione dei ragazzi, con particolare riguardo per quelli cosiddetti ‘a rischio’.

Sabrina Pistillo



(FOTO NICOLA CAFAGNA)



(FOTO NICOLA CAFAGNA)



Inaugurato il Museo Diocesano in Trani dopo lavori di restauro

Un percorso di educazione viva da tutelare e promuovere

“È un richiamo alle radici, alla storia. È memoria viva da tutelare e trasmettere, che ci incoraggia a saper produrre bellezza e arte”. Con queste parole monsignor Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie ha inaugurato ufficialmente la riapertura del Museo Diocesano in Trani, proprio nel giorno del suo 68° compleanno, in seguito ai lavori di ristrutturazione e costruzione di una rete multimediale.

Alla cerimonia sono intervenuti monsignor Saverio Pellegrino, responsabile dell'Ufficio Diocesano Arte Sacra e Beni Culturali, monsignor Angelo Dipasquale, economo dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e il dott. Francesco Virgilio, dirigente regionale dell'Assessorato agli Studi, settore beni culturali Regione Puglia.

“Le opere esposte tornano a parlare - ha commentato don Saverio Pellegrino - rispettando tre punti di vista: spirituale, liturgico, devozionale. Rappresentano infatti i documenti della tradizione, cioè la storia di Trani e del territorio limitrofo, e dunque le radici cristiane dell'arcidiocesi. Il Museo - continua - è lo strumento pastorale a servizio del progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana e vive se le risorse umane vengono valorizzate al suo interno, ponendosi in dialogo armonico costante con il pubblico, le agenzie e le istituzioni preposte alla conoscenza”.

Gli fa eco l'economo diocesano, don Angelo Dipasquale, citando a sostegno del Museo di Trani, espressione di Chiesa e di cultura, documenti magisteriali che attestano “l'importanza della cultura e dell'arte in un percorso di educazione globale della persona, in particolare nella scuola,



Alcuni dei reperti esposti nel Museo Diocesano, riaperto di recente



Ancora una sala del Museo Diocesano

Il Museo diocesano in Trani

La nuova struttura museale, responsabile della quale è l'Ufficio Diocesano Arte Sacra e Beni Culturali (beniculturali@arctrani.it, tel. 0883/494223), è gestita per conto dell'Arcidiocesi da E.T.A. Puglia s.r.l. (info@etapuglia.com), che ha siglato un accordo quadro con Regione e Arcidiocesi per tutte le biblioteche e archivi diocesani.

La sezione di Trani (presenti anche le sezioni di Barletta e Bisceglie), adiacente al Palazzo di Giustizia, sorge di fronte alla Cattedrale, ampliata e accresciuta nello spazio espositivo e nel numero di opere visibili al pubblico, comprende il Palazzo Lodispoto:

piano terra: direzione, sala convegni, bookshop e servizi;

primo piano: lapidario cattedrale secondo progressione cronologica che va dal VI al XVII sec.;

ricomposizione dei pezzi lapidei dell'altare rinascimentale della Madonna delle Grazie collocato originariamente nel Cappellone del Santissimo Sacramento della Cattedrale, demolito durante i lavori di restauro degli anni '60;

sala degli arcivescovi;

collezione archeologica "Lillo Rapisardi";

secondo piano: continuazione lapidario della Cattedrale fino al secolo XVIII;

abiti liturgici;

Tesoro Capitolare, includente l'altare d'avorio;

lapidario fuori percorso cronologico che raccoglie reperti provenienti da altri edifici religiosi e civici;

statuaria e reperti lignei;

sala delle reliquie.

Il Museo ingloba anche l'Antico Seminario, Palazzo Addazi:

piano terra: collezione degli olii del pittore tranese Domenico Monetti;

primo piano: Pinacoteca con opere a carattere religioso dal XVI al XVIII secolo; Tavola bizantina raffigurante San Nicola Pellegrino e serie di lunette del pittore Nicola Gliri (sec. XVIII);

Bolla di canonizzazione di San Nicola avvenuta nel 1099 ad opera di Urbano II;

altorilievo ligneo del sec. XV raffigurante l'Annunciazione.

Laboratorio di restauro diocesano diretto dal Prof. Cosimo Cilli al piano terra, fiore all'occhiello del Museo e dell'arcidiocesi, unico nel suo genere in Italia.

S.B.

cui spetta il compito di tramandare il patrimonio culturale, conoscere il passato, acquisire le competenze per impostare il futuro".

Negli ultimi quarant'anni il patrimonio dei Musei diocesani, dapprima poco frequentati o scarsamente fruibili, è cambiato notevolmente: oggi sono presenti in Italia 936 Musei religiosi, di cui 820 di proprietà ecclesiastica e 116 di proprietà non ecclesiastica; 215 i Musei diocesani, di cui 102 aperti al pubblico.

Dagli atti messi a disposizione dall'AMEI, Associazione Musei Ecclesiastici Italiani, si deduce che i Musei diocesani sono considerati espressioni vive del territorio, non obsolete, sia in campo pedagogico generale che pastorale, poiché i vescovi auspicano che diventino strumenti di catechesi, di dialogo e crocevia culturale tra generazioni, di comunicazione interattiva. Con una serie di difficoltà in ordine alla gestione, alla conservazione e alla sicurezza dei beni, comunque minimali rispetto ai rischi insiti nella custodia del patrimonio all'interno delle parrocchie.

"Per questo - ha concluso Francesco Virgilio, dirigente dell'Assessorato agli Studi, settore beni culturali della Regione Puglia, le nuove frontiere del governo Vendola, attento alle eccellenze e alle politiche giovanili, puntano l'attenzione nella direzione degli standard museali, nella formazione professionale per garantire una corretta fruizione del patrimonio culturale e dunque sulla convergenza di investimenti atti a favorire interventi nel settore del turismo, anche religioso". Immane il riferimento alla bellezza straordinaria di una piazza con la Cattedrale sul mare, qual è quella di Trani, da difendere a spada tratta.

"Un Museo - ha concluso il dott. Virgilio - è la nostra coscienza, sollecita i perché della nostra storia, è un bene affidato alla sensibilità di tutti, indipendentemente dalla proprietà. Una valorizzazione che parte dal locale per spingersi verso il globale, in sinergia con altre realtà museali. Ben vengano tutte le iniziative utili a promuovere cultura e turismo, in sinergia con l'amministrazione Comunale di Trani, la provincia Bat e l'arcidiocesi di Trani".

Sabina Leonetti



ifeelCUD.

Per i giovani che vogliono fare la loro parte per l'8xmille.

Con il **concorso ifeelCUD** anche i ragazzi e le ragazze delle parrocchie di tutta Italia possono contribuire a sostenere i molti interventi che ogni anno i fondi dell'8xmille rendono possibili. Possono farlo aiutando gli anziani a compilare le schede allegare al modello CUD e consegnandole poi in busta chiusa ai CAF-Acli. Ci sono in premio cinque viaggi di gruppo a Madrid in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù 2011.

Per maggiori informazioni: www.ifeelCUD.it

Numero Verde
800.348.348

GIORNATA
MONDIALE
DELLA
GIOVENTÙ
MADRID
2011

Con una firma puoi fare molto, per tanti.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Facebook: il luogo del dialogo

Utilizzare i social network non come una semplice bacheca di annunci, ma come luogo di incontro e confronto.



Nel precedente numero di “In Comunione” abbiamo conosciuto quali sono le parrocchie, i movimenti e le associazioni della nostra diocesi presenti su Facebook con una pagina, con un profilo o con un gruppo in data 26.09.10. Queste sono state suddivise in categorie da 1 a 5, in base alla quantità di aggiornamenti effettuati dal gestore e dalle interazioni degli utenti. In questo numero analizzeremo le attività delle realtà elencate nei gruppi 4 (le pagine senza alcuna interazione in bacheca e solo con info da parte del gestore) e 5 (le pagine con post - quali ad esempio, annunci, video e foto in bacheca sia da parte del gestore, sia degli utenti).

Il principio guida di tale analisi sarà: attraverso quali azioni possiamo coinvolgere - coinvolgere - i nostri contatti su Facebook per apprendere la parola di Dio?

Una prima risposta emerge dalle attività svolte dal gruppo 5: foto e video, sono i materiali più apprezzati dagli utenti. Tale riscontro si evidenzia dai commenti, dai “mi piace” e dalle condivisioni postate sulla bacheca degli utenti facenti parte dell’aggregazione on-line. A loro volta altri utenti guardano il nuovo file pubblicato e inevitabilmente si genera il fenomeno del *passaparola*: un fenomeno molto importante perché permette di attrarre utenti estranei al gruppo d’origine e portarli a documentarsi sull’argomento trattato.

Quindi, ad esempio, il *postare* materiale multimediale su una iniziativa che si vorrebbe proporre al gruppo giovani della propria parrocchia, potrebbe essere un test per conoscere l’opinione sull’effettivo interesse degli utenti al tipo di evento che li si propone.

Da considerarsi passive, sono le attività sociali presenti nel gruppo 4. La risposta e il coinvolgimento degli utenti è minimo in quanto i post pubblicati dal gestore, seppur sempre frequenti, non sono altro che semplici annunci di attività che si svolgono off-line. Questi non sviluppano nessun tipo di *engagement* - rela-

Testimonianza da Facebook

Antonio Diodovich ci spiega cosa vuol dire gestire una scheda di facebook parrocchiale cercando di evangelizzare

Dopo aver capito quali sono le attività che le parrocchie più attive svolgono su Facebook, conosciamo Antonio Diodovich gestore della pagina di Facebook del SS. Crocifisso e della Stadera di Barletta, attraverso alcune domande per comprendere meglio la sua attività.

Nome?

Mi chiamo Antonio Diodovich, catechista e webmaster della parrocchia SS. Crocifisso, collaboratore della redazione “La Stadera”.

Nome della scheda su Facebook?

“Quelli del SS. Crocifisso Barletta” è la pagina che gestisco.

Sei l’unico amministratore della bacheca su FB?

No, non sono l’unico amministratore, oltre me ci sono Ruggiero Dimonte (direttore del mensile parrocchiale “La Stadera”) e Gabriella Gorgoglione, una nostra giovane parrocchiana e fondatrice del gruppo.

È stato difficile coinvolgere gli utenti?

Per niente, anzi molti utenti richiedono di potersi iscrivere.

Cosa fai per coinvolgerli?

Cerco di aggiornare tutto ciò che ruota intorno agli eventi della nostra parrocchia: iniziative culturali, sociali e sport, con una vasta raccolta multimediale (foto e video) visibile a tutti i membri del gruppo. Inoltre organizzo un promemoria per i momenti di preghiera, ad esempio la *Lectio Divina* sui brani biblici della missione tenute dal Parroco, così da poter raggiungere tutti in modo celere.

Utilizzi strategie per aumentare il numero di fan? Se la tua risposta è sì, quali?

Per aumentare i fan è necessario un continuo aggiornamento. In parrocchia pubblicizziamo il nostro gruppo durante tutti gli eventi, ad esempio l’oratorio estivo, con annunci in bacheca e foto pubblicate.

Gli utenti della scheda sono tuoi conoscenti?

In gran parte sì, in maggioranza sono giovani e giovanissimi, ma tra i membri ci sono anche genitori dei bambini del catechismo e fedeli.

Ti è mai capitato che qualcuno scrivesse commenti negativi sulla bacheca? Se la risposta è sì, come hai reagito?

Finora nessun commento negativo, molti suggerimenti.



L'attività di amministratore ti occupa molto tempo?

Il giusto tempo, riesco a gestire facilmente gli aggiornamenti che comunque richiedono impegno e costanza.

Senti che la tua attività di amministratore su Facebook ti permette di evangelizzare? Perché?

Certamente, i vantaggi pratici dei social network sono tanti: Internet permette di abbattere le barriere spazio-temporali e rimanere in contatto al di là dell'incontro personale o del fattore tempo. S. Paolo diceva: *Guai a me se non evangelizzo!* Credo sia la preoccupazione di ogni cristiano autentico. Facebook è uno tra gli strumenti per portare la Buona Notizia: «Se usate per favorire la comprensione e la solidarietà umana», la rete di Internet e le nuove tecnologie informatiche rappresentano «un vero dono per l'umanità». Lo ha affermato anche Papa Benedetto XVI nel messaggio per la 44esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

Conosci persone che si sono avvicinate a Dio grazie ad attività di evangelizzazione su Facebook?

Affermare con certezza che una persona si sia avvicinata a Dio è difficile. Sicuramente l'attività di evangelizzazione online con la lettura di un brano del Vangelo, citazioni bibliche, omelie o meditazioni, suscita una riflessione personale. Ma nessuno vuole aver la presunzione di "convertire", evangelizzare significa essere testimoni di un Amore che ti ha raggiunto e conquistato per sempre!

Ringraziamo Antonio per la sua preziosa testimonianza.

Donatella Bruno



zione e coinvolgimento - con gli utenti on-line della pagina e non alimentano la loro curiosità e voglia di esprimersi.

Dopo questa analisi l'aspetto da sottolineare di Facebook riguarda la sua natura di origine, ossia, il relazionarsi.

Quindi per accrescere le attività analizzate nel gruppo 5, potrebbe essere interessante lo sviluppo di temi sui quali far confrontare gli utenti oppure organizzare giochi e concorsi. Gli argomenti trattati potrebbero anche non riguardare, ad esempio, la parrocchia di cui si fa parte, ma un'altra relativamente agli eventi o iniziative organizzate dalla stessa. Questo implica, per chi gestisce la pagina, l'esser pronto e preparato a ricevere anche commenti discordanti dal suo pensiero. Uno degli obiettivi basilari della creazione dei social è, infatti, quello di permettere a ognuno di esprimere liberamente la propria opinione e confrontarla con gli altri.

L'utente con le sue idee, pensieri, critiche deve essere il protagonista del network, e Facebook, più di altri, permette di sviluppare tali aspettative.

Donatella Bruno

L'evangelizzazione su Facebook secondo un docente di religione

Nome?

Ruggiero Rutigliano.

Professione?

Docente di religione.

Credi che Facebook possa essere uno strumento di evangelizzazione?

No, non credo che Facebook sia uno strumento per evangelizzare, in quanto, si tratta di un processo profondo che si può sviluppare solo incontrando un'altra persona fisicamente, guardandola negli occhi e parlando al suo cuore!

Durante le lezioni ti è mai capitato di parlare di come Facebook possa essere uno strumento di evangelizzazione?

No, non mi è mai capitato.

Sulle bacheche dei tuoi alunni hai mai trovato citazioni espresse durante le tue lezioni?

No, non ho mai letto citazioni espresse durante le mie lezioni.

Ti è mai capitato di affrontare argomenti religiosi on-line?

Sì, ho affrontato argomenti religiosi on-line.



I social possono aiutare, ma il face to face è sempre il migliore e il più proficuo

Se la risposta è sì, sei riuscito a gestire la discussione con regolarità o è caduta in discordia?

Sì, sono riuscito a gestire la discussione, ma credo che certi argomenti vadano affrontati di persona.

Alimenti con post le bacheche dei gruppi religiosi?

Sì, ma solo per ciò che riguarda gli appuntamenti e gli incontri.

C'è qualche esempio di parrocchia che secondo te potrebbe essere un modello per il tipo di attività che svolge sui social?

Sì, credo che un ottimo esempio sia la pagina gestita dalla parrocchia del SS. Crocifisso di Barletta.

Donatella Bruno

Per una cultura dell'accoglienza e del dialogo

Si è svolto a Corato, dal 21 al 23 febbraio 2011 l'VIII corso d'aggiornamento regionale riservato ai formatori dei docenti di religione cattolica in servizio nella scuola statale di ogni ordine e grado

Dedicato al tema "Il contributo dell'Irc alla convivenza in una società multiculturale e multireligiosa: identità aperta", esso è stato organizzato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale e della Conferenza Episcopale Pugliese, tramite l'Ufficio Regionale Educazione Scuola IRC Università.

Molteplici sono stati gli spunti di riflessione e le sollecitazioni offerti ai 78 docenti partecipanti, provenienti da tutte le diocesi della Puglia, anche perché, così come ha affermato il direttore del corso don *Ciro Marcello Alabrese*, l'iniziativa intendeva contribuire ad elevare la professionalità dei docenti di religione cattolica in rapporto con le attuali sfide culturali.

Il corso è stato avviato con la relazione di *mons. Michele Lenoci*, docente di esegesi biblica della Facoltà Teologica Pugliese - Istituto Teologico "Regina Apuliae" di Molfetta, incentrata sul tema "Accoglienza e solidarietà verso lo straniero nella Bibbia". Il relatore, poste in evidenza le difficoltà che la notevole diffusione del fenomeno migratorio comporta sul piano sociale, ha effettuato un *exkursus* biblico concernente lo straniero ed ha sottolineato l'utilità dei testi scritturistici per maturare atteggiamenti sereni di apertura e di accoglienza nei riguardi degli immigrati.

La seconda relazione, "Insegnare religione cattolica: identità e forza educativa nelle finalità della scuola" - svolta da *Marianna Pacucci*, docente di religione cattolica e sociologa - è stata imperniata sul tema dell'identità. Rilevate le difficoltà che oggi interessano il processo di costruzione dell'identità, *Pacucci* ha delineato la specificità dell'apporto dei docenti di religione cattolica a tale processo, ponendo in rilievo quanto sia importante, ai fini della costruzione di un'identità umana e cristiana, tracciare l'orizzonte di senso. Sempre sul tema dell'identità ha avuto luogo un laboratorio articolato in gruppi e seguito dalla docente stessa.

Don Alabrese, con la relazione "L'IRC dentro gli sviluppi della riforma scolastica e negli orientamenti della CEI", ha sottolineato la rilevanza riconosciuta all'insegnamento della religione cattolica nel processo delle riforme scolastiche susseguite negli ultimi anni, trattandosi di una disciplina

capace di offrire un rilevante apporto alla crescita dell'alunno e quindi di contribuire significativamente alla maturazione della sua personalità. Gli orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, enunciati nel documento "Educare alla vita buona del Vangelo", avallano ampiamente questa rilevanza insieme a quella degli insegnanti di religione cattolica, i quali nell'istituzione scolastica sono chiamati ad essere figure competenti e qualificate.

Al corso è intervenuta anche *Loredana Perla*, associato di didattica e pedagogia speciale presso il dipartimento di Scienze Pedagogiche e Didattiche dell'Università degli Studi di Bari. Nella sua relazione, "Il contributo dell'Irc alla didattica dell'integrazione oltre il multiculturalismo darwiniano, verso la cittadinanza interculturale", *Perla* si è soffermata sull'importanza dell'integrazione degli alunni stranieri nelle scuole e ha tracciato le coordinate del contributo che l'insegnamento della religione cattolica può apportare alla didattica dell'integrazione di questi allievi. Esaminate le cause che oggi rendono particolarmente difficile il processo dell'integrazione e inducono a considerare la cittadinanza interculturale alla stregua di un'utopia, o se si preferisce di un'eutopia, la relatrice ha ravvisato nell'insegnamento della religione cattolica - che considera come



A sinistra, *don Francesco La Notte*, direttore della Commissione diocesana Scuola Educazione cattolica, scuola ed università

avamposto educativo - «uno dei luoghi elettivi ove è possibile costruire le condizioni della cittadinanza interculturale».

L'intervento conclusivo - di carattere filosofico - è stato di *Ferdinando Menga*, *research fellow* in filosofia politica ed etica presso il dipartimento di Teologia Sistemica della Facoltà Teologica Evangelica dell'Università di Tubinga. Con la relazione intessuta sul tema "La comunità e l'estraneo. Note a 'marginie' su un'ambiguità moderna e i suoi destini", *Menga* ha declinato nei suoi aspetti problematici la questione della convivenza all'interno di una società multiculturale, ponendo in rilievo l'incidenza dell'estraneità sulla comunità.

Parte integrante del corso è stato anche il laboratorio "IRC e cultura del territorio". Esso ha permesso ai corsisti la scoperta di un ricco patrimonio culturale, religioso ed artistico presente nella diocesi di Andria, che ha ospitato questo VIII corso.

Dato l'alto valore formativo dell'esperienza, l'auspicio per il futuro è che annualmente si continuino ad organizzare siffatti corsi d'aggiornamento, confidando altresì nella ricaduta positiva - in ambito diocesano - che l'iniziativa si prefigge di sortire su tutti i docenti di religione cattolica.

Antonella Dargenio



A Canosa la giornata dedicata agli operatori del settore

24 gennaio, S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e del mondo della comunicazione

Il 24 gennaio la Chiesa celebra la memoria di San Francesco di Sales (1567 - 1622), Patrono dei giornalisti e di quanti operano nel mondo delle Comunicazioni Sociali.

Quest'anno è toccato a Canosa, e dunque alla diocesi di Andria, rispettando un'alternanza che da alcuni anni vede le due diocesi della provincia BAT, rispettivamente Andria e Trani-Barletta-Bisceglie, scegliere reciprocamente una città del territorio diocesano per ritrovarsi intorno all'Eucarestia e riflettere sul ruolo così delicato dei media oggi.

“Non a caso abbiamo preferito la Cripta della Concattedrale - ha sottolineato il parroco don Felice Bacco: luogo in cui si venerano le reliquie di S. Sabino vescovo, a capo della diocesi di Canosa per 52 anni, 514-566 d.C., patrono della città, il più insigne rappresentante della cristianità pugliese antica, vero protagonista del suo tempo”.

A presiedere l'Eucarestia il vicario generale della diocesi di Andria don Gianni Massaro, affiancato da don Felice Bacco, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi di Andria, da don Peppino Ruotolo, direttore responsabile del mensile diocesano “Insieme”, e dal diacono prof. Riccardo Losappio, direttore della commissione Cultura e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Preziosa e proficua la collaborazione tra le due diocesi limitrofe che si rinsalda periodicamente in alcuni appuntamenti per riflettere proprio sull'etica della comunicazione. “Il brano evangelico del Buon Pastore - spiega il vicario don Gianni Massaro - ci richiama alcune coordinate non solo del nostro credere, ma anche della difficile professione del giornalista: ricercare la verità, non travisarla in funzione dei propri interessi, dare la vita per amore di Cristo”.

Verità e materia dunque gli obiettivi. Impresa ardua se si considera che la logica imperante spinge a far prevalere lo scoop, il sensazionale, il primato negli ascolti e nelle vendite. La verità si sostituisce col percorso ambiguo e strumentale, con la manipolazione della verità. Il confronto-scontro delle opinioni ne è la logica conseguenza. La coscienza cristiana e l'etica del giornalista hanno il dovere di opporsi al costume comune, spesso ampiamente giustificabile. Il coraggio di andare contro corrente deve diventare forte testimonianza, il che implica il dovere di non tacere, di non deformare i fatti per catturare consenso, di non piegarsi mai a fini ideologici, di partito, di schieramento, per imporre stili di vita distorti, di non operare scelte ambigue.

È l'umanesimo della comunicazione che va riscoperto, tutelato e promosso; un'informazione capace di salvaguardare la verità, ma soprattutto i diritti delle persone, della famiglia, dei soggetti più deboli, che dia spazio alle buone notizie e non solo



La S. Messa celebrata nella cripta della Concattedrale di Canosa



Foto di gruppo dei partecipanti

alla cronaca nera. “In questo ci viene incontro - ha concluso don Gianni - il santo protettore S. Francesco di Sales, buon pastore, grande comunicatore, capace di far emergere i valori legati al mondo del lavoro, dei giovani, della famiglia e degli emarginati”.

Al termine della Celebrazione è stato possibile visitare il Museo di Palazzo Sinesi che ospita la mostra “1912. Un ipogeo al confine”. La Tomba Varrese, che unifica nel luogo di rinvenimento corredi distinti provenienti dall'ipogeo Varrese, acquisiti nelle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Taranto e del Museo Archeologico Provinciale di Bari. Per un totale di 400unità, che rappresentano costumi e miti delle

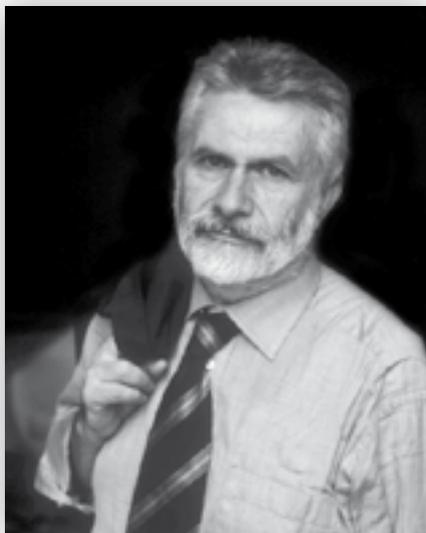
(continua a pag. 26)

Una serata con Raffaele Nigro

La presentazione dell'ultimo volume è stata l'occasione per riflettere sulla cultura del nostro tempo

L'ultima opera letteraria di Raffaele Nigro "Fernanda e gli elefanti bianchi di Hemingway" (Rizzoli) è incentrata sul tema del viaggio e del sogno. Su questi ed altri temi, lo scrittore lucano-appulo si è soffermato nel corso della presentazione del volume presso la libreria Secopstore a Corato. Il giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno Giampaolo Balsamo, ha interloquito con Raffaele Nigro, non solo sul libro, ma sulla sua genesi e sui temi affrontati nel volume e su tutti i vari argomenti culturali a tutto tondo. Il libro ha una genesi particolare, è un racconto nel racconto, di ciò che ha detto Ernest Hemingway a Fernanda Pivano nel 1955/56 nel corso di un viaggio dello scrittore americano tra la Puglia e la Lucania.

Lo scrittore Raffaele Nigro incontra al Premio letterario Piero Chiara nel 1988, la scrittrice Fernanda Pivano. Nel viaggio di ritorno da Varese a Roma, il romanziere si appassionò ai racconti della Pivano e del suo rapporto con Ernest Hemingway. Infatti, lo scrittore americano venne in Italia meridionale per un safari molto strano, e la Pivano accompagnò Hemingway alla ricerca di questo mammut. Aveva saputo dall'antropologo Ernesto De Martino, che tra Puglia e Basilicata c'erano degli elefanti preistorici, una



strana bestia bianca, a metà tra un elefante e un mammut, risveglia la sua indole di cacciatore, lo scrittore americano ha un brusco sussulto: non può mancare al safari più eccitante della propria vita e Fernanda Pivano telefonò a Hemingway, che era appassionato di caccia grossa, convincendolo a venire in Italia e compiere questo viaggio nel meridione. La Lucania è "una terra meravigliosa e sconosciuta in cui ci si può imbattere in tante diavolerie che hanno dell'incredibile". Così, Hemingway sbarca in Italia e intraprende un viaggio al Sud che è ricerca di una belva enorme ma sfuggente. "Cosa sono i mammut?" Si è poi

chiesto Nigro. Sono i nostri paesi, questi paesi dello spopolamento, arroccati sulle varie montagne sparse in Lucania, che cadono giorno dopo giorno, o per i quali non riusciamo ad avere il giusto rispetto.

I vari paesi lucani sono descritti con i gesti e i riti della società contadina, nella stessa oralità in cui lo stesso Nigro è nato e cresciuto. I Mammut diventano una metafora esistenziale: è l'età che incalza, lo specchio in cui ciascuno di noi si vede, è il sogno delle occasioni che avremmo voluto avere. È poco il tempo a disposizione, e queste riflessioni ti vengono ad un certo punto della vita, quando incominci a fare bilanci, e se il bilancio ti porta alla crisi, allora sono dolori. Se si vuole il romanzo è una allegoria che lo scrittore ha reso in modo sempre più strutturato: era partito da un semplice racconto breve piano piano articolandolo sempre più. "La crisi non è venuta tanto dall'età, ma dalle cose che ho fatto e dai libri che ho scritto, quello che non sono riuscito a fare" - ha detto Raffaele Nigro nel corso dell'incontro con i lettori. "... Ancora oggi penso che il mio romanzo ideale stilisticamente e strutturalmente perfetto lo devo ancora scrivere..." - ha evidenziato l'autore. Sollecitato da vari interventi, Raffaele Nigro si è soffermato sul patrimonio culturale di cui sono estremamente ricche la Lucania e la Puglia. In un contesto di globalizzazione devono rivedersi alcuni aspetti per rendere i vari bacini socioculturali fruibili in un percorso di tutela e valorizzazione del territorio (come ad esempio, le location di film di successo).

(continua da pag. 27)

popolazioni indigene del IV sec a.C. Una tomba al confine tra due proprietà: lo scavo clandestino di Sabino Varrese nel suolo attiguo di Domenico Mazza, scavo che determinò una perdita di unità, ricomposta nella mostra di Bari del 1992, dedicata all'opulenta città daunia, nel complesso di Santa Scolastica al porto. L'evento di Palazzo Sinesi, fortemente voluto dalla Fondazione Archeologica Canosina e dalla Sovrintendenza Archeologica della Puglia, con le sue esposizioni è straordinario poiché "la città che ha visto fiumi di casse partire con reperti verso le destinazioni più varie anche oltre confine, rivede per la prima volta il suo Varrese, (III-V sec. a.C), un unicum nella realtà funeraria della Daunia ellenistica, estremamente rara nella Magna Grecia, in un terzo museo che ricuce eventi casuali, rapine e protagonismi culturali nella suggestione di tesori tornati al luogo di appartenenza".

Sabina Leonetti

Giuseppe Faretra



I pozzi nella Daunia orientale

*Lungo i tratturi della transumanza
Nelle masserie - Nelle ville rustiche*

“**I**l bene più prezioso è l’acqua”, recitava Pindaro nelle Olimpiche 1, I-V sec. a.C. affermazione tanto mai attuale se si considera che alle campagne di sensibilizzazione sul suo corretto uso si aggiunge la proposta, del cosiddetto “popolo dell’acqua”, di farne oggetto referendario per la prossima primavera, approvata tra l’altro dalla Corte Costituzionale, contro la privatizzazione di un bene considerato pubblico.

Sin dall’antichità l’approvvigionamento idrico era effettuato direttamente o dalle sorgenti o dai pozzi. Il Cristianesimo ha ripreso il culto dell’acqua, caro sia ai greci che ai romani, con il Battesimo. Nei santuari appare più evidente la relazione fra aree sacre e acqua per la presenza di cisterne, vasche, canalizzazioni, fontane e pozzi al fine di agevolare lo svolgimento di riti e cerimonie con finalità purificatrici. La pratica di attingere acqua nei pozzi nel foggiano risale addirittura al V millennio a.C. dove durante i lavori di rilevamento di un sito neolitico a Passo di Corvo, sono state individuate strutture chiaramente connesse ad un primitivo sistema di raccolta idrica. Oggi nel territorio dauno si possono ancora ammirare alcuni pozzi monumentali di grande interesse storico, artistico e architettonico, presenti nelle masserie, nelle ville rustiche, “ma la cementificazione selvaggia - ammonisce il prof. Savino De Facendis, presidente Archeoclub S. Ferdinando di Puglia - ne ha oscurato la grandiosità e l’intera valle dell’Ofanto. Urge pertanto il loro recupero sensibilizzando la comunità civile e il Gal dauno-ofantino, soprattutto a far conoscere la cultura locale, in forma di presa di coscienza, per poterla salvaguardare”.

Nella ricca documentazione relativa alla Regia Dogana della mena delle pecore (XVI-XIX secolo), che si trova nell’Archivio di Stato di Foggia, sono raccolte rappresentazioni grafiche e car-

tine, riportate nel volume, utili per una lettura particolareggiata del territorio e della storia dei pozzi. Negli anni 1649-52 fu redatto l’Atlante delle Locazioni di Antonio e Nunzio Michele di Rovere, che fornisce una visione d’insieme significativa, pur non tenendo conto di un modulo scalimetrico, per una ricostruzione storico-ambientale del Tavoliere lungo le vie della transumanza.

Una cartografia rudimentale, ma di grande effetto pittorico, che raffigura locazioni e poste, tratturi, case rurali, corsi d’acqua, sorgenti e pozzi, utili questi ultimi anche per l’abbeveraggio di greggi e armenti.

Tra le 23 tavole del volume, masserie e ville, in cui sono citati località, contrade, agri della Daunia orientale con la descrizione dei pozzi, spicca la massiccia presenza di pozzi in agro S. Ferdinando e Trinitapoli, in particolare località “La pera di sopra” (tav. 9) e “La pera di sotto” (tav. 20), zone rurali infestate dalla vegetazione spontanea e ricoperte da scarti urbani, di cui non è rimasto granché dei pozzi, causa anche l’infiltrazione dell’acqua piovana dal tetto. L’Agricola Candida s.r.l. ha proposto un intervento di restauro e risanamento conservativo, incaricando il geometra Raffaele Pellegrino su mandato dei fratelli Leonardo e Rosario Leone, per il finanziamento del manufatto Pozzo “La pera di sopra”.



I dati rilevati dal Consorzio di Bonifica di Capitanata degli anni ’60 evidenziano 4285 pozzi, di cui 3559 a cielo aperto, 630 trivellati, 96 a piccolo diametro. Di questi, 2585 pozzi appartenevano a privati, 875 agli assegnatari dell’Ente Riforma Fondiaria, 713 all’Opera Nazionale Combattenti, 85 al Consorzio Generale di Bonifica, 19 all’Istituto Poligrafico dello Stato, 8 all’Acquedotto Pugliese. Ma fino alla metà degli anni ’80 sono state effettuate altre perforazioni nel comprensorio, aggravando la già precaria situazione della falda sotterranea, che si è ridotta fino all’esaurimento. Negli agri di Trinitapoli e San Ferdinando la falda si è inquinata, con richiamo di acqua salmastra marina e danno alle colture. La situazione si è aggravata a tal punto che la Regione Puglia ha emanato disposizioni sulle tutela e l’uso delle risorse idriche, normativa vigente dal 2007 sugli impianti di trasporto all’interno dei pozzi, e sul risanamento delle acque in Puglia.

Sabina Leonetti

I POZZI NELLA DAUNIA ORIENTALE

*Lungo i tratturi della transumanza
Nelle masserie - Nelle ville rustiche*

di **Savino De Facendis**

Archeoclub d’Italia

Stampa Litografica ’92 - S. Ferdinando di Puglia

Ancora su Villa Bonelli di Barletta

In un nostro precedente intervento sulla medesima rivista, avevamo scritto di Villa Bonelli, dei suoi precedenti storici, della sua vitalità di ieri e di oggi. Avevamo sottolineato la volontà precisa della Scuola Superiore "N. Garrone" di Barletta di stampare notizie e un "corredo" di foto della stessa Villa. Mentre scriviamo queste note rivediamo interventi nel territorio circostante, nella stessa Villa e la sua ricchezza di "flora e fauna", nonché il suo mimetico impianto irriguo che arricchisce ancora la "sua godibilità" nel suo insieme, attorno a statue e busti (per fortuna ancora esistenti); il tutto presenti in "prossimi interventi" narrativi.

Questo secondo "momento narrativo" lo dedichiamo alla famiglia dei Palica che nella vita di suoi due Vescovi ebbe a "illuminare con sapienza e dottrina" non solo la loro famiglia, non solo la città di Barletta, ma due illustrissime Diocesi del Centro Sud: Andria e Bisceglie.

È d'obbligo a questo punto annotare alcune scene che nella storia dei "Palica", proprietari e ricchi possidenti del territorio, sono orientamento per tutti e perciò ricchi "pezzi di storia" verso cui ancora oggi tutti fanno riferimento.

Saverio Palica, nato a Barletta il 12 febbraio 1714 dalla nobile famiglia di Domenico e Brigida Fantili, entra nell'Ordine dei Frati Celestini (Papa Celestino V); tra studi, preparazione spirituale e dinamismo sociale viene eletto Abate a S. Severo. Qui la sua "crescita umana e dirigenziale" richiama l'occhio vigile del Papa Clemente XIV che elegge il Nostro a Vescovo di Andria; una sede molto importante e per motivi religiosi e moltissimi sociali, nella cui dinamica



del tempo, troviamo tanto da apprendere e su cui intensamente riflettere.

Saverio, vescovo di Andria dedica tutte le sue forze, materiali e spirituali nella gestione della Diocesi. La sua ricchezza patrimoniale di famiglia? Per ristrutturare il Duomo di Andria, nel suo tutto e nelle sue parti. Contemperare "regole" tra Capitolo e congregazioni religiose dei Domenicani e degli Agostiniani. E non ultimo intervento religioso, la Sacra Spina, che nel 1785, alla presenza del notaio, testimoni e Regio Giudice "redigere un pubblico atto, attestante lo stato in cui trovasi, per poi redigere un secondo atto e testimoniare dello stato in cui si sarebbe trovata il giorno seguente 25 marzo a miracolo eventualmente avvenuto (Venerdì Santo)". Nel rogito si legge "il fondo della Sacra Spina era di color cenerino, col finimento oscuro e quasi violaceo, della lunghezza di quattro dita circa, della grossezza di un dito di spago". "Il Venerdì Santo 25 marzo alla presenza dei medesimi testimoni verso le 16 e 5 minuti, con il popolo in preghiera, si verificò qualche mutamento nelle macchie della Spina "sensibilmente andava dilatandosi e facendosi sempre più vivida e ciò fino alle 21 e mezza di quel giorno ritornando poi allo stato primitivo" (cfr. Agresti p. 140-1).

E l'attività del Vescovo Saverio Palica non finisce qui con una serie di documenti, illustrazioni e lapidi che si riferiscono alla sua opera. Morì a 76 anni, con una serie di sofferenze fisiche, l'8 di aprile del 1790.

Salvatore Palica, nipote di Saverio,

è il secondo Vescovo legato alla proprietà della Villa Bonelli. Nato il 23 marzo del 1731 da Romualdo e Beatrice D'Amelio, con Salvatore si estinse la ricca famiglia, legata alla Villa Bonelli, ma certamente la sua opera di Vescovo rimane "affascinante" ancora a noi oggi, in Bisceglie, dove il Pontefice Pio VI lo mandò, dopo la vita religiosa tra i "Celestini" di Sulmona, il 26 marzo 1792.

Uomo di cultura e carità, donò i suoi simboli episcopali alla sua "Bisceglia", ove ancora oggi, si possono ammirare. Splende da tante testimonianze la sua "devozione profonda e sentita" ai tre Santi Patroni della città; insomma, lo vediamo molto "legato, tra cultura e santità" al suo venerato predecessore, Pompeo Sarnelli. Tra i tanti ricordi, ne citiamo solo uno, la cui narrazione coinvolge la storia non solo di Bisceglie allora, ma di tutto il Regno di Napoli. Il 4 giugno del 1795, Bisceglie e Diocesi, accolgono e ospitano la Famiglia Reale Ferdinando di Borbone IV di Napoli, III di Sicilia, I delle Due Sicilie. Vi troviamo Maria Carolina d'Austria, Francesco I e tanta nobiltà al seguito. Motivo: la visita, anche in Cattedrale con la preghiera dei regnanti e il popolo e la S. Messa. Una lapide, ancora oggi, ne testimonia il tutto. Chi ne visita, oggi, il centro storico a Bisceglie, troverà altre testimonianze del Vescovo Palica, legato alla Villa Bonelli di Barletta, città natale che nel 1930 ha voluto rievocare la memoria dedicandogli una via nella città.

La nostra tematica "Villa Bonelli"? L'ultimo Palica muore vescovo il 3 dicembre 1800, mentre la loro proprietà la troviamo nel nome di Bonelli, nel censimento del territorio di Barletta (Tommaso Pecorari) e la "Cronaca" di Camillo Elefante il quale nel 1795 annota "il Casino che prima era dei Signori Palica ora è dei Bonelli...". Un po' di troppo tra storia e cronaca? Sarebbe molto interessante ancora seguire Villa Bonelli da quegli anni ai nostri giorni. Sarà per un'altra volta. Ora ci corre l'obbligo di rimandare quanto "è chiuso e resta nelle immagini" del Costruito: dentro e fuori, della Villa in muratura, "gli Autori, i colori, le immagini, il gusto". Lo stesso per le statue, le fontane. Ma sarà per un'altra volta.

Cosimo Lanzo



MISSIONE DIOCESANA 2011

Un cammino che continua e impegna!

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO ALLA COMUNITÀ DIOCESANA



30

Carissimi fratelli e sorelle, siamo ormai tutti impegnati, sacerdoti, diaconi, vita consacrata e fedeli laici, nell'esperienza di pastorale missionaria che rende necessaria una paziente e coraggiosa revisione di tutto il tessuto pastorale delle nostre comunità dal punto di vista missionario. Ciò significa una vera *conversione pastorale*.

Dopo il mandato missionario nello scorso Avvento, si stanno moltiplicando nella maggior parte delle comunità parrocchiali, **iniziative e programmi di evangelizzazione e annuncio**: centri di ascolto, catechesi al popolo, visita e benedizione delle famiglie, incontri con categorie di persone, maggior contatto e coinvolgimento delle famiglie dei ragazzi della iniziazione cristiana, liturgie di piazza o di quartiere, scambi culturali nel territorio, annuncio attraverso i *mass media*, ecc...

In una prima verifica compiuta con il "Gruppo di coordinamento diocesano" ho gioito con i componenti, e gioisco con voi, nell'aver inteso che il vento della Pentecoste aleggia in ogni parrocchia, sia *ad intra* che *ad extra*.

All'inizio della Quaresima, ispirandomi al messaggio del Santo Padre Benedetto XVI: "Con Cristo siete sepolti nel Battesimo, con lui siete anche risorti" (cfr. Col 2,12), vi esorto vivamente a coltivare la missione *ad intra* vivendo la **liturgia quaresimale** intensamente attraverso le cinque tappe che scandiscono l'itinerario in preparazione al Battesimo, e la **Settimana santa con il Triduo pasquale** e lo stesso **tempo pasquale** che ci aprono alla testimonianza del Risorto.

Viviamo con **rinnovato entusiasmo** il nostro essere *Chiesa del Risorto* che lasciandosi rigenerare dalla forza dello Spirito Santo, si presenta al mondo contemporaneo con uno slancio missionario in grado di promuovere una nuova evangelizzazione.

Consiglio di **valorizzare questi momenti o iniziative**, per poter rendere più efficace l'azione pastorale missionaria:

1. *La richiesta dei sacramenti* (per sé o per i figli) è una preziosa occasione per annunciare Cristo. Di solito le persone, in queste occasioni, sono più disponibili a riscoprire il messaggio cristiano, che non in altri momenti.

2. I *centri di ascolto* dove si possono coinvolgere persone che in parrocchia non vengono facilmente.
3. Le *solennità liturgiche e le espressioni della religiosità popolare*: i tridui, le novene, i pellegrinaggi ai santuari, possono diventare preziose occasioni di evangelizzazione.
4. Le *iniziative caritative, sociali e culturali* costituiscono delle occasioni preziose per riproporre il nucleo fondamentale del messaggio cristiano.
5. I *mass media* possono educare gli adulti a una lettura critica dei problemi e possono provocare interrogativi che aprono alla dimensione religiosa della vita. Inoltre possono presentare il messaggio cristiano nella sua valenza storico-culturale.
6. La presenza nel tessuto sociale, culturale, politico della propria città.

Vi incontrerò nelle **catechesi quaresimali** programmate su due temi: "*La Famiglia e i Giovani: una vocazione che va realizzandosi e una vocazione da discernere*" e "*Eucaristia, forza di una vera comunità educante*". L'intento che mi ha spinto a rivolgermi in particolare alle Famiglie e ai Giovani è di richiamare l'identità e la missione della famiglia cristiana che, come ha detto il Concilio Vaticano II è "chiesa domestica" (LG 11). Il soggetto della pastorale missionaria è la Chiesa diocesana attraverso le parrocchie, a partire sempre dalle famiglie.

Vi auguro una buona preparazione alla Pasqua 2011 e nel nome della Santa Trinità, per la mediazione materna di Maria Santissima, vi benedico con affetto paterno.

Trani, 9 marzo 2011
Mercoledì delle Ceneri

✠ *Giovan Battista Pichierri*

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi

Impegno primario per l'educazione

In concomitanza con l'inizio della celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, in un momento in cui la società versa in un clima di crisi e di sfiducia nella giustizia e nella politica, i nostri pastori e i laici dell'Azione cattolica parrocchiale non potevano scegliere un momento più propizio per promuovere entro le mura della Parrocchia dello Spirito Santo di Trani il convegno sul tema "Educare alla vita buona del Vangelo", dialogando con figure istituzionali sul tema fondamentale proposto dai Vescovi per il prossimo decennio.

È stata opinione condivisa da molti, talvolta anche dai relatori presenti, inseriti nel mondo dell'amministrazione della giustizia, della cultura laica, della fede religiosa, della vita politica cittadina, che questo convegno abbia inaugurato una nuova esperienza di laboratorio, una nuova formula in cui, non la politica insegna alla comunità bensì la comunità, con l'educazione ed il fare cristiano, porta a conoscenza della politica, i bisogni, i desideri e le necessità della collettività e del quartiere in cui vive.

Questo evento nasce perché emerge sempre di più nella Chiesa il bisogno di momenti di riflessione che, insieme alla preghiera e alla mensa Eucaristica, ci fanno sentire realmente, effettivamente, operativamente ed intimamente Chiesa.

Non a caso negli ultimi tempi ci sono stati molti appuntamenti che hanno trattato argomenti simili: il convegno di Verona, la Settimana sociale dei Cattolici a Reggio Calabria, il convegno Diocesano a Corato, il prossimo convegno sul laicato a San Giovanni Rotondo.

Le riflessioni del primo giorno sono state tratte dal Salmo 107 "perché andassero verso una città abitabile". Il nostro parroco don Mimmo Capone, nel salutare i presenti, ha messo in evidenza l'importanza dell'incontro e della condivisione e, prendendo spunto dalle letture del giorno, ha avvertito la necessità della Chiesa di rimanere salda nonostante gli sconvolgimenti del mondo.

Vincenzo de Simola ha fatto un interessante collegamento tra il versetto del Salmo che ha dato il tema alla serata e l'affresco che si può ammirare all'interno della Sala dei Nove nel Palazzo Pubblico di Siena chiamato "Gli effetti del Buon Governo". Poi, ha spiegato, alla luce dei documenti conciliari, la necessità che nel Cristiano la dimensione di fede e l'etica sociale siano unite e sbaglia chi le crede agli antipodi o peggio le separa. Cita La Pira, Moro, Lazzati, Bachelet, Scalfaro ed anche Angelo Vassali, il sindaco di Pollica tragicamente scomparso la scorsa estate.

La dott.ssa Giuseppina Tota, Dirigente Scolastico del II circolo "Mons. Petronelli" di Trani, ci ha ricordato cosa significa vivere il valore delle regole. La scuola e la famiglia devono essere luoghi di educazione alla tolleranza, al rispetto, al diritto ed alla formazione della persona, per lo sviluppo di una legalità trasversale ai poteri ed ai saperi.

Imparare queste regole, all'interno di un patto di corresponsabilità tra genitori e scuola aiuterebbe senz'altro a sconfiggere problemi gravi e trascurati quali l'individualismo, il bullismo, la devianza minorile e giovanile.



Da sinistra il parroco don Mimmo Capone, il giudice Nicola di Gravina, il dirigente scolastico dott.ssa Giuseppina Tota e il sig. Vincenzo de Simola



Da sinistra il parroco don Mimmo Capone, il direttore ISSR don Mimmo Marrone, l'avv. Gennaro Savino, capogruppo in Cons. Comunale PDL; l'avv. Fabrizio Ferrante, capogruppo in Cons. Com. PD e il sig. Vincenzo de Simola

Il giudice Nicola di Gravina, ha posto l'accento su deprecabili atteggiamenti e liti tra organi e rappresentanti istituzionali che danneggiano l'immagine del paese e degli italiani che con sacrificio e dedizione lavorano onestamente, servono la nazione, rispettano le regole e pagano le tasse. E così che, talvolta, la dottrina cristiano-sociale della Chiesa diventa più pregnante delle leggi giuridiche dello Stato.

Durante i lavori del secondo giorno dal tema "Comportatevi da cittadini degni del Vangelo" il Parroco nel salutare gli intervenuti ha ricordato come la parrocchia è stata ed è l'unico centro di aggregazione per l'intero quartiere di Pozzo Piano e che tanto ha fatto per i suoi abitanti. Per questo ha fortemente



Un momento del Convegno

voluto, non solo la Chiesa ma il Centro Parrocchiale affinché sempre più ragazzi fossero tolti dalla strada.

Vincenzo de Simola nella sua relazione introduttiva ha messo in guardia tutti contro l'indifferenza. Nel cristiano non devono essere presenti sentimenti come quelli del sacerdote e del levita che non si curarono dell'uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico incappato nei briganti. Per de Simola la parrocchia deve essere il luogo privilegiato, insieme alla famiglia e alla scuola, per una buona e sana educazione la quale deve rimuovere il primo ostacolo che è proprio l'indifferenza.

Il capogruppo in Consiglio Comunale del PDL, avv. Genaro Savino, ha ribadito la necessità dell'impegno dei laici nella vita politica della città per avvicinare quest'ultima alle esigenze della vita quotidiana, dei problemi del lavoro, dell'assistenza alle famiglie bisognose, evidenziando che la politica ha il demerito di non governare quando è scollegata dal territorio e dalle sue necessità.

L'avv. Fabrizio Ferrante capogruppo in Consiglio Comunale del PD, sostenendo l'importanza del percorso cristiano e la centralità del matrimonio per la crescita e la formazione dei giovani, ha ribattuto che la concezione del bene comune deve avere una ricaduta sui cittadini come ad esempio gli interventi di piani urbanistici coscienti che dovrebbero mostrare interesse per le esigenze della collettività con segni tangibili di opere eseguite nell'interesse di tutti e non di qualcuno in particolare.

L'intervento dal sapore socio-etico-politico di Monsignor Domenico Marrone, ha evidenziato la necessità di recuperare il gusto per la politica precisando cinque ingredienti per ritornare a gustare e far gustosa la politica:

- 1) *il servizio* (rappresentato con la metafora dei piedi), dove è il palazzo a muoversi per andare incontro all'altro, per camminare verso le esigenze del prossimo;
- 2) *la gratuità* (rappresentata con la metafora delle mani), per restituire e donare quanto ricevuto, non per trattenerlo;
- 3) *la profezia* (rappresentata con la metafora della mente), per anticipare il futuro superando gli steccati ideologici, dando una speranza ai giovani che vedono il futuro come una minaccia e non come una promessa;
- 4) *la competenza* (rappresentata con la metafora dell'intelligenza), per affrontare le situazioni animate dalla giusta preparazione e competenza dell'incarico da rivestire;

5) *la passione* (rappresentata con la metafora del cuore), che non deve essere esaltazione del politico, ma la capacità di soffrire per la giusta causa che serve per far prevalere il bene comune, perché gli altri siano i destinatari del mio servizio, della mia passione.

Come conciliare il messaggio del Vangelo di Gesù, Io sono la Via, la Verità, la Vita con la vita politica attuale? È ancora possibile? È credibile una politica che tradisce le promesse fatte in campagna elettorale ai giovani? La politica collabora sufficientemente con locali realtà parrocchiali che si prendono cura di centinaia di nuclei familiari in stato di necessità nonché stranieri non censiti sul territorio?

Questi sono solo alcuni interrogativi rimasti senza risposta.

Tuttavia, riteniamo ben riuscito questo convegno, soprattutto per il contributo offerto e condiviso sull'importanza dell'impegno sociale dei cristiani che hanno il dovere di educare con la parola e con l'esempio al senso del bene comune, alla responsabilità di tutti e di ciascuno verso ciò che è comune a tutti, alla tutela della vita dall'inizio alla fine naturale, al valore del matrimonio e della famiglia. In poche parole, testimoniando di essere discepoli del Signore Gesù Cristo, aspirando a diventare luce del mondo e sale della terra.

Franca Ferri, Gianni Porceddu

PARROCCHIA
"SAN GERARDO
MAIELLA"
CORATO

*Cantata
della PASSIONE
di*

**NOSTRO Signore
Gesù Cristo**

TESTI E MUSICHE DI
S. ALFONSO M. DE LIGUORI

*Daniela Diomede, Soprano
Vito Cannillo, Tenore
Savino Dipalo, Violino
Giovanna Diomede, Violoncello
Teresa Tatoli, Pianoforte/Clavicembalo*

**Sabato 16 Aprile - ore 20,00
Chiesa S. Gerardo Maiella**

INGRESSO LIBERO

A MISURA DI...

Festa, riflessione e preghiera nella quarta edizione della manifestazione diocesana dell'Azione Cattolica

“Questa quarta edizione di **...fieriA di esserCI**, è stata l'occasione per stare in mezzo alla gente a misura di... tutti e farci conoscere - ha commentato Antonio Citro presidente dell'Azione Cattolica - gli ingredienti essenziali di questa giornata sono stati: la centralità della Parola di Dio, la testimonianza di una vita spesa contro le mafie e la passione e l'entusiasmo di tutti i partecipanti”. La manifestazione, patrocinata dall'Amministrazione Comunale, si è svolta nei giardini del Castello ed ha avuto come protagonisti circa 2000 tra ragazzi, giovani e adulti provenienti dalle sette città dell'arcidiocesi: Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Trinitapoli, Margherita di Savoia e S. Ferdinando di Puglia.

Organizzazione impeccabile e sole quasi estivo per questa grande festa che ha portato i ragazzi dell'ACR, con i loro educatori, ad animare il centro storico disseminato di stands di associazioni e gruppi, che hanno presentato le loro iniziative a partecipanti e curiosi.

Giovani e adulti hanno seguito con partecipazione ed emozione il momento della testimonianza; Rosanna ha parlato del padre, il magistrato Antonino Scopelliti assassinato in Calabria nel 1991. “Avevo sette anni ed ho appreso dalla televisione la notizia della morte del mio papà. Lo sgomento e lo sconforto sono diventati parte della mia vita. Per molto tempo mio padre non ha detto di avere una famiglia per non essere ricattabile. Ero una bambina e pensavo che le favole avessero sempre un lieto fine ma ho vissuto una violenza barbara ancora più atroce quando ho scoperto che la 'ndrangheta ne stava ucciden-

do anche il ricordo. Ognuno di noi nasce con la dignità che ci permette di essere liberi un domani, la dignità, con la nostra coscienza, ha un valore altissimo e non è in vendita. Dobbiamo capire da che parte stare sin da piccoli. Non credo che i figli dei mafiosi possano essere orgogliosi delle scelte dei loro genitori. Non vi accontentate di vivere in una zona grigia, non state zitti, abbiate il coraggio di osare e non accontentarvi”.

Per fare memoria di questa e di altre tragiche morti Aldo Pecora ha scritto il libro “Primo sangue”, Rizzoli editore, “Non tutte le vittime della criminalità organizzata metabolizzano e reagiscono al dolore, perché spesso sono lasciati soli - ha detto il giovane giornalista -. Nel 2005, nel comprensorio della Locride, sono state ammazzate in un anno 24 persone; l'ultimo assassinio, quello di Francesco Fortugno, vicepresidente del consiglio regionale della Calabria, salì alla ribalta della cronaca. Io come altri giovani, ero seccato che la nostra Regione passasse per un luogo di morte e di sangue e abbiamo scritto uno striscione “E adesso ammazzateci tutti” che ha aperto quel corteo funebre. Non era mai successo che la Calabria reagisse e il nostro grido si è concretizzato in una associazione di promozione sociale fatta di giovani, età media 16 anni, che ben presto si è diffusa in tutta Italia”.

Numerose le iniziative del movimento tra cui: assemblee pubbliche e presidi della legalità, programmi di assistenza per i familiari di vittime colpite dalle mafie, un disegno di legge, che giace in Parlamento dal 1992, che mira a limitare le influenze delle mafie in ambito elettorale, il sito internet www.ammazzatecittutti.org, con un forum frequentato da oltre ottomila iscritti e che raggiunge anche i sessantamila contatti al giorno. Il gruppo contribuisce, inoltre, alla diffusione del ricordo di coloro che sono caduti per contrastare la criminalità organizzata, come i giudici Borsellino, Falcone e Scopelliti.

“Abbiamo creato un percorso di memoria ma anche di ricerca della verità con Rosanna - ha spiegato Pecora -; ho voluto raccontare la storia di suo padre un uomo di fede, un credente che non è morto da eroe ma è stato un martire. Hanno anche provato a corromperlo offrendogli cinque miliardi di lire. Per queste persone dobbiamo continuare la nostra opera di sensibilizzazione; di qui l'invito rivolto a tutti di venire a Reggio Calabria il 9 agosto prossimo, per rompere il silenzio di cui vive la mafia. Occorre saper distinguere un diritto da un favore, quest'ultimo è una cambiale in bianco che prima o poi viene riscossa. Per sconfiggere le mafie non serve un esercito di militari ma occorre un esercito di insegnanti ed educatori”.

Un altro momento forte dell'incontro dell'AC è stata la celebrazione della S. Messa presieduta da mons. Giovan Battista Pichierri, concelebrata insieme agli assistenti spirituali dell'AC, che ha incoraggiato i partecipanti ad andare controcorrente e ad essere luce del mondo. Infine il sindaco Nicola Maffei ha salutato gli intervenuti ricordando che quello dell'AC è un percorso difficile ma anche di grande prospettiva, perché i valori cristiani possono essere un importante riferimento per la vita di tutti.

Marina Ruggiero





Tante storie, molti visi, incontri ed impegni per il bene comune

La presenza a Corato dei missionari per condividere le esperienze, i vissuti degli ultimi e sensibilizzare su un futuro sostenibile

È stato un incontro particolare nei contenuti e nei valori, provocando un'ampia riflessione e un dibattito tra i presenti in cui si è ripensato ad un nuovo modello di relazioni e di sviluppo sostenibile. Il circolo Legambiente di Corato ha promosso un incontro-dibattito socio-culturale insieme con la parrocchia Sacra Famiglia di Corato. Un testimone di questo tempo, degli angoli delle strade del mondo che condivide i clandestini, con gli uomini invisibili della nostra società oppure con le periferie che sono entrate nei centri storici fatte di variegate umanità, storie... "La storia si fa con i piedi", appunto. Padre Mauro Armanino (Società Missioni Africane), ha dato uno spaccato di una umanità che vive, pulsa di quelle storie, che camminano in ogni angolo del mondo: dall'Africa, al sud America, al centro storico di Genova o nell'angolo della mia o della tua città. Accompagnato da padre Giampiero Rulfi (Società Missioni Africane), si è confrontato con i vari interlocutori sulle tematiche di stretta attualità, sulle prospettive di una globalizzazione che sta cambiando il mondo, ma le evoluzioni sono tante e possono avere incontrato immigrati, detenuti, prostitute, ex brigatisti. Ognuno con una storia differente, ognuno con un intreccio di emozioni da condividere assieme, ognuno con un racconto "dall'odore e profumo diverso", spesso dagli argomenti, veramente forti contenuti nel libro presentato. Da Ali, palestinese di Gaza, che a Genova gli ha riferito una frase narrata dal padre: «solo chi ha pianto sa ridere bene», solo chi ha sofferto sa cos'è la vita, a Frank, nigeriano, arrestato per spaccio di cocaina, che ha cambiato la sua vita dopo aver tastato con mano gli effetti della sua attività e di tutti gli effetti del carcere che, talvolta, è una vera e propria "disarica sociale". A Vanessa, una delle tante ragazzine prostitute incontrate

nel centro ligure, «schiave della strada, in cui queste donne non sono che la controfigura di loro stesse, vittime di una catena che mai è messa in discussione». Affermano come le prostitute siano corpi e infatti, utilizzano altri nomi e come la tratta ammazzi le donne, ne violi la dignità che ne viene oltraggiata con la violenza e l'intimidazione. Fino ad Alex, keniota, ammalato senza casa, che in carcere sta meglio rispetto al vivere fuori per aver un tetto ed essere curato, visto che è un clandestino ed Annie, ex brigatista oggi catechista, che vive nel centro storico di Genova. Il mondo emerso, nel corso dell'incontro, non è rettilineo, patinato, chiaro, come è spesso ritratto da alcuni mezzi di comunicazione sociale, ma è un continuo mettersi in gioco nelle diverse realtà, senza barriere ed ostacoli. Il compito di cristiani impegnati deve cambiare, per creare un nuovo ecosistema sociale a favore di stili di vita più parsimoniosi. Il nostro circolo ha sostenuto e continuerà a favorire la presenza dei testimoni della storia di oggi che fanno dei gesti quotidiani uno strumento per sostenere nuove abitudini in cui al centro siano gli uomini e gli esseri viventi, con la possibilità di accesso in modo equo alle risorse.

Inoltre, un altro incontro, organizzato dalla Pastorale giovanile di Corato presso la sala "Luisa Piccarreta" della parrocchia Santa Maria Greca, è stato incentrato sulla presenza di Padre Alex Zanotelli. Il missionario comboniano, è il protagonista da almeno un trentennio di varie campagne ed attività sociali: l'idea della Rete Lilliput, il gruppo Abele e la comunità romana di Capodarco. Ha elaborato che la non violenza attiva non è pacifismo, è ben altra cosa. Ha cominciato leggendo Gandhi, Martin Luther King, Milani, Mazzolari e questi lo hanno aiutato a capire chi era stato Gesù di Nazareth, il primo a praticare la non violenza in quella Galilea schiacciata dall'imperialismo romano, con l'intento di promuovere una civiltà della tenerezza. Attualmente il missionario comboniano vive nel quartiere Sanità di Napoli, uno dei simboli del degrado sociale del nostro Paese. In un contesto diverso, come a Korogocho, Padre Alex ha un solo obiettivo di fondo: "Aiutare la gente a rialzarsi, a riacquistare fiducia". Fa parte dei comitati campani "Allarme Rifiuti Tossici" e "Pace, Disarmo e Smilitarizzazione del Territorio", nati grazie all'idea ispiratrice di Padre Alex e lui dialoga anche con i non credenti ma che condividono le idee di fondo delle sue azioni e delle sue attività sociali. Erano presenti, tra gli altri, all'incontro pubblico don Cataldo Bevilacqua, vicario zonale ed alcuni parroci. Padre Alex Zanotelli, nel corso della *Lectio Divina*, si è diffusamente espresso in forma dialogica con i presenti, con un pubblico prevalentemente composto da giovani, sensibilizzando tutti gli intervenuti a prendersi una parte di responsabilità per salvare il nostro pianeta. Innanzitutto, ha evidenziato che ci sono scelte non più procrastinabili: di rispetto dell'ambiente, delle risorse naturali, della distribuzione delle stesse, di una riduzione e di un corretto smaltimento dei rifiuti.

34



Padre Mauro Armanino

Questi temi affrontati sono indispensabili per avere un mondo migliore, l'inversione culturale deve partire dal basso, ovvero ciascuno di noi responsabilmente deve "sporcarci le mani", prendersi una parte di implicazione solo per il bene comune. A questo punto, il missionario comboniano si è dilungato sul prossimo impegno: il referendum sulla privatizzazione dell'acqua. Padre Alex Zanotelli ha sottolineato che è indubbiamente una battaglia di civiltà. È una nuova frontiera sociale dovuta alla scarsità di acqua dolce e potabile, disponibile a basso costo per l'uso umano; è messa in crisi dalla possibilità di essere privatizzata con gravi implicazioni sulla tenuta sociale. Pertanto, è necessario condividere questa istanza, citando il documento del vescovo Luis Infanti della Mora *Dacci oggi la nostra acqua quotidiana. Un vescovo in Patagonia a difesa del creato*.

Questa la lettera pastorale che mons. Luis Infanti ha dedicato all'oro blu e ai «profondi motivi e interessi sociali, etici, politici, religiosi, culturali, economici» che si intrecciano attorno a questo indispensabile elemento. Un *j'accuse* alla privatizzazione e alla mercificazione dell'acqua, nella diocesi di Aysén, in Patagonia.

Acque pure e cristalline, ghiacciai e cascate, fiumi maestosi e foreste ricche di biodiversità... sono le meraviglie naturali dell'Aysén, nella Patagonia cilena. Un vescovo, in viaggio, si ferma un giorno in una stazione di servizio e constata che un litro d'acqua minerale è più caro di un litro di benzina. Fa indagini insieme ai suoi fedeli, consulta esperti, collabora con le associazioni impegnate nella salvaguardia della natura e dell'acqua, bene comune. A questo punto fa una scoperta amara: intorno alla ricchezza idrica della Patagonia, si sono formati interessi economici enormi. I ghiacciai già vengono venduti alle multinazionali dell'acqua in bottiglia. Ma chi ne beneficerà, alla fine? Certamente non i patogni e la loro straordinaria regione, riserva di vita per il pianeta.

La lettera pastorale è impegnata su tutti i fronti, da quello dell'analisi e della denuncia a quello teologico e spirituale. Perché il tempo presente richiede una comprensione rinnovata del nostro stare nel Creato. Questo è il rischio che si potrebbe avere qui in Italia, se il referendum non raggiungerà il quorum.

Pertanto, padre Alex Zanotelli ha invitato i giovani ad inventare il futuro dal basso, facendosi carico dei bisogni primari dell'uomo; solo così l'uomo potrà salvare la bellezza del pianeta Terra che Dio ha creato in sei giorni, e l'uomo, a causa del suo egoismo, avvelena, distrugge ed ammalia, lasciando così terribili eredità ai propri figli e nipoti.

Giuseppe Faretra

Concerto vocale "Vox & Pneuma"

*Il coro polifonico "Giovanni Maria Rossi"
esegue composizioni natalizie*

Nella miriade di concerti organizzati durante il periodo natalizio di particolare valore è stato quello tenutosi nella serata di martedì 4 gennaio presso la Cattedrale di Andria da parte del Coro Polifonico "Giovanni Maria Rossi", formato dai partecipanti al Corso biennale di formazione per direttori di coro ad indirizzo liturgico promosso dall'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana.

Punto d'arrivo d'un laboratorio invernale sulla coralità e la direzione di coro, svoltosi dal 3 gennaio al 5 gennaio scorso presso la Casa di Spiritualità della Diocesi di Andria - il laboratorio è stato condotto con competenza e sensibilità da Marina Mungai, Docente di Vocalità presso il Corso di Perfezionamento Liturgico-Musicale

(Co.Per.Li.M.). L'iniziativa è stata patrocinata e organizzata dalla Diocesi di Andria e dall'Accademia Musicale Federiciana.

Ad illustrare il significato e la valenza formativa del corso di formazione summenzionato è stato mons. Antonio Parisi, già responsabile dell'Ufficio Liturgico Nazionale per la musica liturgica, il quale nella sua prolusione ha ricordato la figura del compianto padre camilliano Giovanni Maria Rossi, compositore di musica liturgica, organista, musicoterapista della vocalità nonché apostolo del rinnovamento della musica per la liturgia. E difatti, nel bel programma intitolato "Vox et Pneuma" presentato all'attenzione del folto pubblico convenuto nella suggestiva cornice della Cattedrale, sono stati suonati con alto magistero esecutivo due brani del Rossi: "Inno alla Carità", riflessione musicale dell'omonimo brano di S. Paolo e "Natus est hodie", composizione dalle armonie pungenti e dall'impervio tessuto polivocale. Il resto del programma, quanto mai vario e concepito in maniera tale da far risaltare tutte le preziosità vocali ed esecutive d'una compagine vocale esperta, era imperniato su composizioni corali - prevalentemente a carattere natalizio - contemporanee e non, di autori italiani e stranieri, fra i quali ricordiamo la lauda "Nell'apparir del sempiterno sole" di Francesco Soto de Langa, un canto tradizionale sardo "Notte de chelu" di Antonio Sanna, "Ninna nanna" di Piero Caraba, "Joseph filii David" di Javi Busto, "Beata viscera Mariae Virginis" di Roberto Di Marino, "Et incarnatus est" di Stéphan Nicolay, "Ring Christmas bells" di Mykola Leontovich e, in conclusione, "Dormi, non piangere" di Antonio de Fidio.

L'aspetto interessante del concerto è stato il fatto che nel dirigere ciascun brano si sono cimentati i singoli componenti del coro, mettendo immediatamente in pratica quanto appreso durante il laboratorio.

Vivo il successo di pubblico e i molti applausi tributati ai coristi e al Direttore Marina Mungai testimoniavano un obiettivo pienamente raggiunto: coniugare musica liturgica e bellezza.



*Un momento del concerto del Coro Giovanni Maria Rossi
(foto di Roberto Diana)*



Pasqua: dal volto di povertà il nostro voto di solidarietà

DON MARIO PELLEGRINO SCRIVE DALLA PARROCCHIA DI PACAS (PINHEIRO), BRASILE

Carissimi,
Cristo è veramente risorto! È questa la verità della Pasqua: è questo il grido di giubilo che percorre di nuovo il mondo e che fa fremere il cuore dei credenti. Cristo è risorto!

La Pasqua non è semplicemente una festa tra le altre feste, ma è “la festa delle feste”, così come l’Eucaristia è il sacramento dei sacramenti, perché la risurrezione di Cristo è il supremo intervento di Dio nella storia.

Per questo l’evangelista Giovanni non manca di fissare un tempo per un evento così decisivo: “Il primo giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino”.

Cosa è avvenuto in quel primo giorno dopo il sabato? Maria di Magdala, con sollecitudine, va al sepolcro di Gesù mentre è ancora buio: vede la pietra ribaltata ma non riesce a capire cosa sia accaduto. Pensa: “Hanno portato via il corpo di Gesù!” e corre da Pietro e da Giovanni: “Hanno portato via il Signore!”.

Il grido di questa donna attraversa il sorgente mattino della Pasqua: il suo è un grido di dolore e di amore: “Hanno portato via il Signore...!”.

Anche oggi, nella gente, c’è la percezione che qualcosa di grande, decisivo, essenziale ci è stato tolto: ci hanno portato via il Signore! Maria di Magdala sa che Lui è il grande bene, è l’unico bene: ed è stato portato via! E allora corre da Pietro e da Giovanni come a risvegliarli a una consapevolezza: ci hanno portato via il Signore!

Maria di Magdala diventa per noi oggi simbolo di chi “irrompe” nella nostra comunità per ridestarci a una responsabilità: ma non ve ne accorgete che vi hanno portato via il Signore?

E il vangelo della risurrezione continua: Pietro e Giovanni alle parole della donna escono dal Cenacolo e corrono verso il sepolcro di Gesù: “Correvano insieme tutti e due”, è il segno del loro attaccamento a Gesù. Quanto significa-

tivo questo correre dei due discepoli di Gesù nel mattino di Pasqua: corrono incontro alla Pasqua, corrono incontro alla vita.

Il correre di Pietro e di Giovanni diventa simbolo del cammino di ogni uomo verso la fede nel mistero di Cristo risorto, e in quell’avventura è rappresentata l’avventura di ogni credente, anche la nostra; è la corsa verso la certezza della risurrezione. Perché “se Cristo non è risorto - è il messaggio di Paolo ai primi cristiani - è vana la nostra fede”.

Dobbiamo riscoprire oggi con gioia e stupore che Cristo risorto è per tutti il dono pasquale della luce che fuga le tenebre della paura e della tristezza; è il dono pasquale della pace che spezza le catene della violenza e dell’odio.

Per questo motivo, la vita del cristiano deve essere Pasqua! È assolutamente necessario portare nella nostra città, nelle nostre famiglie, dentro il mondo del lavoro e della scuola come nel mondo della sofferenza, la serenità, la speranza e la fiducia che nascono dalla certezza della risurrezione di Gesù.

È in questa ottica che voglio condividere con voi il mistero di morte e risurrezione, contemplato sul volto di tante persone di Pacas nelle quali incontro lo stesso volto di Gesù Cristo.

Durante questa Quaresima, infatti, nel e con il popolo pacaense, sto toccando con mano il Cristo sacrificato sulla croce del mercato, appeso alla croce



Chiacchierando per strada



Manifestazione a favore delle donne

dell’avere, torturato dalla croce del potere e morto per la croce dell’apparire, ma contemporaneamente risorto in tante persone, gruppi e comunità ecclesiali di base impegnati a favore della vita.

In questo senso vorrei condividere con voi due esperienze che abbiamo vissuto durante questo tempo come parrocchia di Pacas.

La prima nasce da una priorità che il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha elaborato a novembre dello scorso anno per il nuovo anno pastorale (ricordo che qui coincide con l’anno solare e per questo inizia a gennaio): **l’urgenza di formazione per tutti i laici**. Formazione nel significato di **“form+azione”**; così mensilmente dedichiamo un fine settimana



Don Mario con un nuovo membro della comunità



Una donna lava i piatti

per la formazione biblica, pastorale, catechetica di tutti gli animatori e leaders pastorali e un altro fine settimana, con circa cinquanta missionari laici, visitiamo un settore della nostra parrocchia (in media cinque-sette villaggi) entrando di casa in casa per ascoltare la gente, conoscere quali sogni nutrono, sentire le loro necessità e come Chiesa, alla luce della Parola e del Magistero, dare una risposta concreta per vivere il potere dei segni e non i segni del potere. E tutto questo per essere Chiesa profetica, che non solo **annuncia** la Bella Notizia, ma anche **denuncia** ogni forma di ingiustizia e **rinuncia** a essere connivente con il male. Sì, perché oggi essere voce di Dio e voce dei poveri è la stessa cosa, perché Dio si è fatto povero una volta per sempre, anche Lui senza difese, se non quelle dell'amore, davanti all'indifferenza, al potere e alla cupidigia.

Alla luce di questa prima esperienza che ci caratterizzerà l'intero anno, è nata anche la seconda esperienza, che abbiamo denominata **GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ**. La prima Giornata della solidarietà si è realizzata il 27 marzo proprio quando nella nostra Arcidiocesi credo si sia celebrata la **GIORNATA PRO PACAS** (e penso che sia provvidenziale questa coincidenza!). Siamo riusciti a coinvolgere non solo medici (pediatri, cardiologi, gastrologi e medici chirurgici) che hanno visitato gratuitamente 67 malati, prelevati da noi dalle loro case e dai villaggi, ma anche parucchieri per uomo e donna che hanno tagliato i capelli a 122 persone (e qui si usa fare anche manicure e pedicure alle stesse persone...) che con noi hanno fatto "voto di solidarietà", proprio perché *i tanti volti di povertà che ci circondano chiedono e gridano il nostro voto di solidarietà!* (e ho pensato come sarebbe bello se tutti noi sacerdoti e religiosi, per

rendere credibile la nostra promessa di povertà, durante la nostra ordinazione, facessimo anche un voto di solidarietà da vivere nella ferialità del nostro ministero sacerdotale).

E per tutti poi abbiamo offerto prima una merenda a base di succo di frutta, latte e caffè, cioccolato caldo, pane, biscotti e a mezzogiorno abbiamo celebrato il pranzo comunitario.

Ho trovato una splendida esemplificazione di questa idea del "voto di solidarietà" che tutti noi battezzati dovremmo professare in un testo di sant'Ambrogio, vescovo di Milano e dottore della chiesa, quando parla dei beni della chiesa: "Colui che inviò senza oro gli apostoli (Mt 10,9) fondò anche la chiesa senza oro. La chiesa possiede oro non per tenerlo custodito, ma per distribuirlo e soccorrere i bisognosi. Dunque che bisogno c'è di conservare ciò che, se lo si custodisce, non è in alcun modo utile? Non è forse meglio che i sacerdoti fondano l'oro per il sostentamento dei poveri, piuttosto che di esso si impadroniscano sacrilegamente i nemici? Forse non ci dirà il Signore: Perché avete tollerato che tanti poveri morissero di fame, quando possedevate oro con il quale procurarvi cibo da dare loro? Meglio sarebbe stato conservare i tesori viventi che non i tesori di metallo".

Tutto questo mi convince sempre di più che la speranza in questa terra nasce dal basso, dall'impegno silenzioso di tanti, perché sulle varie morti vinca sempre la Vita; vedo così sbocciare tanti piccoli segni di una nuova primavera: tante realtà che dal basso lavorano per la vita.

Ricordo come durante il ritiro di una settimana con circa 320 giovani abbiamo riflettuto sui profeti e, cercando di attualizzare Geremia, leggevamo: "Che cosa vedi, Geremia?" chiede Dio al profeta durante un momento difficile per il regno

di Giuda. "Vedo un ramo di mandorlo in fiore", risponde il profeta. Sicuramente Gesù di Nazareth è per tutti i popoli della storia quel "ramo di mandorlo in fiore", una boccata di ossigeno che ha fatto rinascere la speranza nei poveri, negli emarginati, esclusi e abbandonati.

"Essi lo uccisero appendendolo ad una croce, ma Dio lo ha risuscitato".

Gesù aveva sfidato il Sistema Imperiale Romano e il Tempio: doveva essere eliminato. Gesù morì perché voleva cambiare le cose. Morì per mutare la logica dello status quo. E questa è la stessa missione che Lui oggi affida alla Chiesa: sovvertire le strutture della violenza sacra rendendo così impossibile dimenticare come Gesù morì e mostrare al mondo come vivere senza tali strutture di violenza.

È questa la Pasqua, quella quotidiana, quella che ci vede impegnati sulle frontiere dove si decide la vita o la morte di milioni di persone. E dovrebbe vederci impegnati tutti in prima fila!

Abbiamo tutti bisogno di ritornare a sognare, a impegnarci ogni giorno ed esserci dentro questa nostra tormentata storia umana.

La speranza può nascere solo da qui. "È degna di credito solo la speranza che si dà - scrive il vescovo Pedro Casaldiga - la speranza che rischia, quella che lotta contro ogni ingiustizia e contro ogni menzogna e conformismo. È speranza cristiana solo quella che si allea con i Poveri della Terra e "condivide la loro sorte". Seguendo Colui che fallì di fronte ai poteri religiosi, economici e imperiali e fu escluso, fuori dalla città come un sovversivo maledetto appeso a una croce, ma che è Risorto e che fa "nuove tutte le cose", rivoluzionando tutte le coscienze e tutte le strutture, fino alle strutture della stessa morte"! E conclude: "Crediamo nella Pasqua! siamo Pasqua".

Vi porto, allora, con me sulle strade dove, come aveva scritto don Tonino Bello, la "Pasqua è in agguato".

Un abbraccio a tutti voi e una santa Pasqua!

*Pacas (Pinheiro), 3 aprile 2011
domenica della GIOIA (laetare)*

*sac. Mario Pellegrino
Fidei Donum in Brasile*



Chiara d'Assisi

una storia di Dio sempre nuova!

Gli eventi celebrativi di ricorrenze particolari ci vengono incontro invitandoci ad una salutare sosta di memoria che rivitalizza le nostre scelte di vita e ricentra i nostri cammini rispetto alle mete. Così è per noi, Sorelle Povere di Santa Chiara, che ci accingiamo a vivere l'VIII centenario di fondazione del nostro Ordine, appena qualche anno dopo quello dei Frati Minori.

Infatti non passò molto tempo dalla conversione di san Francesco d'Assisi e dal mandato del Crocifisso di San Damiano a riparare la Sua casa che andava in rovina, che una giovane donna, Chiara degli Offreducci, lo avvicinò con la ferma intenzione di *seguire e imitare la vita dell'Altissimo Signore nostro Gesù Cristo e della sua Santissima Madre*, secondo la Forma di vita evangelica che lui stesso andava sperimentando.

Fu proprio nella notte della Domenica delle Palme del 1212 che Chiara, dopo aver venduto la sua parte di eredità e distribuito ai poveri le sue sostanze secondo la parola del Santo Vangelo: 'Và, vendi quello che hai e dallo ai poveri, ... e vieni! Seguimi!', fuggì coraggiosamente dalla casa paterna per essere accolta nella fraternitas di Francesco alla Porziuncola, sotto lo sguardo materno di Santa Maria degli Angeli. Deposte le vesti nobiliari e

rivestita del saio della penitenza, insieme alle sorelle che da subito Dio le donò, diede inizio a San Damiano, la casa riparata dal padre Francesco, a quell'esperienza evangelica *in altissima povertà e santa unità*, di cui ancora oggi raccogliamo il testimone e raccontiamo la storia.

Noi Sorelle Povere ci siamo già incamminate in un percorso di preparazione al centenario attraverso alcune tappe di riflessione e approfondimento degli elementi fondamentali della nostra chiamata (la vita con Dio, l'altissima povertà, la santa unità).

Sentiamo occasione favorevole poter ritornare alle origini, da quelle che lo Spirito ha ispirato nella storia dei nostri Santi fondatori a quelle della vocazione di ciascuna di noi sorelle, dove sempre è custodita la genuinità, l'autenticità, l'energia fontale di ogni storia di Dio. Desideriamo ritrovare quel *punto di partenza* che ci fa meglio considerare i *risultati raggiunti*, per rinnovarci nel proposito di *far bene ciò che facciamo* e continuare a camminare nell'oggi della storia della Chiesa e della vita degli uomini, con slancio di fiducia ed entusiasmo di speranza, *con la corsa veloce e il passo leggero* di chi si lascia sospingere dallo Spirito sulle vie del Vangelo.

Il segno provocatorio e affascinante



che rimandiamo con la nostra dimensione contemplativa in clausura rivela in qualche modo la gioia di appartenere a Dio sopra ogni altra cosa. Verifichiamo continuamente ed abbondantemente quanto la nostra presenza discreta e concreta rimandi al mistero di Dio e all'inquietudine delle buone ricerche di fede e di vita.

Siamo stimate e ammirate, quanto fraintese se non vanificate: in tutto questo possiamo avvertire e raccogliere la sensibilità stessa dei cuori umani rispetto alle cose di Dio e a ciò che veramente conta.

Così eccoci, già da tanto tempo e chissà ancora per quanto, a narrare con la nostra semplice presenza, così poco visibile e raggiungibile se non per chi voglia incontrarci, alle soglie di questo bel 'compleanno' per continuare ad annunciare quanto, *avendoci chiamate il Signore a cose tanto grandi (...) siamo tenute a benedire molto e a lodare Dio e a crescere sempre più nel Suo bene.*

*Le Sorelle Povere di Santa Chiara
Monastero San Luigi - Bisceglie*

P.S. Le parti in corsivo sono tratte dagli Scritti di S.Chiera

I Ministri Generali OFM hanno indetto l'VIII Centenario di fondazione delle Sorelle Povere di Santa Chiara.

L'evento celebrativo avrà inizio dalla domenica delle Palme 2011 (memoria della fuga di Chiara dalla casa paterna) e si concluderà con la Solennità del suo santo Transito l'11 Agosto 2012.

In spirito di fraternità la Chiesa diocesana è invitata a partecipare e condividere con le Sorelle delle fraternità di Trani e di Bisceglie, per ringraziare insieme il Signore che, nella Sua fedeltà e misericordia, continua a perpetuare e rinnovare nel tempo e nella storia il carisma clariano.

Presso le Clarisse del monastero di Bisceglie, l'Anno Centenario avrà inizio con la celebrazione dei Vespri della Domenica delle Palme, presieduta dal Ministro Provinciale M.R. P. Pietro Carfagna ofm, alle ore 17.00 presso la Chiesa San Luigi.

*Suor Chiara Emanuela Palmieri
e le Sorelle Povere del Monastero san Luigi - Bisceglie*



SETTIMANA EUCHARISTICA

25° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale
del presbitero don Mimmo Marrone

Parroco della Chiesa Matrice di San Ferdinando di Puglia

lunedì 2 maggio19,00 **Vesperi del SS. Sacramento***presieduti da*

S.E. Mons. Michele SECCIA,

Vescovo di Teramo-Atri

*riflessione su **Il presbitero uomo di Dio***20,00 **Presentazione del volume
di Domenico Marrone*****Il tesoro dello scriba****interviene Prof. Mons. Nunzio GALANTINO***martedì 3 maggio**19,00 **Vesperi del SS. Sacramento***presieduti da*

S.E. Mons. Giovanni RICCHIUTI,

Arcivescovo di Acerenza

*riflessione su **Il presbitero uomo dell'annuncio***20,00 **Spettacolo musicale** a cura dei ragazzi delle scuole elementari e medie**mercoledì 4 maggio**19,00 **Vesperi del SS. Sacramento***presieduti da*

S.E. Mons. Giancarlo BREGANTINI,

Arcivescovo di Campobasso-Boiano

*riflessione su **Il presbitero uomo per gli altri*****giovedì 5 maggio**19,00 **Vesperi del SS. Sacramento***presieduti da*

S.E. Mons. Domenico CORNACCHIA,

Vescovo di Lucera-Troia

*riflessione su **Il presbitero uomo della speranza***20,00 **Commedia** a cura del Gruppo Giovanissimi
"Prete... per vocazione"**venerdì 6 maggio**19,00 **Vesperi del SS. Sacramento***presieduti da*

S.E. Mons. Felice DI MOLFETTA,

Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

*riflessione su **Il presbitero uomo dell'Eucaristia***20,00 **Presentazione del volume*****Un prete raccontato. Libro intervista***, a cura delCentro Culturale Cattolico *Giovanni Paolo II**interviene il Prof. Rosario LOVECCHIO,*Docente di Lettere. Scuola Media *Giovanni XXIII*

- S. Ferdinando di Puglia

sabato 7 maggio19,00 **Concelebrazione Eucaristica***presieduta da*

S.E. Mons. Giovan Battista PICHIERRI,

Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

*concelebrano presbiteri e diaconi**anima il Coro parrocchiale **Yobel***



Barletta. La parrocchia dell'Immacolata in cammino

Il nuovo parroco è Padre Angelo Monte

Dopo la morte di Padre Diego Pedone, l'incarico è stato affidato al cappuccino quarantenne, già vicario parrocchiale



Una celebrazione che ravviva lo spirito di una comunità parrocchiale e getta le basi per un rinnovato cammino. Questo il cuore e il significato del mandato parrocchiale che il vescovo della nostra diocesi, mons. Giovan Battista Pichierri, ha affidato a fra' Angelo Monte, per tutti Padre Angelo, nella celebrazione solenne tenuta sabato 26 febbraio nella parrocchia dell'Immacolata di Barletta, alla presenza anche del padre provinciale dell'ordine dei frati minori cappuccini, fra' Francesco Neri, e del vicario episcopale, don Filippo Salvo.

Si è così confermata la continuità della presenza della famiglia francescana nella città di Barletta, dopo la prematura scomparsa terrena di Padre Diego Pedone, che dal 2006 era parroco di questa parrocchia, periodo nel quale Padre Angelo è stato vicario parrocchiale. Questa comunità dopo essere stata fortemente scossa da questo evento, si è pian piano rimessa in cammino, trovando nella nomina di Padre Angelo come nuovo parroco, un punto di continuità del percorso comunitario, essendo egli già parte integrante di questa parrocchia. Questa nomina ha avuto luogo il 7 febbraio, in coincidenza dei 40 anni compiuti da Padre Angelo, e ha ricevuto solennità in questa celebrazione di sabato 26 febbraio. Una celebrazione molto sentita dai fedeli, e da noi ragazzi della Gioventù Francescana che l'abbiamo animata.

Padre Angelo, che è anche nostro frate assistente, come

al solito sembrava non far trasparire emozione dal suo viso, ma ha raccolto attorno a sé l'emozione di tutta la comunità, soprattutto in momenti molto importanti di questa celebrazione, come la recita del suo mandato parrocchiale e della professione di fede. Alla fine non ha risparmiato sorrisi e abbracci a tutti coloro che gli hanno portato i loro sinceri auguri. Siamo certi che questi nove anni di mandato dovranno essere pieni di passi avanti per il nostro cammino.

Questo lieto evento è seguito, come detto, al triste avvenimento della prematura ascesa al cielo di Padre Diego avvenuta il 9 gennaio, alla vigilia del suo sessantaduesimo compleanno, e, in particolare, per noi ragazzi della Gioventù Francescana, dopo anche la tragica scomparsa, a causa di un incidente stradale, di un nostro fratello, Antonio Dargenio, avvenuta il 22 febbraio.

Due persone importanti per le nostre esperienze di vita: il primo, una guida spirituale che ha tenuto salda la nostra fraternità nei suoi momenti di difficoltà; il secondo, un nostro coetaneo che ha cercato sempre di vedere nei suoi passi Gesù e Francesco d'Assisi, compiendo anche l'esperienza francescana, e impegnandosi in numerose esperienze di servizio, e che non a caso era diventato un educatore, al servizio di chi necessita di aiuto. La nostra fraternità dovrà andare avanti, nonostante gli eventi più spiacevoli, poiché le persone e il loro esempio rimangono sempre con noi e vivono in noi.

Il nuovo mandato parrocchiale affidato al nostro Padre Angelo, sia un momento di gioia per tutta la comunità parrocchiale di cui siamo parte, e sia un momento che ci rafforzi anche nelle difficoltà, dando nuova linfa al nostro operare, nella certezza di non essere mai soli sul nostro cammino. Quindi, non resta che ribadire, in queste parole, gli auguri a Padre Angelo Monte per questo incarico, il quale sarà certo impegnativo (perché essere pastori di Cristo è un gran compito), ma che con certezza egli saprà portare avanti al meglio, sostenuto da ogni persona della comunità parrocchiale.



Padre Angelo Monte

Edoardo Centonze
Gioventù Francescana di Barletta

Al servizio dei giovani e delle coppie di sposi



“DA NOI UN CENTRO DI ASCOLTO PER FAMIGLIE CHE VIVONO PARTICOLARI MOMENTI DI CONFLITTUALITÀ”

LUOGHI IMMAGINI E ARTE
DELL'ARCIDIOCESI

Intervista a Leonardo Trione, moderatore della Comunità Arca dell'Alleanza, da anni impegnata nell'animazione di un Centro di formazione e spiritualità con sede in Bisceglie

L'associazione “Comunità Arca dell'Alleanza” oggi?

La Comunità “Arca dell'Alleanza” è una comunità cattolica carismatica, che nasce nell'ambito dell'esperienza spirituale del Rinascimento nello Spirito Santo, e vuole essere una specifica risposta ad una chiamata che Dio ha rivolto ad alcuni uomini e donne che desiderano vivere un'esistenza cristiana autentica, sotto la guida dello Spirito Santo e nell'esercizio dei suoi carismi.

La comunità ha una particolare vocazione per:

- L'adorazione e la lode al Nome Santissimo di Gesù, unico salvatore del mondo, e alla Santissima Trinità.
- L'evangelizzazione, nella potenza dello Spirito Santo, rivolta principalmente ai giovani e alle famiglie.
- L'accoglienza, vissuta come disponibilità costante a riconoscere in ogni uomo un fratello in Cristo.

Le chiamiamo le tre “A” della nostra vocazione: l'adorazione, l'annuncio, l'accoglienza; rappresentano assieme il “carisma” proprio della comunità.

Andiamo alle origini. Come nasce l'associazione? E perché il nome Arca dell'Alleanza?

L'associazione nasce attraverso “una precisa ispirazione”, ricevuta in diversi momenti di preghiera, circa dieci anni fa; noi crediamo che la comunità sia sorta per la “nuova evangelizzazione”. La comunità vive questa missione, non per se stessa, ma per la Chiesa e la realizza attraverso la propria testimonianza di vita e di annuncio del vangelo.

La denominazione “Arca dell'Alleanza” viene da Maria, madre di Cristo. Maria è il nostro modello. Il Concilio ci insegna a guardare a Maria come “figura” della Chiesa. Possiamo cogliere in Maria il modello di ogni evangelizzatore. Maria accoglie con il suo “fiat” il Verbo della vita e poi lo “genera” al mondo. Sant'Ambrogio afferma che: “ogni credente è chiamato a concepire e a generare il Verbo della vita”.

“Concepire e generare Cristo”, questa è la nostra vocazione e missione. San Francesco d'Assisi diceva ai suoi fratelli: “... di guardarsi l'un l'altro come madri e invitava ognuno ad essere madre dell'umanità”. In comunità ci sforziamo ogni giorno di vivere questa dimensione spirituale, accogliendo coloro che sono “lontani da Dio”.



Leonardo Trione moderatore della Comunità “Arca dell'Alleanza” di Bisceglie

Una svolta è stata la cessione di una struttura della comunità dei Padri Vincenziani a Bisceglie. Voi che ne avete fatto?

Innanzitutto, il primo “segno” di Dio è stata l'amicizia che nel corso di questi anni si è instaurata con i missionari di San Vincenzo de' Paoli, con i quali abbiamo condiviso molte esperienze e la “vicinanza” al loro carisma di carità verso i poveri. Nel 2000 ci è stata offerta questa possibilità di avere in comodato la loro struttura che da allora, è diventata la nostra sede, oltre ad essere un centro di formazione all'evangelizzazione. Qui durante tutto l'anno, vengono organizzati diversi corsi e ritiri di formazione spirituale rivolti soprattutto ai giovani e alle famiglie. Quest'ultime hanno una particolare attenzione in comunità. È già da tempo che all'interno della nostra sede abbiamo costituito un Centro d'ascolto per la famiglia, che tra le diverse finalità, ha il compito di essere un luogo di prima accoglienza verso le famiglie più deboli della società, soprattutto le coppie che vivono particolari momenti di conflittualità familiare. In situazioni particolari diamo la possibilità di sostare per un certo periodo in comunità per “approfondire” le relazioni d'aiuto. All'interno della casa vive anche una piccola “fraternità” di ragazze, che hanno scelto di dedicare la loro vita al servizio di Dio e nella vocazione specifica della comunità.

Entrando nei dettagli che cosa propone il Centro d'evangelizzazione?

Nel corso di questi anni abbiamo proposto diversi corsi e giornate con diverse finalità.

Ci sono corsi che sono indirizzati a coloro che non hanno “ancora fatto esperienza dell'amore di Dio”, quindi corsi di prima evangelizzazione. Spesso invitiamo dei relatori con uno “spiccato” carisma verso i



La sede della Comunità “Arca dell'Alleanza” di Bisceglie



giovani o le famiglie. Ci sono poi corsi per chi vuole formarsi all'evangelizzazione, cioè coloro che hanno già cominciato un cammino di fede. Collaboriamo già da diversi anni con la Scuola d'evangelizzazione Sant'Andrea, una realtà presente in tutta Italia nella formazione all'evangelizzazione.

Diverse sono poi l'esperienze che nascono dal carisma stesso della comunità, per esempio in corso Gesù Medico degli sposi. È un percorso di guarigione per riscoprire la bellezza del sacramento nuziale, attraverso le catechesi e il magistero di Giovanni Paolo II. Questa esperienza è stata portata in diverse realtà della nostra diocesi, ma anche fuori, soprattutto nei gruppi famiglia presenti nelle comunità parrocchiali.

Come è strutturata la comunità all'interno? Avete un sacerdote che vi segue?

La comunità è strutturata in tre livelli: i consacrati, i novizi, gli oblati. I consacrati sono coloro che hanno già fatto una scelta precisa di seguire Dio attraverso la vocazione specifica della comunità. Questa scelta particolare viene rinnovata ogni anno attraverso la "promessa di alleanza" davanti al nostro Arcivescovo Pichierri. I novizi sono coloro che dopo un periodo di tre anni si preparano ad entrare in Comunità attraverso un impegno stabile. Gli oblati sono membri della comunità, che ne condividono lo spirito e decidono di collaborare ai progetti della comunità senza un impegno particolare. Importante è la figura dell'assistente spirituale, oggi il nostro caro padre Michele Intiso che ha il compito di assicurare la fedeltà alla dottrina della Chiesa cattolica, oltre ad essere il primo "garante" davanti al nostro arcivescovo.

So che anche mons. Pichierri tiene molto a voi e al Centro d'evangelizzazione?

Il nostro arcivescovo Pichierri è un grande dono di Dio per tutta la comunità diocesana. Per noi in particolar modo rappresenta non solo "un padre", ma anche "un profeta". Ricordo la prima volta che è venuto a visitarci, nel maggio del 2000, in occasione dell'inaugurazione del nostro Centro d'evangelizzazione. Non ci conosceva, anche perché da poco insediato nella diocesi. Durante l'omelia disse che: "la casa doveva diventare sempre più un luogo di accoglienza per i giovani e le famiglie, desiderose di incontrare Dio". È una profezia che si realizza ogni giorno. Per noi è un riferimento costante nel nostro cammino oltre ad essere un "padre" che ci aiuta e ci stimola soprattutto nei momenti difficili. Benediciamo Dio per tutto ciò che ci ha donato in questi anni e con il salmista lo ringraziamo per "la sua infinità bontà" (Sal 145).

Riccardo Losappio

Per info:

www.arcadellalleanza.org
 segreteria@arcadellalleanza.org
 080/3966230 - 080/3508329 - 345/2272518

Leonardo Trione

EDUCARE ALL'AMORE

Amore e sessualità nel magistero di Giovanni Paolo II

Edizioni Rinnovamento nello Spirito, Roma 2011, pp. 133, € 11,00

La pubblicazione della tesi di Magistero "Amore e sessualità nelle catechesi di Giovanni Paolo II" di Leonardo Trione, discussa e approvata nell'anno accademico 2007-2008 presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Nicola il pellegrino" in Trani, e riveduta e ampliata in occasione della presente pubblicazione, è un servizio di verità e di libertà, offerto a ogni lettore. È, direi, anche un atto di testimonianza sul valore della persona umana, che sostanzialmente è "amore" in quanto "essere relazionale", un valore oggi non molto di moda, perché la "sessualità" è per lo più considerata come "oggetto" di consumo, svincolato dall'alveo della ragione e della fede.



Potrebbe sembrare anacronistico e soprattutto vano, nel nostro tempo, parlare di castità, verginità, rispetto del proprio corpo e dell'altrui, adulterio della carne e del cuore, per citare solo alcuni dei temi trattati nel testo: ma l'uomo di oggi sta probabilmente toccando un abisso nella dimensione della sessualità sul quale occorre gettare una luce di verità. Il mondo degli adolescenti e dei giovani, fatta eccezione per chi percorre un solido cammino di fede, ha ormai acquisito l'idea della sessualità come connaturata a ogni rapporto d'amore che si vive nell'arco della vita, quando essa non diventa puro esercizio del piacere o addirittura, in qualche caso, forma di depravazione. Ma anche il mondo degli adulti, che ai giovani dovrebbero fare da guida, sembra avere smarrito il senso vero del donarsi reciproco nell'atto d'amore, nel quadro della sponsalità.

Il magistero pontificio di Giovanni Paolo II sull'antropologia umana (cf *Redemptor hominis*) con riferimento specifico alla sessualità (cf. catechesi), ripreso in modo organico e sistematico dal prof. Trione, aiuta e stimola il lettore a riflettere sulla propria identità personale non in modo relativistico, ma secondo le regole della vita, iscritte nella natura umana e, quindi, secondo la ragione illuminata, per chi crede, dalla fede.

Mentre mi compiaccio con l'autore, per aver percorso in una bella sintesi il panorama sviluppato da Giovanni Paolo II sull'amore autenticamente umano, redento dall'egoismo ed elevato ad altissimo potenziale di incarnazione, auspico che ogni lettore abbia a ricevere luce abbondante, attrazione forte verso la castità, definita da autori seri "la virtù dei forti", consapevolezza del tesoro di bene racchiuso nel progetto di Dio per l'uomo e per la donna.

✱ **Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo**
 (dalla Presentazione)

Ricordando Padre Diego a tre mesi dalla morte

Chiunque lunedì 10 gennaio si fosse trovato in prossimità della chiesa-parrocchia “Immacolata” in Barletta si sarebbe domandato il perché di tanta gente. Un fiume umano occupava tutti gli spazi della chiesa, ma anche la strada. Si era tutti lì per rendere l’ultimo saluto al carissimo padre Diego Pedone, che troppo presto ed in modo inspiegabile ci ha lasciati per tornare alla casa del Padre.

Per noi che eravamo lì era difficile pensare che fossimo in quel luogo per pregare per l’anima del padre, dell’amico, di colui che fino al giorno prima, in una maniera o nell’altra, è stato compagno di viaggio e consigliere, utilizzando anche gli strumenti della tecnologia. Quanti sms arrivati nei momenti in cui eravamo in difficoltà o anche solo un po’ tristi. Personalmente ho sempre pensato che si trattasse di un dono del Cielo, un’illuminazione dello Spirito Santo e sono sempre stata gelosa di quei messaggini, soprattutto perché mi richiama un’immagine privata del padre, un’immagine lontana dagli altari, ma non per questo meno spirituale.

Da quando padre Diego aveva lasciato Santa Fara, la casa nella quale è stato per moltissimi anni come parroco e come Padre provinciale, avevo dovuto rinunciare al rapporto diretto con lui, un rapporto cominciato quando ero una bambina e che poi si è consolidato negli anni della giovinezza spensierata e poi in quelli del passaggio all’età adulta. Per padre Diego però io sono sempre stata una ragazza (mi ha sempre chiamata “ragazza” con un tono scherzoso), una ragazza di cui ha sempre incoraggiato le scelte e tenuto in considerazione la cultura. Egli amava le persone raffinate e dai modi gentili, quelle dal cuore semplice, quelle sincere, non gli adulatori, quelli che chiamava “lecchini”, credo perché egli aveva un cuore semplice e sensibile, un cuore di fanciullo.

Il nostro legame è stato alimentato dalle conversazioni dopo la messa vespertina durante la settimana, da tanti semplici “Come stai?” detti quando ci si incontrava anche per caso nei corridoi della parrocchia e soprattutto dall’incontro cercato nel confessionale, per riscoprire, attraverso il suo ministero sacerdotale, la misericordia di Dio.

Voglio ricordare l’autentico (almeno per me) padre Diego proprio di fronte al sacramento della riconciliazione, perché non credo ci fosse un momento nel quale egli mostrasse meglio la sua natura di uomo sensibile e affettuosissimo. Per lui era davvero importante il desiderio di riconciliarsi con il Padre e non chiedeva troppe parole. Egli aveva il dono grandissimo di scrutare il cuore e quando eri di fronte a lui ti sentivi nudo, povero di quella povertà necessaria ai figli di Dio. Era spesso lui a parlare, ti evitava in questo modo ogni imbarazzo. Ti teneva le mani, ti guardava negli occhi e ti sentivi amato, attraverso lui, dal Signore della misericordia.



Settembre 2006, l’ingresso ufficiale di padre Diego F. Pedone come parroco della parrocchia Immacolata in Barletta con l’arcivescovo e il ministro provinciale padre Francesco Neri

Quanti consigli saggi dispensati, consigli pieni di buon senso ed umanità, privi di ogni astrattismo. Padre Diego sapeva bene quanto sia difficile stare al mondo, rifiutarne le lusinghe ed i compromessi per essere autentici cristiani e per questo ti sapeva aiutare. Soprattutto ti sapeva ascoltare (credo che questo lo faccia ancora dal Cielo) senza esprimere gli inutili giudizi di troppi sacerdoti, piangendo anche insieme a noi. Quando ero affranta mi diceva sempre “Faremo qualcosa”, “Troveremo una soluzione” ed ero certa di poter davvero contare su di lui.

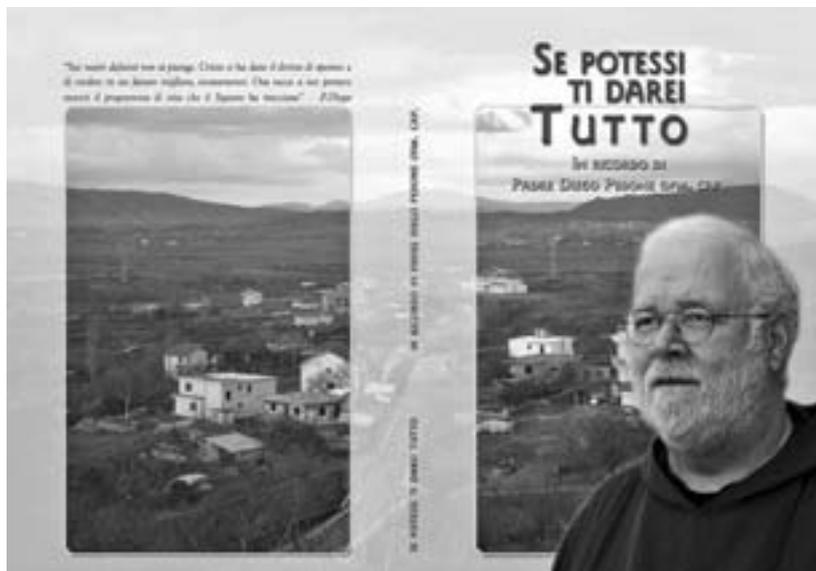
La mia famiglia d’origine ha contato sul suo aiuto nei momenti peggiori della sua storia, di fronte al dolore che ti spezza il cuore e ti annienta, di fronte al vuoto e alla solitudine.

Nel momento in cui è stato trasferito a Barletta mi sono acccontentata di sentirlo telefonicamente e attraverso i suoi “poeticissimi” sms, di ritrovarlo in occasione delle professioni o delle ordinazioni dei frati della provincia.

L’ultimo nostro incontro non lo dimenticherò mai, è stato a Bari - S. Fara in occasione della festa della santa patrona da lui tanto amata e venerata. Aveva accompagnato lì un gruppo di fedeli barlettani. L’ho incontrato in segreteria, era lì a chiacchierare amabilmente con la signora Licia Giammaria, sua grande amica. Sono entrata e ci siamo abbracciati, poi siamo rimasti da soli a parlare. Mi ha fatto un regalo: una croce in madreperla che aveva acquistato a Betlemme durante il suo ultimo pellegrinaggio in Terra Santa. Mi ha detto di tenerla sempre con me, poi mi ha dato la sua benedizione, come ha sempre fatto nei nostri incontri.

Oggi come facciamo a non sentirne la mancanza?

Nel giorno in cui ho appreso della sua morte e sono corsa a Barletta o il giorno del suo funerale non sono riuscita a versa



Prima e quarta di copertina del libro dedicato a padre Diego

re una lacrima, perché tutta la situazione mi sembrava surreale. Ho vissuto in un'atmosfera ovattata e il parallelepipedo di legno che custodiva il suo corpo come ultima culla mi è sembrato un oggetto senza senso, posto com'era ai piedi dell'altare quel 10 gennaio. P. Diego non era lì.

Oggi, queste righe che scrivo mi fanno prendere consapevolezza di una distanza fisica incolmabile, avverto un dolore grande, una fitta al cuore e non nascondo che sono comparse lacrime a rigare le mie guance di ragazza. Ma faccio mia la certezza che a chi muore in Dio la vita non è tolta, ma è trasformata e, dunque, l'amore sincero che mi ha legata a lui saprà ancora guidarmi. Sarà sempre presente in me il monito a vivere francescanamente, in semplicità di cuore, senza pensare cose troppo complicate e desiderarne di troppo alte, perché, come amava dire, il di più viene dal maligno.

Imma Perrino

“Tempi duri per i sognatori...”

Domenica 16 gennaio si è tenuto a Bisceglie l'annuale Raduno diocesano per Giovanissimi organizzato dall'equipe diocesana del settore Giovani di Azione Cattolica

44

Lo slogan di quest'anno, “*Tempi duri per i sognatori...*” ha particolarmente incuriosito ragazzi ed educatori (circa 200 i presenti!) perché ha sfiorato abilmente le corde di un tema molto caro a noi giovani, i nostri sogni. La giornata è cominciata con un breve momento di preghiera nel Cinema Nuovo, poi c'è stata la visione del film “Il favoloso mondo di Amelie” che ha catturato non solo gli sguardi dei presenti nell'avvicendamento delle diverse scene, ma anche la capacità investigativa di ciascuno seguendo la protagonista del film nella sua insolita avventura.

Successivamente abbiamo raggiunto le stanze dell'Episcopio e della parrocchia Maria SS. Madre della Misericordia per un confronto iniziale sul film e per la condivisione del divertente pranzo insieme. Nel pomeriggio, si è confrontata la seconda parte dei 10 gruppi di studio dai quali sono emersi i mera-

vigliosi sogni che abitano il cuore dei giovanissimi, il loro timore nel condividerli a causa dell'incertezza e della pazzia della società in cui viviamo e la consapevolezza che spesso, le persone che sono loro vicine, li scoraggiano invitandoli ad aderire ad una realtà caratterizzata dall'egoismo e dall'individualità. Nonostante i dubbi e le paure, proprio l'adolescenza è l'età dei grandi sogni, che se coltivati con amore possono “sposare” la realtà e diventare progetti di



Segnalibri ricordo del Raduno

vita per il futuro. Solo affidandoci al Signore ciascuno potrà costruire con determinazione e con gioia un mondo migliore e nella realizzazione del sogno dell'umanità si realizzeranno anche tutti i nostri sogni. A conclusione del raduno, don Francesco La Notte, assistente diocesano Giovani di AC, ha presieduto la Celebrazione Eucaristica durante la quale è stata consegnata alle parrocchie presenti una preziosa “scatola dei sogni” da arricchire con i desideri e le speranze di tutti.

È stato inoltre consegnato a tutti i presenti un colorato segnalibro con una noto aforisma di Paulo Coelho “È proprio la possibilità di realizzare un sogno che rende la vita interessante!”... E allora, ciascuno di noi, piccolo o grande, non rinunci mai a questa fantastica possibilità!

Anna Parisi



Alcuni dei dieci gruppi di studio

CONGREGAZIONE SUORE PICCOLE OPERAIE DEL SACRO CUORE - TRANI

La Comunità delle Piccole Operaie del Sacro Cuore con animo grato al Signore, che continua a chiamare anime generose che con entusiasmo giovanile e gioia interiore scelgono di seguirlo nella vita consacrata, è lieta di annunciare che

Sr. M. Grace Garcia
Sr. Minerva M. Sapinit
Sr. Veronika M. Mbari
Sr. Maria Loun M. Krowin
Sr. Theresia M. R. Bura
Sr. Eminolda M. Hieng
Sr. M. Emmanuella Moschetta

il 30 aprile 2011, dopo alcuni giorni di preparazione spirituale, emetteranno la Professione Perpetua.

Pertanto si invitano i fedeli ai seguenti riti.

TRIDUO

26 aprile

PARROCCHIA S. CHIARA

ore 18,30 S. Rosario

ore 19,00 S. Messa

27 aprile

PARROCCHIA S. FRANCESCO

ore 18,00 S. Rosario

ore 18,30 S. Messa

28 aprile

PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE
(Cappuccini)

ore 18,00 S. Rosario

ore 18,30 S. Messa

presiederà il triduo

P. Enrico Moschetta, barnabita

29 aprile

CHIESA S. MARIA DEL CARMINE

ore 20,30 Veglia di preghiera vigilare con i fratelli Ortodossi

30 aprile

BASILICA CATTEDRALE

PROFESSIONE PERPETUA

ore 17,30 S. Messa

presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri

**La Madre Generale
e la Comunità delle Suore
Piccole Operaie del Sacro Cuore**



45

*La Redazione
di "In Comunioni"
augura ai suoi lettori
Buona Pasqua*





Terra Santa e Sinai

1/10 Settembre 2011

Pellegrinaggio della Diocesi Trani-Barletta-Bisceglie
Presieduto da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri



Voli di linea Alitalia

1° settembre: Bari-Roma-Tel Aviv-Tiberiade (o Nazareth).

Ore 6.20 ritrovo dei signori partecipanti all'aeroporto di **Bari-Palese**, disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza con volo di linea Alitalia alle ore 7.20 per **Roma Fiumicino**, giungendovi alle ore 8.30. Proseguimento alle ore 9.30 per **Tel Aviv**, con arrivo alle ore 13.45. Proseguimento in pullman per Tiberiade (o Nazareth). Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

46

2 settembre: Nazareth-Tiberiade.

Pensione completa. Da Tiberiade a Cana di Galilea e a Nazareth: visita alla Fontana della Vergine, al museo Francescano e alla basilica dell'Annunciazione. Attraverso la piana di Esdremon proseguimento per il Tabor, monte della Trasfigurazione.

3 settembre: Tiberiade (o Nazareth) - En Gev - Gerusalemme.

Colazione. Da Tiberiade (o Nazareth) al monte delle Beatitudini, a Tabga, sosta alle chiese del Primato e della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Arrivo a Cafarnao per la visita degli scavi dell'antica città, della sinagoga e la casa di Pietro. Traversata del lago di Galilea in battello. Pranzo. Sosta al fiume Giordano. Partenza per Gerusalemme. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

4 settembre: Betlemme-Gerusalemme.

Pensione completa. Si raggiunge Betlemme per la visita del Campo dei Pastori e la basilica della Natività. Nel pomeriggio visite di Gerusalemme. Sul monte degli Ulivi visita dell'edicola dell'Ascensione, grotta del Padre Nostro, Dominus Fleuit, la basilica del Getzemani, la Grotta dell'arresto, la tomba della Madonna.

5 settembre: Gerusalemme.

Pensione completa. Visita della città vecchia con la Spianata del Tempio, l'esterno delle moschee di Omar e di El Aqsa, il muro della Preghiera; sul monte Sion visita del Cenacolo e della chiesa di San Pietro in Gallicantu. Nel pomeriggio: la chiesa di Sant'Anna con la piscina Probatica, la via Dolorosa, la basilica della Risurrezione con il Calvario ed il Sepolcro.

6 settembre: Gerusalemme-Masada-Eilat.

Colazione. Partenza per il deserto di Giuda. Nei pressi del caravanserraglio del Buon Samaritano, sosta presso Wadi el Qelt dove il panorama sul deserto è particolarmente suggestivo. Arrivo a Gericco: sosta. Proseguimento per Qumran, dove nelle grotte furono trovati antichi manoscritti della Bibbia. Continuazione per Masada, pranzo e visita della fortezza. Si raggiunge Eilat, sulle rive del Mar Rosso. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

7 settembre: Eilat-Taba-Santa Caterina.

Colazione. A Eilat visita del moderno museo Oceanografico e ingresso in Egitto. Pranzo a Nuweiba e proseguimento nella penisola del Sinai arrivando a Santa

Caterina. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

8 settembre: Santa Caterina-Eilat.

In nottata possibilità di salita a piedi alla vetta della Teofania dove Mosè ricevette le Tavole della Legge. Visita al monastero di Santa Caterina. Colazione e pranzo. Nel pomeriggio ritorno in Israele. Sistemazione in albergo a Eilat: cena e pernottamento.

9 settembre: Eilat-Bersabea-Gerusalemme.

Colazione. Si attraversa il deserto del Neghev. Pranzo a Bersabea e sosta al Tell. Si raggiunge Ein Karem che ricorda la visita di Maria a Elisabetta e la nascita di San Giovanni Battista. In serata ritorno a Gerusalemme. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

10 settembre: Gerusalemme -Tel Aviv-Roma-Bari.

Colazione. Da Gerusalemme trasferimento all'aeroporto di **Tel Aviv**, disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza con volo di linea Alitalia alle ore 17.05 per **Roma Fiumicino**, giungendovi alle ore 20.00. Proseguimento alle ore 21.30 per **Bari**, con arrivo alle ore 22.30.

Quota di partecipazione da Bari: € 1.830,00 a persona (salvo adeguamento carburante)

Quota individuale di gestione pratica (comprendente l'assicurazione annullamento viaggio): € 30,00

Supplemento camera singola: € 420,00 (in numero limitato)

Per informazioni o prenotazioni, rivolgersi a

d. Peppino Pavone c/o Parrocchia BMV di Loreto in Trinitapoli
Tel. 0883 631 304 - e-mail parroco@parrocchialoreto.net

d. Stefano Montarone c/o Parrocchia Santa Maria di Costantinopoli - Bisceglie
Tel. 3332372336

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

PER UN PAESE SOLIDALE EDUCARE ALLA CITTADINANZA

Atti del Convegno Pastorale Diocesano

Editrice Rotas, Barletta, 2010, pp. 152

Carissimi, sono lieto di presentare gli atti del Convegno Pastorale Diocesano "Per un paese solidale. Educare alla cittadinanza", tenutosi a Corato, presso l'Oasi di Nazareth, il 17-18 giugno 2010.

Ho voluto espressamente questa pubblicazione in quanto il Convegno della scorsa estate rappresenta una tappa di riflessione forte e approfondita in vista del 3° Convegno ecclesiale regionale sul tema: "Laici nella Chiesa e nella società pugliese, oggi".

Nelle due giornate del 17-18 giugno confluì un lavoro preparatorio svolto con competenza e, direi, con tocco scientifico, che vide il coinvolgimento dell'intera diocesi per quanto riguarda soprattutto la compilazione dei questionari sulla situazione del Laicato nella nostra Arcidiocesi. Si volle che la riflessione dei relatori avesse come sfondo la situazione reale del nostro contesto sociale ed ecclesiale. E ciò perché si potesse dibattere su dati di fatto e non su impressioni, percezioni o altro di vago.

In tal senso, i questionari distribuiti nelle parrocchie e alle associazioni e movimenti ecclesiali diocesani, la loro lettura e sintesi operate dalla prof.ssa Marianna Pacucci e da Luigi Lanotte possono essere visti come materiali diagnostici dell'attuale situazione in ordine alla condizione del nostro laicato; mentre gli altri contributi, soprattutto la relazione del prof. Giuseppe Savagnone, come i lavori dei gruppi di studio, possono essere ritenuti come orizzonte ideale verso cui tendere.

La pubblicazione in appendice dei tabulati relativi alla elaborazione statistica delle risposte al questionario affidato alle parrocchie possono essere occasione di ulteriore analisi al fine di prendere coscienza degli elementi di forza e di criticità.

Nel volume sono pubblicati altresì gli Atti del ritiro spirituale per i laici dell'Arcidiocesi, tenutosi, sempre nell'Oasi di Nazareth di Corato il 4-5 dicembre 2010, che ha visto la partecipazione di 84 laici. Nelle due giornate si è ampiamente coniugata la dimensione della riflessione con quella della spiritualità sul tema: "L'apostolato dei laici nella Chiesa e nel mondo".

Alla luce di quanto accennato auspico di cuore che questa pubblicazione possa essere oggetto di lettura e studio soprattutto da parte dei consigli pastorali zionali e parrocchiali, degli operatori di pastorale e delle associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali diocesani. Ciò al fine di favorire un'autentica conversione missionaria in tutti.

Approfittando dell'occasione per rinnovare il mio ringraziamento all'intera chiesa diocesana per la disponibilità profusa



nel cammino intrapreso in comunione con le altre chiese di Puglia e con l'intera Chiesa italiana. Ringrazio in particolare il vicario generale, mons. Savino Giannotti, per il suo prezioso lavoro di coordinamento, le tre commissioni - Problemi sociali e lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato - Laicato - Cultura e comunicazioni sociali - che hanno progettato e organizzato il Convegno, nonché i Comitati per il 3° Convegno Regionale Ecclesiale e per la Missione diocesana.

A tutti di cuore la mia benedizione.

Trani, 9 dicembre 2010

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

.....
Giuseppe Ciliento

L'ARMAGHEDON È ALLE PORTE?

Come confutare su base biblica la tesi apocalittica dei Testimoni di Geova e di altre sette

Editrice Rotas, Barletta, 2010 - pp. 128 - € 10,00

È lodevole l'impegno che Giuseppe Ciliento, già Anziano dei Testimoni di Geova, convertito sinceramente al cristianesimo, da oltre venti anni, sta mettendo a servizio della verità evangelica, ancorato alla Divina Rivelazione e al Magistero della Chiesa, interpretando la Bibbia non da semplice cultore, ma come studioso ricercatore sostenuto dallo Spirito Santo.

Egli porta innanzi, nell'ambito della Chiesa diocesana, molteplici scuole di formazione biblica a livello esegetico, storico, critico aiutando ad interpretare in particolare quei passi biblici che i TdG attaccano contro l'insegnamento della Chiesa Cattolica. I partecipanti alle scuole, che sono ormai centinaia, traggono un grande beneficio perché si sentono corroborati nella dottrina biblica cattolica e capaci di rispondere "a tono" ai TdG che ritengono i cristiani ignoranti della Parola di Dio e quindi manipolati dai pastori della Chiesa.

Il lettore si sente sicuro nell'apprendere il contenuto di "Armageddon" che dà una risposta chiara e motivata sulla "fine del mondo" che i TdG ritengono sia imminente a prescindere da quanto dice Gesù Cristo, il Maestro: "Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio ma solo il Padre" (Mt 24,36).

Ringrazio Giuseppe Ciliento per il servizio che rende alla nostra Chiesa diocesana per l'educazione alla fede e quanti seguono il suo insegnamento ed esempio. Con le parole di Gesù dico loro: "Andate ... insegnando loro a osservare ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,19-20).

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo



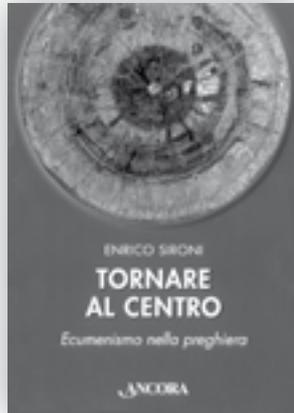


Enrico Sironi

TORNARE AL CENTRO

Ecumenismo nella preghiera

Ancora, Milano, 2010,
pp. 176 - € 14,00



*Al cardinale Walter Kasper con gratitudine,
e all'arcivescovo Kurt Koch beneaugurando*

Nell'attuale situazione ecumenica, non certo facile, ma non priva di speranza, è sotto gli occhi di tutti, fedeli e pastori, l'urgenza di un maggiore impegno nell'ecumenismo spirituale, peraltro richiamato dal Concilio e dal Magistero, in particolare da Benedetto XVI, oltre che dai più significativi documenti del dialogo teologico interconfessionale. Si tratta di un'indispensabile condizione per procedere con rinnovata fiducia verso il ristabilimento della piena unità visibile dei cristiani.

Dai primi passi dell'ormai centenario cammino del Movimento ecumenico (Edimburgo 1910-2010), tale richiamo torna come un ritornello, ma sempre con un chiaro invito a vivere un'autentica spiritualità che ponga Cristo al posto che gli spetta, al primo posto e al centro della vita di fede personale e comunitaria. Tutti i cristiani sono sollecitati a *tornare al Centro*: «Più cercheremo di avvicinarci a Cristo, più ci avvicineremo tra noi».

Era anche il progetto del card. John Henry Newman, grande ispiratore e modello di un ecumenismo *ante litteram* concepito come ricerca della verità, che pure oggi può ispirare altri passi coraggiosi, giacché il nuovo Beato «appartiene a ogni epoca, luogo e persona». Dall'introduzione al famoso *Tract 90*, l'ultimo, amo citare in proposito un passo molto significativo: «In materia religiosa i cambiamenti, perché siano vantaggiosi, dovrebbero procedere dal corpo intero della Chiesa; essi sono di poco conto se non rappresentano che una iniziativa della maggioranza. Nessun bene può derivare da un cambiamento se non viene dal profondo del cuore, se non risulta dallo sviluppo dei sentimenti scaturiti liberamente e pacificamente dall'intero corpo... Anche supponendo che dei cambiamenti in progetto, di qualsiasi tipo, siano buoni in se stessi, essi cesserebbero di essere buoni per la Chiesa se procedessero non dalla convinzione pacifica, ma dall'agitazione, dalla tirannia o dall'intrigo di qualcuno, se essi fossero concepiti non in un mutuo amore, ma nella lotta e nella gelosia, se essi fossero messi in opera non nell'umiltà e nella fatica, ma nell'orgoglio, nell'euforia e nel trionfo... Nella Chiesa non c'è che un solo modo di fare una reale riforma, quello di *tornare nel cuore e nello spirito verso Cristo*, del quale si è tradita la sacra verità; ogni altro metodo, anche bello e promettente, non sarà in fin dei conti che una falsa parvenza e un fallimento. Noi non possiamo fare nulla se non agiamo di comune accordo; noi non possiamo accordarci nell'azione se non intendendoci col cuore. Ma non

possiamo andare d'accordo senza un intervento soprannaturale; non possiamo ottenere tale intervento senza la preghiera e non possiamo pregare in modo efficace senza il pentimento e la confessione. Umanamente parlando la forza della nostra Chiesa sarebbe irresistibile se essa non fosse che una. Se rimane divisa, una parte contro l'altra, noi vedremo la forza che pensavamo avrebbe dovuto conquistare il mondo disgregarsi, secondo l'assicurazione del nostro Salvatore che una tale casa "non può restare in piedi". Fino a quando noi non ci consideriamo gli uni gli altri come dei fratelli, mettendo da parte le nostre opinioni private, che ci sembra di aver ricevuto dall'alto, da un non vero desiderio di unità, domandando a Dio di fare per noi quello che noi non possiamo fare per noi stessi, non può avvenire un cambiamento che sia vantaggioso».

È quanto intendono sottolineare le pagine che seguono, come modesto contributo a favore di un ecumenismo spirituale vissuto con convinzione.

E. S.

Natina Mascolo-Vaira

BRICIOLE DI VITA SCOLASTICA... con gli alunni e le famiglie

Editore Avvenire Garganico, San Nicandro Garganico
(FG) 2010 - € 10,00

L'Autrice, docente in pensione della Scuola dell'Infanzia Statale in San Nicandro Garganico, in questo libro, scritto in modo chiaro e scorrevole, ha voluto descrivere le sue esperienze personali vissute nella scuola, dall'anno scolastico 1977/1978 al 2008/2009.

Inoltre, l'Autrice ha voluto evidenziare anche il rapporto di informazioni in merito ad una possibile collaborazione nella scuola con le famiglie degli alunni.

Il libro in parola, la cui presentazione è stata curata da Matteo Gioiosa, è composta anche da una documentata appendice che riporta articoli a firma dell'Autrice e fotografie scattate in varie occasioni con le colleghe e gli alunni.

L'attività primaria dell'Autrice fuori ambito di lavoro è stata sempre quella di scrittrice. Meritando più volte un premio in vari concorsi letterari nazionali e internazionali.

Questo volume è un'opera di pregevole valore letterario ma anche sociale e pedagogico.

Michele Cosentino

Natina Mascolo-Vaira ha pubblicato:

Creature e creato (1983),

Messaggio d'amore (1987),

Anny pensa. Il volto della violenza (1987),

Don Aristide sempre con noi (1989),

La sofferenza vinta dall'amore di Padre Pio (1993),

Un po' di rosa (1998), *Così stèva na vòta ...* (1999)

Grazia Galante

**"FIABE E FAVOLE RACCOLTE
A SAN MARCO IN LAMIS"**

Prefazione di Raffaele Nigro

Levante Editori, Bari, 2010, pp. 314 - € 20,00

Da brava demologa, Grazia Galante continua a ricercare tra le pieghe degli usi e costumi, delle tradizioni popolari di San Marco in Lamis, la cittadina garganica che si distingue per il fervore culturale continuamente ravvivato da un bel gruppo di cittadini straordinari.

Dopo aver pubblicato vari lavori relativi ai proverbi, alla cucina, alla religiosità popolare, alla medicina popolare e alla lingua della sua terra, la Galante volge la sua attenzione alle fiabe e favole raccolte a San Marco in Lamis, un bel volume corposo uscito con Levante editori di Bari.

Un lavoro, anche questo, di paziente ricerca, di indagine certosina, di interviste realizzate con i suoi alunni, che esortava a riflettere sulla struttura, sui personaggi e sui contenuti di quei testi che, con entusiasmo, man mano venivano elaborando.

Le persone intervistate (per lo più donne di scarsa cultura), si esprimevano in dialetto, sicché il libro riporta di ogni fiaba e favola il testo in vernacolo e quello in lingua, cosa che ne rende più agevole la fruibilità.

Molto apprezzamento nei confronti dell'autrice emerge dalla dotta prefazione di Raffaele Nigro, il quale, tra l'altro, dice: "Purtroppo, l'analfabetismo dei nostri paesi e delle campagne miseramente hanno disperso il magistero dei dialetti e del racconto orale. Miseramente sono morti, inascoltati, i nostri nonni e, il possibile Kalevala che avremmo potuto compilare dalle loro conoscenze, non lo abbiamo avuto e non potremo mai costruirlo. Voi vi chiederete, a chi sarebbe servito? A tutti. A quanti sta a cuore sapere quali furono i fantasmi e le forme del sapere dei nostri antenati e che si sono trasmessi a noi. Capire da dove prendono le mosse i nostri sogni e i nostri incubi, le nostre metafore, i simboli, le magie misteriose della vita".

Così, per quanto riguarda le favole, si incontrano quali protagonisti una miriade di animali tipici dell'ambiente garganico: volpi, lupi, topi, serpenti, allodole, merli, pettirossi, asini, lepri, galline, galli...

Per quanto concerne le fiabe, sono i folletti, le fate, principi, re e principesse, ceci, fagioli, pietruzze a tenere banco.

Grazia Galante distingue e colloca i testi secondo la metodologia scientificamente indicata nelle opere del folklorista sovietico Vladimir Propp. Lavoro encomiabile il suo, mirato, ancora una volta, al recupero ed alla salvaguardia del patrimonio culturale della sua gente, della gente garganica, così ricca di esperienza, di laboriosità e di orgoglio delle proprie origini.

Un libro che certamente arriverà nelle mani di bambini, giovani e adulti, che vi troveranno spunti di conversazioni e riflessioni sul passato, quale linfa preziosa per il futuro.

Grazia Stella Elia



Sabino Amedeo Lattanzio

**MONS. FRANCESCO PAOLO SCURO
RIFLESSO LUMINOSO DI CRISTO**

Editrice Rotas, Barletta, 2010, pp. 64 - € 6,00

Sabato 9 aprile, presso la monumentale chiesa di San Gaetano in Barletta, all'interno delle celebrazioni della Solennità della Sacra Spina, presente l'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri e il sindaco della Città, ing. Nicola Maffei, è stato presentato l'ultimo lavoro biografico di mons. Sabino Lattanzio, sul sacerdote barlettano mons. Francesco Paolo Scuro, vicario generale dell'allora arcidiocesi di Barletta, deceduto settant'anni fa, il 19 settembre 1940.

Questa grande figura sacerdotale che, al dire del suo noto contemporaneo - mons. Nicola Monterisi - "*fu gemma del Clero di Barletta*", il quale dall'esempio di Lui ne viene illustrato e illuminato, si è espresso nel suo ministero a 360 gradi, pur restando sempre all'ombra, tanto da rinunciare, per umiltà nel 1918 alla sede episcopale di Troia e Foggia.

Scuro rientra tra la teoria di preti barlettani colti e combattivi di fine sec. XIX inizi XX sec., che presero sul serio le direttive dell'apertura al sociale date dal Pontefice Leone XII.

Lo troviamo così tra i fondatori del periodico cittadino "Il Buon Senso", come fondatore locale dell'associazione caritativa della San Vincenzo, della promozione umana e sociale degli operai e dei contadini presso i locali del palazzo di famiglia in via Baccarini, messi a disposizione per la fondazione del "Circolo Leone XIII" (è indicativa l'intitolazione!). Dove c'era da intervenire per il bene comune egli non si tirò indietro, mettendo del suo. Eccoli farsi carico dell'acquisto del terreno dove sorgerà la prima sede della parrocchia periferica della Sacra Famiglia.

Con il già citato mons. Monterisi e mons. Domenico Dell'Aquila valorizzò le migliori menti del tempo formando cristianamente la classe politica e imprenditoriale dell'epoca.

Si pensi al fratello Luigi Scuro, fondatore della Cementeria di Barletta (v. pp. 15-16) e promotore di altre iniziative sociali e culturali che contribuirono a dare una risposta all'annosa questione meridionale.

Da questa schiera di laici emersero anche l'avv. Carlo Romanelli, il futuro illuminato sindaco di Barletta il dott. Isidoro Alvisi e tanti altri uomini che con disinteresse e passione hanno dato lustro al nostro territorio.

Mons. Scuro contribuì in loco allo sviluppo del Movimento Cattolico e del Partito Popolare fondato da don Luigi Sturzo. Tutto questo impegno veniva fuori anche grazie alla formazione ricevuta negli anni romani di Seminario, dove la sua mente poté avere più largo respiro. Ma anche la sua famiglia segnò la sua generosità. Si pensi a suo papà Filomeno, imprenditore edile





che con grande generosità contribuì alla costruzione della chiesa e del convento dei frati Cappuccini in via Milano.

A ben ragione afferma mons. Pichieri nella presentazione del libro, sottolineando l'attualità di mons. Scuro quale largo anticipatore delle idee diffuse dal Concilio Ecumenico Vaticano II: "Scuro comprese che bisognava promuovere e coinvolgere i laici per manifestare e testimoniare l'amore di Cristo verso tutti, vicini e lontani". L'azione di questa figura sacerdotale "molto nota e apprezzata in passato - continua il Presule - purtroppo poco conosciuta al presente", costituisce un forte richiamo per il laicato cattolico dei nostri giorni, spesso disimpegnato e intimistico, in un momento politico travagliato per il nostro paese che invece, ha bisogno di combattere questa malattia diffusa del "ciascuno si fa gli affari propri!". Mons. Scuro con la sua testimonianza ci sprona a scovare qualche organismo ecclesiale che dia voce ai laici ed esprima l'opinione e l'azione dei cattolici e non solo dei vescovi e del clero. Se ai tempi di mons. Francesco Scuro emersero come espressione della Chiesa Italiana laici di spicco impegnati nella "polis" come Toniolo (prossimo beato), il sindaco di Brescia, beato Giuseppe Tovini, ecc... e nel nostro territorio locale i già citati Luigi Scuro, Carlo Romanelli (i cui nomi sono stati ospitati nel "Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia"), così oggi abbiamo bisogno di cristiani concretamente e cristianamente impegnati nella politica vista come uno dei "servizi" più urgenti da rendere ai nostri fratelli, così come insistentemente stanno ribadendo i nostri vescovi alla luce del documento conciliare della "Gaudium et spes".

Grazie don Sabino per questa tua fatica "tutta essenziale", priva di orpelli. Essa, al dire dello scrittore Italo Calvino, si presenta come l'opera di uno scultore che piuttosto toglie e non aggiunge, eliminando dal blocco del marmo tutto ciò che è inutile rispetto alla statua che è idealmente nascosta in quella pietra. Così ci viene presentato mons. Francesco Paolo Scuro in tutta la sua vivezza, nonostante siano trascorsi tanti anni dal suo passaggio terreno.

Riccardo Losappio

N.B. La citazione di Italo Calvino è presa dal "Mattutino" di Avvenire di mercoledì 16 febbraio u.s.

Vincenzo Di Pilato

CONSEGNATI A DIO.

Un percorso storico sulla fede

Città Nuova, Roma, 2010,
pp. 136 - € 10,00

Riflettere sulla fede è una sfida per tutti, anche per noi laici. Non ci si può occupare di realtà di fede, infatti, senza chiedersi se il proprio cammino di fede non sia coerente, se questo camminare nella luce della fede non sia diventato un trascinarsi, piuttosto che un incedere pieno di speranza, prendendo atto con stupore del venirci incontro di Dio anche nella nostra piccola storia di oggi.

Consegnati a Dio. Un percorso storico sulla fede (Roma 2010). - Nel titolo del libro è racchiusa la vera chiave di queste riflessioni, la dimensione spirituale più profonda dell'autore, il suo porsi di fronte a un nuovo compito, la formula breve di un atteggiamento di fondo di preghiera che anima questa ricerca. "Pater, in manus tuas commendo spirituum meum". (Lc 23,46). Non è un titolo, ma una preghiera di inizio.

"Nelle tue mani consegno tutto me stesso liberamente". È soprattutto questa toccante preghiera iniziale, che, racchiudendo il nocciolo teologico dell'anima dell'autore, ci fa percepire chiaramente come la riflessione sulla fede, fatta in questo libretto, non è una pura esercitazione di didattica universitaria, ma la traduzione e la manifestazione di un abbandono che trasporta tutto l'amore e la libertà dell'uomo.

"Consegnare" - non semplicemente nel senso di "rimettere in mano altrui in seguito a preventivi accordi", - la libertà e la trascendenza di Dio non prevede simili commerci - ma liberamente e confidando in un rapporto di amore...

"Consegnare" - viene usato anche nel linguaggio militare: "punizione di consegna" che vuol dire "trattenere in caserma per ogni evenienza"... E qui penso a don Vincenzo nel suo vecchio studio con alle finestre una ringhiera di ferro: un luogo di intenso lavoro, di studio e, io mi immagino, di preghiera. Luogo un po' oscuro e



austero, che io, visitandolo, chiamavo "carcere mamertino"... Un po' di carcere se l'è fatto in questi anni don Vincenzo, per trovare il tempo per queste riflessioni che arricchiscono tutti noi.

"Consegnare" - da segnare, che non vuol dire soltanto "tracciare", ma soprattutto *segnare/secare*: tagliare, un taglio netto: un taglio però che non ha nulla a che vedere con la mutilazione, ma con l'innesto, il *talium*, la talea da innestare. Il "consegnati a Dio" ci suggerisce che non è più possibile oggi vivere la fede in Cristo senza questo taglio netto, senza essere innestati poi in lui. La società e la comunità civile in cui viviamo non ci aiutano più a vivere di una fede ricevuta, tradizionale, ma ci è richiesta la nostra completa capacità di dedizione.

"Consegnare" ha in sé il ricordo del "segno", dei "segni". È soprattutto il quarto Vangelo, quello di Giovanni che parla di segni e non di miracoli. Segno è un evento il cui significato non appare subito e di cui solo la fede permette di discernere il senso. I segni che Gesù fa non sono solo atti risultanti da un potere sorprendente, ma sono, un dono, una chance e una sfida che viene offerta, perché chi crede, veda in essi Dio all'opera che annuncia ciò che veramente sarà: la resurrezione e la vita, la guarigione, la trasformazione della natura. Ogni segno è segno di contraddizione, per questo non si dà automatismo del vedere... Dopo il Cristo, questo "consegnati a Dio" è oggi forse il segno di contraddizione per eccellenza del cristiano.

L'Autore scopre con entusiasmo e passione una delle perle più preziose che il Concilio Vaticano II ha lasciato in eredità alla Chiesa e alla umanità: la comprensione della fede come "obbedienza di fede", definita con la stupenda formulazione della Costituzione *Dei Verbum*: *qua homo se totum libere Deo committit*, obbedienza, con la quale l'uomo si affida a Dio totalmente e liberamente. Il libro è la documentazione di questa ricerca appassionata e contagiosa. Fa pensare alla perla preziosa del mercante, di cui è raccontato in Matteo: "Il regno di Dio è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose. Quando ha trovato una perla di grande valore, egli va a vendere tutto e compera quella perla" (Mt 13, 45). Da un lato appare splendente e irraggiungibile la fede, dall'altro però essa è causa di gioia incontenibile, cambia l'esistenza e fonda tutti gli altri nostri comportamenti.

Si tratta di un cammino di ricerca, di stupefacente scoperta del venirci incontro di Dio nella storia dell'umanità e nella storia dell'anima di ognuno, dell'essere interpellati non da una divinità qualsiasi, ma da un TU come è stato per Abramo, per tutto il popolo di Dio e per ogni persona che lo ama, che ci coinvolge in un processo conoscitivo ed emozionale, che non vede l'ora di dirci e di manifestarci che ci ama senza misura e oltre ogni nostra aspettativa. È il cammino durante il quale Dio si lascia "conoscere" dall'uomo; è il cammino, che apre alla inquietudine della ricerca (si pensi all'esperienza dei discepoli di Emmaus). Questa piccola introduzione alla fede è un manuale per tutti coloro che percepiscono ancora all'interno di sé l'anelito a confrontarsi con Dio, a lasciarsi inquietare dalle sue impensabili svolte nella storia umana e nella storia di ogni uomo. Quello che l'Autore ha offerto al lettore è un tracciato possibile, una specie di descrizione di piste di ricerca. Ognuno potrà andare ancora avanti, fare lui stesso l'esperienza della "oboeditio fidei", cioè di quel tipo di ascolto trepidante e chiaroveggente che sente il venire incontro dell'Amato, che non si carica di concentrazione psicologica né di metodi di indagine, ma che, lasciandosi afferrare dalla Grazia, si mette in cammino, alla sua ricerca e ne parla, lo interpella e gioisce comunicando agli altri ciò che vede, sperimenta,

ciò che altri viandanti di questa meravigliosa storia gli hanno svelato.

"Consegnati a Dio" è un libretto che non è nato sul tavolo freddo di un teologo e studioso, ma dal ripercorrere quei tracciati storici, in cui la Chiesa con il Vaticano II ha voluto e saputo approfondire la sua relazione di amore con il Cristo Signore e con il Padre. È stupefacente constatare come questo giovane teologo sia partito dall'Italia meridionale e abbia rovistato in moltissimi archivi dell'Europa per comprendere come la comunità orante e pensante del Concilio fosse arrivata a quella sintesi meravigliosa di ciò che è credere - espressa in sette parole: "oboeditia fidei", *qua homo se totum libere Deo committit*". Basti scorrere le pagine 10 e 11 della introduzione e tutto il Cap. VI, un vero resoconto di un lavoro acribico e quasi da "detective della fede", per scoprire come il Concilio fosse arrivato a una sintesi così meravigliosa. Come sempre, molti avevano già percepito la suggestività di una formula breve della fede, ma non la ricchezza esplosiva del cammino di fede fatto dai Padri conciliari e dalla Chiesa orante e con lo sguardo al Cristo Crocifisso e risorto.

Il libro si apre con una riflessione sul "sacro" e sul "Santo", chiarendo il rapporto diverso che l'uomo ha verso il sacro e verso il Santo, mettendo in luce che il conoscere non è soltanto l'essere imprigionati nelle proprie categorie funzionali di indagine nell'immensa impresa di "sistemare" la realtà e il mondo che ci circonda, ma che esso ha un'altra qualità ed un'altra dinamica: la qualità e la dinamica del sacro e del santo. Il sacro: quel senso profondo, delicato, di rispetto e timore di fronte all'enigma, al mistero e all'interrogativo sul senso della vita; quel bisogno di gratitudine che ci prende di fronte alla vita come dono; quell'espressione di stima dei meriti altrui, che si concretizza nella volontà di riconoscere i bisogni e i diritti degli altri. Partendo dalla testimonianza dei Patriarchi, l'Autore ci fa partecipi del cammino di coloro che cominciarono a vivere in una maniera più personale questo senso del sacro, a percepire Dio non come un ulteriore elemento di questa esperienza, ma come *Qualcuno al quale rivolgersi con un "Tu" personale, fedele, credibile, ma al contempo assolutamente trascendente* - cioè

non disponibile, non semplicemente nell'ambito del nostro orizzonte, ma "Santo".

Una parte consistente del libro si occupa del rapporto che c'è tra credere e conoscere, tra fede e razionalità autonoma dell'uomo: prende l'avvio dalla concezione della fede come cammino interiore in Sant'Agostino, del rapporto stretto che c'è tra credere e *intelligere*, riesamina la grande tradizione della filosofia e teologia scolastica e ne mette in evidenza la dimensione sapienziale, un sapere che nasce dalla fede; "Chi crede ama la verità che ha creduto. *Pensandola e ripensandola è come se l'abbracciasse*" (Somma Teol. II-II q. 2 a. 10); intuisce che è proprio nella frequentazione della Parola di Dio (2 Tm 1,12: *scio cui credidi*) che San Tommaso d'Aquino anticipa la concezione della fede come *totale abbandono in Dio*; studia la continuità e il progredire di questa riflessione nel Concilio di Trento, nel Vaticano I (che non nega la modernità, ma ne intuisce i pericoli e le potenzialità di apertura alla fede: *anche la fede dell'ignorante non è una fede cieca!*), giungendo all'esame della Costituzione *Dei Verbum* del Vaticano II e spiegandoci cosa vuol dire effettivamente quel "totum" (totalmente) e quel "libere" (liberamente). È un vero cammino di fede e di intelligenza della fede.

Scriva San Tommaso d'Aquino commentando i Salmi: "Diventa vecchio chi si allontana dalla novità di Cristo". Questo libretto dà testimonianza a questa Novità in un duplice modo: mettendo al centro il Cristo e motivandoci a fare una esperienza di giovinezza. La fede e la teologia è un avvicinarsi costantemente a Cristo - è la Grazia che attira e rende possibile questa vicinanza. Commentando il Salmo 20,9, San Tommaso scrive: "... *de Christo, cuius nullus potuit irrumpere fines*" - tutto ciò, di cui stiamo trattando "riguarda Cristo, di cui nessuno ha mai potuto violare i confini". Non avremo mai la possibilità e la capacità di sondarlo a pieno, di portare a termine l'esame della sua persona, anzi non riusciremo mai a violarne i confini. Solo la fede, la prassi della fede e della carità, l'amore e la teologia ci renderanno possibile la vicinanza... È il vero messaggio di questo libretto.

Vito Di Chio



Militanti in Maria

*Una realtà che contagia
sempre più parrocchie*

Sono un giovane barlettano appartenente alla milizia dell'Immacolata di Padre Kolbe. Mi rivolgo ai laici ed ai preti a cui questa rivista è inviata per lanciarli un invito: adottare nella propria comunità il carisma di padre Kolbe, uomo che ha donato tutta la sua vita con e per Maria. Non trovo altro modo di esporre il perché una parrocchia dovrebbe optare per una tale scelta se non testimoniando la mia esperienza.

Sono stato sempre affascinato dalle figure di don Tonino Bello, don Milani e madre Teresa di Calcutta. Ho fatto ricerche, ho letto libri, i loro testi sono sempre stati fonte di ispirazione e speranza per me. Era evidente che fra le righe dei loro scritti stavo cercando qualcosa. E poi è arrivato padre Kolbe...

Fra tutti i Santi che hanno contrassegnato il mio percorso di fede mi piace pensare che, dopo tante ricerche, per la prima volta, sia stato un Santo a cercare me e non viceversa. Un Santo di cui, fino ad un anno fa, avevo solo sentito parlare per il suo gesto estremo; quando nel campo di concentramento di Auschwitz diede la sua vita per salvare quella di un padre di famiglia.

Questo gesto, che lo contraddistingue tutt'ora, ha messo in secondo piano la mole di materiale che ci ha lasciato. Scritti che sono testimonianza viva del suo carisma.

A colmare queste mie lacune dunque hanno pensato i missionari dell'Immacolata, in visita per una sera nella mia parrocchia. Ma cos'è che mi ha catturato dell'esperienza kolbiana?

Ebbene il saper distinguere fra sentimento e sentimentalismo. Lo stile secco e asciutto della sua scrittura sono il sentore del suo implacabile pragmatismo. Le sue opere di evangelizzazione si sono moltiplicate in tutto il mondo in maniera esponenziale. Tutta la sua fiducia era riposta nell'Immacolata ed Ella non ha tardato a dare il suo patrocinio. Ancora seminarista francescano a Roma, già ideò la milizia dell'Immacolata, con ottimi risultati.

Se dovessi confrontare due carismi diversi (per stile e contesto sociale) direi che se Don Tonino Bello può rappresentare un invito San Massimiliano è una sfida.

Ma cerchiamo di capire di che cosa stiamo parlando.

Le sue analisi lucide e impietose sembrano precursore di un moderno trattato di sociologia.

"Sei libero, libero padrone delle creature che ti circondano. Sei veramente grande. La verità è che tu aspiri a qualche cosa, più vicina o più lontana; e tu tendi lì, perché spero che quella cosa ti porti un briciolo di felicità. Questa aspirazione alla felicità è tanto naturale che non esiste uomo al mondo che non desideri la felicità. (SK 1270)

Tutti bramano la felicità e aspirano ad essa, ma pochi la trovano, perché la cercano là dove non esiste. Dovunque volgi lo sguardo vedi delle persone assetate di felicità.

Egli desidera di più, sempre di più; brama acquistare sempre più in fretta e possedere sempre più a lungo. Il cuore dell'uomo è troppo grande per poter essere riempito dal denaro, dalla sensualità, oppure dal fumo della gloria, che è illusorio, anche se stordisce". (SK 995)

Da giovane non alla ricerca di frasi consolatorie dal retrogusto posticcio non posso che apprezzare una fede basata sulla consapevolezza e non sulla paura. Troppo spesso scorgo nei miei fratelli un'anima languida ma uno sguardo vitreo. Le emozioni delle parole sono belle ma effimere. Non sazieranno mai un cuore ingordo di verità. Un giovane alla ricerca di se stesso non può chiedere di meglio. Padre Kolbe centra direttamente il bersaglio in questo modo...

"Innanzitutto dedicarsi completamente a se stesso e così potrai donarti completamente agli altri per la sovrabbondanza della tua pienezza". (SK 971-8)

Questo è centrale nella spiritualità kolbiana. Com'è scritto: "...lo squilibrio esterno è segno dello squilibrio che è all'interno del cuore dell'uomo. Dobbiamo entrare nel merito dello squilibrio del cuore. Vogliamo fare il bene e facciamo il male. Scrutare: quale sono i miei vizi, tendenze, eccessi oppure mancanze."

Certamente non è un processo facile. Da qui la sfida che ogni cattolico deve accettare, specialmente coloro che formano le anime più giovani.

L'uomo che conosci e vorrà essere libero nell'amore e nel donarsi deve fare questa strada. Kolbe ha vissuto la scoperta del suo punto focale, la sua difficoltà centrale, il suo peccato d'origine:

"Individualità troppo grande e un amor proprio assai sottile". (SK 1219)

Kolbe ha capito che deve permettere all'Immacolata di possedere il suo cuore così Lei opererà per mezzo della creatura. Soluzione. Qual è il termine più forte della presenza della Madonna in Kolbe? La carità. Allora la lotta sarà per attivare questa carità. La sfida di Kolbe...

"Solo l'amore crea."

Nella mia città a Barletta le due chiese più grandi, Cuore Immacolato e Buon Pastore, hanno accolto da anni questa sfida. Ci sono catechisti o parroci in grado anch'essi di lasciarsi coinvolgere in questa avventura?

Con il pragmatismo e la competenza che ci contraddistingue siamo in grado di fornire subito i dati alla quale gli interessati potranno rivolgersi. Anticipo subito, rassicurando i parroci, che non saranno lasciati soli. Per informazioni rivolgersi alla missionaria dell'Immacolata Padre Kolbe, Dora Borraccino, numero di cellulare 368427575.

Daniele Dagostino
giovane milite dell'Immacolata

5 marzo 2011: L'UCID organizza la IV Giornata Wojtyla



È raro trovare, al giorno d'oggi, un clima che ispiri fiducia e speranza senza costruire effimere illusioni. È raro trovare uomini di successo che riempiano la loro vita con la solidarietà, oltre che con la solidità. Uomini chiamati ad essere imprenditori o liberi professionisti, con l'impronta cattolica che li marchia a fuoco e li rende riconoscibili anche da lontano: sono gli uomini dell'UCID, Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, che hanno festeggiato lo scorso 5 marzo la IV Giornata Wojtyla a Bari, nel meraviglioso ambiente della villa Romanazzi - Carducci.

Le Giornate Wojtyla sono state partorite dalla mente vulcanica del presidente UCID, Angelo Ferro: esse consistono nel dedicare del tempo alla conoscenza dei territori ucidini per creare più coesione nel tessuto sociale in cui l'organizzazione opera; il tema della giornata del 5 marzo è stato "Il federalismo che unisce". Una tavola rotonda organizzata in modo tale da far discutere tra loro le tre grandi colonne portanti del nostro secolo: la Chiesa, madre di tutte le genti, presente con mons. Francesco Cacucci e il card. Salvatore De Giorgi, il mondo dell'impresa, rappresentata dal dott. Alessandro Laterza, il presidente della Confindustria in Bari, e la cultura, per la quale ha presenziato il prof. Elia, preside della facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bari. A moderare il tutto è stato proprio il presidente UCID Angelo Ferro, introdotto dal dottor Ruggiero Cristallo, referente pugliese dell'organizzazione.

Punto di partenza è stata la discussione sulla crisi del Terzo Millennio, che ha messo da parte ogni sentimento di fraternità per far spazio alla competizione malsana e all'homo homini lupus imperante. L'impegno che gli ucidini si assumono è quello di conciliare la cultura dell'occupazione con quella della ricerca della ricchezza: il volersi muovere con lo spirito di "dono" senza contropartita rimane una nota stonata nel marasma di sprechi e privilegi in cui galleggiamo, ma una nota che può portare grandi frutti proprio perché gravida di speranza e intraprendenza.

Proprio mons. Cacucci ha evidenziato come il federalismo possa aiutare a contrastare il vittimismo, il fatalismo, l'incertezza

IV Giornata Wojtyla la Tavola Rotonda con gli imprenditori

Nel pomeriggio della IV Giornata Wojtyla, incorniciata dalla pioggia tamburellante e dal calore umano che si faceva sempre più spazio tra i soci ucidini, si è tenuta la seconda tavola rotonda: quella con gli imprenditori.

Introdotta dal coordinatore UCID del gruppo di lavoro Giornate Wojtyla, l'ing. Alessandro Crespi, e moderata dal responsabile di Radio24, Gianfranco Fabi, la tavola ha permesso a sei imprenditori di ricevere, da parte del Presidente Nazionale UCID Angelo Ferro, gli attestati di benemeranza per aver onorato nel lavoro e nella professione la cultura del dono.

Intervistati da Fabi, ognuno di loro ha testimoniato i propri sforzi per far nascere e mantenere in salute la propria azienda, coniugando dialogo con i collaboratori e malleabilità imprenditoriale.

Il primo, Alfonso Casale, del Gruppo TELCOM di Ostuni, ha esordito candidamente: "Non ho avuto altri compagni se non questi: valori e lavoro". Lui è la prova del fatto che cambiare è possibile: da operaio a commerciante, fino a diventare oggi imprenditore-produttore, creatore di un'attività nuova (è stato il promotore della sostituzione dei serbatoi di amianto con quelli in polietilene, negli anni Ottanta) e di oltre 800 posti di lavoro. La sua filosofia di vita è incentrata sulla condivisione dei valori, con la convinzione di dover assumere ragazzi del Sud per un'azienda del Sud, senza corsie di preferenza per quelli "raccomandati", e senza avere un'organizzazione militaresca in azienda, ma cooperando gli uni con gli altri.

L'unica donna imprenditrice premiata durante la Giornata è stata il Cavaliere del Lavoro Angela D'Onghia, della Nocese Manifatture Srl, fondatrice del marchio Harry & Sons. La sua è una storia molto particolare: suo padre aveva fatto nascere una piccola azienda a conduzione familiare nel settore tessile. Obbligata a fare le sue veci all'età di ventisei anni, Angela, con una serie di laboriosi innesti, ampliò l'attività artigianale, da un lato salvaguardando le sue origini, dall'altro proiettando tale realtà in un contesto più ampio e dinamico. Da allora, superate le diverse crisi dell'azienda e la diffidenza dei consulenti del lavoro che la davano per spacciata, la signora D'Onghia ha portato avanti la cultura della cooperazione, dell'etica e della trasmissione del Made in Italy come ingredienti essenziali per un prodotto di qualità e con investimento di risorse umane senza sfruttamento.

Seconda testimonianza maschile è stata quella del Dr. Francesco D'Aprile, Vice Presidente internazionale ICMCI, International Council of Management Consulting Institute. Reduce da anni di formazione in giro per il mondo, promotore di diverse iniziative di



Un momento del Convegno Nazionale UCID: IV Giornata Wojtyla



Da sinistra: il dott. Ruggiero Cristallo; S. E. Card. Salvatore De Giorgi, uno dei premiati, l'ing. Salvatore Matarrese e il prof. Angelo Ferro

e la rassegnazione, attraverso tre concetti chiave: responsabilità, solidarietà, sussidiarietà, per la creazione e la stabilizzazione di un'economia più virtuosa. I luoghi comuni da abbattere sono tanti: spesso si addita al federalismo come ad un qualcosa fortemente voluto dal Nord e a svantaggio del Mezzogiorno, o si ritiene che per la solidarietà ci si debba appellare solo alla Chiesa e per la sussidiarietà solo all'impresa. Tutti questi stereotipi, farciti da intralazzi politici che esaltano uno o l'altro dei tre aspetti, contribuiscono a creare un'idea di federalismo come un'entità astratta e plumbea che ci verrà propinata senza motivo, e soprattutto senza alcun vantaggio per noi del Meridione. Questo non corrisponde alla verità: quello che l'UCID cerca di fare è, oltre tutto, formare imprenditori dirigenti consapevoli e votati alla creazione di un apparato sociale migliore in cui poter vivere: un ambiente in cui i giovani siano consapevoli delle scelte fatte dai loro padri e non siano costretti ad andar via, abbandonando la terra natia, per trovare lavoro, un ambiente in cui la piccola e media impresa non vengano schiacciate dai ritmi frenetici della macchina sociale che avanza decisa, un ambiente in cui ogni nucleo familiare si rispecchi nella famiglia di Nazareth, come modello di vita sana e impregnata di valori.

Un intervento molto interessante proprio dal punto di vista giovanile è stato quello del professor Elia, della facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bari, che vive gomito a gomito nell'environment il quale dovrebbe rappresentare il fior fiore del nostro Bel Paese. Ebbene, nel suo intervento sono schizzati fuori dati impressionanti sui giovani di oggi: in Italia, ci sono ben due milioni e mezzo di ragazzi che non lavorano e non studiano. O meglio, sono iscritti all'università e non danno alcun esame, né si preparano o si specializzano per lavorare. Sono nullafacenti, e nemmeno cercano impiego. La conclusione che si trae da una situazione come questa è che il diritto all'istruzione, preso singolarmente, non aiuta la società a formare nuovi cittadini con una certa coscienza italiana e qualche valore nel cuore. Serve anche una buona dose di qualità dell'istruzione che al Sud, dato il triste riferimento che spesso si fa all'autoreferenzialità delle università, scarseggia. L'università, nel Mezzogiorno, diventa il parcheggio di ragazzi con i sogni spezzati, senza un'abbondante voglia di mettersi a studiare, e con troppa sfiducia per cercare un mestiere. Il modello che dovrebbe andare avanti e che dobbiamo iniziare a costruire, ha concluso Elia, è quello dell'università a metà strada tra innovazione e ricerca, dinamica e proiettata verso le future necessità dei nuovi cittadini. È il mettersi in gioco che manca, nel mondo accademico e nel mondo degli adulti, disoccupati o lavo-

ratori. La ricerca di nuovi patti di alleanza e convenzioni per alleggerire i giovani dai pesi fiscali che li affossano, coniugata allo spirito di solidarietà tutto cristiano e tipicamente ucidino, anima questi incontri, che non rimangono solo parole. Si traducono in azioni subito, all'impronta. Perché, per fare impresa con etica, bisogna rimboccarsi le maniche ora e subito, con il sorriso sulle labbra e tanta fiducia nell'anima.

Rachele Vaccaro

gemellaggi e partnerships con operatori asiatici, si è subito scontrato con il territorio pugliese, con una mentalità ancora chiusa al software d'azienda e non abbastanza matura per questi scambi interculturali con l'Oriente. Alla domanda (pungente) di Fabi, per quale motivo avesse deciso di rimanere ad investire in Puglia, D'Aprile ha risposto "Mi piacciono le sfide. E dove trovo una sfida più stimolante di quella offerta dal nostro territorio? Bisogna cominciare da zero, ebbene, stiamo cominciando".

Successivamente, è stato il turno di Leonardo Diaferia, della ITEL Telecomunicazioni srl, il quale ha raccontato come ci si trova a lavorare in un ambiente in cui convergono competenze diverse e necessità bilaterali: dai metalmeccanici ai chimici, dall'ingegneria alla sanità, il suo stabilimento radiofarmaceutico mette in gioco saperi differenti, umili e trasversali tra loro, in un dialogo continuo per un confronto produttivo.

Tra gli imprenditori premiati, anche l'ing. Salvatore Matarrese, del Gruppo Matarrese di Bari, che ha sottolineato la difficoltà del portare un nome così pesante e la gioia, al tempo stesso, di ricevere soddisfazioni continue da un'azienda ormai collaudata sul territorio e non solo. Suo nonno Salvatore fondò nel 1945 l'impresa di costruzioni in cui egli lavora ancora oggi, costruita a sua volta su una rete fitta di valori quali il significato del mestiere, il sacrificio quotidiano, la collaborazione continua. Smentendo ogni cliché e abbattendo ogni stereotipo, nonno Salvatore mandò il nipotino a lavorare in cantiere, nel corso degli studi, come manovale. Ed è stato grazie al nonno che oggi Salvatore è quello che si può affermare "un imprenditore partito dal gradino più basso", e per questo può comprendere i collaboratori e gli operai che coordina, instaurando con loro seri rapporti di fiducia.

Ultima, ma decisamente non per importanza, è stata la testimonianza offerta dal Dr. Gianpaolo Zeni, Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Brindisi e Presidente UCID della sezione brindisina, un uomo forte che ha saputo lasciare il tanto agognato "posto fisso" per mettersi in gioco e far fruttare i suoi talenti. Come ha affermato lui stesso, i punti fermi del suo programma di vita lavorativa sono sempre stati la formazione professionale, seppur nelle iniziali ristrettezze economiche in cui versava la sua famiglia, e il rispetto delle regole deontologiche.

Questi, insieme a tutti i cardini delle vite che abbiamo menzionato, potrebbero sembrare valori obsoleti, o banali, o leggermente demodè. Infatti sono cosa rara, ormai: trovare imprenditori così legati al territorio, alla famiglia, alla religione, e al tempo stesso al loro lavoro è il segno che l'UCID sta dando i suoi frutti. Questi "patrimoni umani", come li ha definiti l'ing. Crespi all'inizio della Tavola Rotonda, sono esempi continui di amore verso il prossimo e ricerca dell'equilibrio tra produttività e solidarietà, sono modelli di vita da tener sempre presenti come profili professionali idealmente delineati. Sono le prove concrete che non è impossibile essere uomini con i piedi per terra e lo sguardo rivolto al cielo.

Rachele Vaccaro

Ritiro Spirituale UCID al Santuario Madonna di Picciano a Matera, 5 febbraio 2011

“Il fine giustifica i mezzi? L'interrogativo ci può salvare

La spiritualità al centro dell'incontro al Santuario Madonna di Picciano

“**N**elle azioni di tutti li uomini, e massime de' principi, dove non è iudizio da reclamare, si guarda al fine”. Così l'VIII capitolo de *Il Principe* che rese noto il Machiavelli e famoso l'idiotismo “**Il fine giustifica i mezzi**”, prestato alla giornata del 5 febbraio per il Ritiro spirituale dell'Ucid Puglia e Basilicata al Santuario Madonna di Picciano (Matera).

Il tema, palesato dalla stessa denominazione dell'incontro, nasce dalla necessità di ritrovare nella quotidianità frenetica il fine ultimo delle azioni svolte meccanicamente, private di passione e proiezioni nel futuro. Illuminante l'intervento del Vice Consulente Ecclesiastico Nazionale Mons. Adriano Vincenzi di Verona, la cui ampia riflessione si è concentrata fondamentalmente sull'importanza del ritrovamento del **fine** sostituito a lungo dall'ansia dell'azione, dal concitamento, dall'offuscamento degli obiettivi ultimi appannati dalla confusione e dal disorientamento della nostra attualità. Il fine, perciò, richiederebbe una visione globale della vita coincidente con la visione cristiana stessa: il fine dell'uomo va oltre l'uomo ed oltre la stessa vita (tutto ciò che facciamo serve per la vita eterna, dimensione definitiva dell'essere umano).

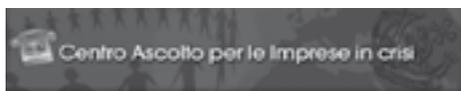
È fondamentale - ha detto Mons. Vincenzi - *avere il tempo per pensare ed organizzare le cose [...], il presente sfugge non ha senso lavorare per l'oggi ma ha senso lavorare per sempre. Sapere che abbiamo una meta che va oltre è strategico anzi la religione sta in piedi perché salva l'uomo, lo conserva nell'eternità e ne conserva le azioni ed il modus operandi. Il tempo consente all'uomo di conoscersi e di esplorare la sua interiorità per giungere alla verità.*

Se l'uomo - ha continuato Mons. Vincenzi - *conoscesse di più se stesso potrebbe orientare anche ciò che fa in maniera positiva, evitando che tutto questo cada nel nulla.* Questa la proposta del padre spirituale dei soci e simpatizzanti Ucid riuniti in questa giornata: concentrarsi sulla **Spiritualità**, elemento indispensabile per impegnarsi su un progetto positivo per l'uomo. La spiritualità comincia il suo cammino a partire dalle competenze dell'individuo



Il momento di riflessione in aula

che son solo un punto di partenza però. Le competenze, infatti, da sole servono a creare un buon imprenditore, un'instancabile lavoratrice, una donna di successo, un valido dirigente ma, e qui entra in gioco l'Ucid, l'imprenditore deve essere un buon marito, un buon padre, un buon educatore così come l'imprenditrice deve essere una buona moglie, una buona madre ed una capace educatrice. Compito dell'Ucid è dare e chiedere ai suoi iscritti (e non solo) una profondità tale per recuperare gli uomini e le donne oltre la loro professionalità e le loro competenze. E l'intervento del Presidente della sezione Ucid Puglia, dott. Ruggiero Cristallo è stato su questo alquanto rassicurante. L'idea è quella di ripartire dalla cultura reintroducendo valori e principi da diffondere non solo teoricamente ma anche praticamente ed efficacemente. Bisogna, dunque, creare dei modelli solidi e validi nel tempo. Certamente quest'operazione è ardua e complicata ma, ritornando alle parole di Mons. Vincenzi, è paradossalmente il tempo l'elemento che manca perché troppo impiegato in cose futili e non durature prive di ogni obiettivo ed etica positiva.



CENTRO DI ASCOLTO per le imprese in crisi

Il ruolo dell'imprenditore al di là di quello che è l'immaginario comune non è in equilibrio costante, inalterato e stazionario, l'imprenditore, persona fisica, deve stare al passo con i tempi, aggiornarsi, coordinare, decidere, relazionare: l'imprenditore è l'impresa, e come tale le sue responsabilità all'interno di essa sono molteplici e complicate sia che si parli di grandi o medi imprenditori, che possono avvalersi di collaboratori (e in tal caso la difficoltà sta nel coordinare tali squadre al meglio), sia che si parli di piccoli imprenditori per i quali l'impresa non è solo luogo di lavoro ma una seconda casa da gestire e dove i dipendenti sono come una seconda famiglia.

Per far sì che l'impresa sopravviva, soprattutto in questo buio periodo finanziario, l'imprenditore deve far fronte anche a problemi aziendali che mettono a dura prova l'uomo d'affari ma soprattutto "l'uomo in quanto persona" con i propri dubbi, le umane fragilità e il senso di avvillimento nel vedere la propria azienda sgretolarsi e cadere nel baratro. Sì, perché il compito dell'imprenditore è anche e soprattutto quello di dover prendere decisioni drastiche e inevitabili affinché l'impresa resti a galla: trovarsi nella condizione di dover necessariamente far tagli al personale o dover far fronte a insolvenze civili, condizioni queste che portano a provare un senso di solitudine e di forte stress che si accumula anche dopo una giornata lavorativa, anche tra le mura della propria casa trascurando la famiglia e chiudendosi al mondo in una solitudine che pesa quanto le difficoltà da affrontare.

Ad aiutare gli imprenditori in crisi l'UCID, Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, ha ideato e realizzato un progetto che mira a dare un appoggio soprattutto morale a tutti gli imprenditori che dovessero affrontare un periodo lavorativo difficile: un centro d'ascolto per le imprese in crisi, coordinato e gestito da una task-force ucidina di imprenditori, dirigenti e liberi professionisti pronti a rispondere alle telefonate di richieste d'aiuto di imprenditori in difficoltà. Per meglio chiarire il senso di questa iniziativa abbiamo intervistato il segretario della sezione UCID di Trani, Teodoro Centaro, nonché responsabile della task-force di cui sopra, che risponderà a delle domande inerenti il Centro di ascolto.

Quali sono le motivazioni che hanno spinto l'UCID ad adottare questa iniziativa?

La risposta è semplice se si pensa al significato "letterale" di UCID, Unione Cattolica Imprenditori e Dirigenti; a fronte di tale Unione noi ucidini sentiamo la necessità di stringerci

intorno agli imprenditori in difficoltà per far capire loro di non essere completamente soli e che telefonando al centro d'ascolto, dall'altro lato della cornetta ci saranno, a rispondere al numero verde, manager, imprenditori e liberi professionisti con anni di esperienze lavorative alle spalle, consapevoli di essere in grado di ascoltare e soprattutto capire.



Teodoro Centaro, responsabile della task-force Centro di ascolto

A cosa è finalizzato il centro d'ascolto?

Lo scopo del centro d'ascolto è quello di far in modo che l'imprenditore che si trovi in un momento di difficoltà possa tornare ad essere se stesso ritrovando la serenità di sempre che permette di prendere le giuste decisioni. Dal momento in cui l'imprenditore in crisi, dopo aver a lungo dialogato con uno di noi membri della task-force ucidina al telefono, si scrollerà di dosso il senso di solitudine e si sentirà a proprio agio riuscendo ad aprirsi e ad avere la giusta visione di ciò che avviene nella propria azienda, il passo successivo sarà quello di indirizzarlo ai vari enti aderenti all'iniziativa a seconda delle necessità.

Centro d'ascolto significa?

Centro d'ascolto significa soprattutto "capire" in considerazione del fatto che gli ucidini essendo anch'essi imprenditori, manager e liberi professionisti sanno capire in virtù di esperienze spesso simili; centro d'ascolto significa "accogliere" e noi ucidini accogliamo chi chiama nella nostra associazione e lo invitiamo a partecipare ai nostri incontri e sentirsi come uno di noi. Centro d'ascolto significa "ascoltare" ponendosi di fronte a chi ci telefona consapevolmente e umilmente nell'offerta d'aiuto senza la pretesa di voler capire tutto dell'altro che si trova di fronte.

Quali iniziative avete intrapreso per promuovere il Centro di ascolto?

Abbiamo iniziato a rendere nota la finalità di questo Centro di ascolto alle varie amministrazioni comunali, prima fra tutte, quella di Barletta del sindaco Maffei che ha chiamato intorno a sé tutte le associazioni di categoria, proseguirà in questo percorso di illustrazione facendo squadra col fine di fornire l'assistenza necessaria in modo coordinato.

Sara Centaro

DIOCESI

UNA PROPOSTA PER LA SENSIBILIZZAZIONE NELLE PARROCCHIE AL TEMA AMBIENTALE

Volentieri "In Comunione" si fa portavoce di una proposta di un giovane della parrocchia Cuore Immacolato di Maria, Giacomo Ditrizio, in ordine al tema ambientale, su cui è molto preparato, che, da tempo, lo porta ad impegnarsi in un' encomiabile azione di sensibilizzazione sul territorio della sesta provincia. L'iniziativa è stata salutata positivamente anche dai direttori delle commissioni diocesane "problemi sociali" e "cultura e comunicazioni sociali":

"Il tema dello sviluppo è oggi fortemente collegato anche ai doveri che nascono dal rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale. Questo è stato donato da Dio a tutti, e il suo uso rappresenta per noi una responsabilità verso i poveri, le generazioni future e l'umanità intera.

Le questioni legate alla cura e alla salvaguardia dell'ambiente devono oggi tenere in debita considerazione le problematiche energetiche.

Dobbiamo però avvertire come dovere gravissimo quello di consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla.

È necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita, "nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti". Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali, così come il degrado ambientale, a sua volta, provoca insoddisfazione nelle relazioni sociali. La natura, specialmente nella nostra epoca, è talmente integrata nelle dinamiche sociali e culturali da non costituire quasi più una variabile indipendente.

La Chiesa ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. E facendolo deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti. Deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di se stesso. È necessario che ci sia qualcosa come un'ecologia dell'uomo, intesa in senso giusto.

Sono queste frasi tratte dall'enciclica del papa "Caritas in veritate" che hanno spinto noi cattolici laici in collaborazione con la diocesi a lanciare un'iniziativa di sensibilizzazione per la promozione di una società ecosostenibile. L'iniziativa che noi proponiamo consiste nel preparare degli incontri rivolti alle singole comunità parrocchiali con la partecipazione dei vari gruppi parrocchiali in cui si presenteranno le varie criticità ambientali del nostro territorio e si cercherà di promuovere abitudini o strategie elementari e subito attuabili per contribuire al rispetto dell'ambiente e al diritto di avere un ambiente più salubre. Le comunità parrocchiali interessate possono contattarmi all'indirizzo di posta elettronica giacomoditrizio@msn.com o al numero 3342816234". (Donatella Bruno)

ANTONIO CITRO È IL NUOVO PRESIDENTE DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Antonio Citro è il nuovo Presidente diocesano dell'Azione

Cattolica. Lo ha annunciato S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, al Consiglio Pastorale Diocesano, riunitosi martedì 22 febbraio. Il neo Presidente succede a Luigi Lanotte, che ha guidato l'AC per due mandati consecutivi.

Antonio Citro, 40 anni, di Bisceglie, sposato e in attesa del primo figlio per il prossimo giugno, è insediato nella comunità parrocchiale di S. M. di Costantinopoli a Bisceglie.

È Insegnante di Religione Cattolica nella scuola primaria a Corato, Dottore Magistrale in filosofia, studente per la Licenza in Bioetica.

È nell'Azione Cattolica diocesana sin dal 1989 (anno dell'unificazione associativa delle 3 ex singole diocesi di Trani, Barletta e Bisceglie), eletto nel Consiglio diocesano, assumendo differenti responsabilità.

Nel triennio 1995-98 è stato responsabile diocesano dell'Azione Cattolica dei Ragazzi.

Nei trienni dal 2002-05 e 2005-08 è stato segretario diocesano con Presidente Mimmo Zucaro; negli stessi trienni è stato Incaricato Regionale dell'Azione Cattolica dei Ragazzi e da allora sino a tutt'oggi ha assunto diverse collaborazioni con il Centro nazionale di Azione Cattolica, partecipando anche alla redazione di alcuni testi formativi: "Password, pagine utili per la formazione degli educatori" e "Esperti di Cattolicità attiva".

Dal 2004 al 2008 è stato Delegato nazionale dell'ACR per i rapporti internazionali al MIDADE (Movimento Internazionale di Apostolato dei Ragazzi), con partecipazione e coordinazione a diversi momenti formativi a livello europeo e mondiale.

Dal 2008 è Delegato dall'AC nazionale al FIAC (Forum Internazionale di AC), con particolare attenzione all'Albania e Bosnia Erzegovina; dal 2004 con il gruppo rapporti internazionali dell'AC, svolge in Albania la formazione per gli educatori dei giovani e dei ragazzi.

Motto di simpatia: "Coraggio, la vita è bella!".

Uno dei primi impegni che lo coinvolgerà sarà la 4ª edizione dell'annuale evento diocesano "Fiera di esserci", previsto domenica 3 aprile a Barletta, nei giardini del Castello, che vedrà la partecipazione di circa duemila soprattutto giovanissimi e giovani (iscritti e non all'Azione Cattolica) provenienti dalle sette città che si trovano nel territorio diocesano. (Angelo Maffione)

CELEBRATA LA FESTA CRISTIANA DEL LAVORO

Tramite l'UCID, l'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, si è festeggiata il 20 marzo la festa cristiana del lavoro, presso la chiesa del S. Sepolcro in Barletta. Presenti il presidente della sezione UCID Puglia, Ruggero Cristallo e undici ucidini ai quali è stata consegnata la preghiera dell'imprenditore, la festa



Antonio Citro



è stata ricordata dal Vicario Generale Don Savino Giannotti durante la celebrazione della S. Messa. È emerso il piano di azione dell'organizzazione, il quale si poggia su tre urgenze specifiche: l'emergenza educativa, la formazione di una nuova generazione di laici cristiani impegnati nel mondo del lavoro e il richiamo ad una maggiore responsabilità dell'attuale classe imprenditoriale. L'obiettivo primario dell'UCID è la creazione di una rete economica basata sul rispetto della dignità delle persone e sul valore della vera fiducia, che può costituire il vantaggio competitivo tanto agognato nel mondo dell'impresa. È inutile farsi prendere in giro da modelli economici basati su costi del lavoro troppo bassi e prodotti di scarsa qualità: se questi modelli non sono centrati sulla valorizzazione dell'uomo, non saranno vincenti ancora per molto. L'invito è stato, quindi, quello a fornire alla comunità modelli cristiani di lealtà, trasparenza, sicurezza, qualità, capacità innovativa, senso di responsabilità e dovere. È questo il nucleo del pensiero ucidino, ed è questo il modo cristiano di vivere una giornata speciale quanto la festa cristiana del lavoro. *(Rachele Vaccaro)*

AZIONE CATTOLICA. LA PRESIDENZA DIOCESANA PER IL TRIENNIO 2011-2014

È così costituita:

- Presidente: Antonio Citro di Bisceglie
- Vice Presidenti Adulti: Roberto Di Terlizzi di Bisceglie
Maria Carpentiere di Barletta
- Vice Presidente Giovani: Vincenzo Quatela di Bisceglie
- Responsabile ACR: Mauro Dell'Olio di Bisceglie
- Vice Responsabile ACR: Anna Casale di Trani *(Francesco Balacco)*

TRANI

FIGLIE DEL DIVINO ZELO. MOSTRA FOTOGRAFICA

Figlie, Fotografie dall'archivio delle Figlie del Divino Zelo è la mostra fotografica storica - curata da Michela Frontino e Lisa Fineo - che valorizza il fondo fotografico della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo, in occasione del Centenario del loro arrivo nella città di Trani. Il 2 aprile del 1910 Annibale Maria Di Francia giunse, infatti, a Trani per fondare l'orfanotrofio femminile nell'antico Palazzo Carcano, dove le sue devote collaboratrici si fermarono fino al 1950, prima di trasferirsi definitivamente nell'attuale sede di via Pietro Palagano. Sarà inaugurata giovedì 5 maggio 2011, nel Museo Diocesano di Trani, alle ore 18.30.

Il progetto di valorizzazione sul Patrimonio storico-fotografico delle Figlie del Divino Zelo trova la sua realizzazione nell'evento espositivo, come fase conclusiva di un'attività di ricerca che ha coinvolto l'analisi tecnica ed iconografica, la conservazione e la catalogazione dei documenti fotografici. Il fondo storico vanta una successione di immagini inedite di notevole valore, sia dal punto di vista storico che artistico. Comprende albumine, cartoline e gelatine che dal 1910 ad oggi raccontano la storia dell'Istituto religioso sullo sfondo delle bellezze artistiche e monumentali della città di Trani. Il Centenario della Congre-

gazione delle Figlie del Divino Zelo, che gestisce l'Istituto Antoniano tranese con una "Comunità Educativa" per minori, una "Casa Accoglienza" Mamma e Bambino e una "Scuola d'Infanzia", si fa, dunque, scenario di un racconto per immagini che porta alla luce un percorso di umanità e impegno sociale.

I numerosi ritratti degli orfani e dei primi operatori sociali guideranno il percorso espositivo lungo un itinerario che spazia dal tema della formazione a quello del lavoro, fino a delineare l'evoluzione del mezzo fotografico come documento di riconoscimento sociale e culturale. Le immagini esposte in mostra condurranno i visitatori nell'esplorazione di una realtà che trova le sue radici in immagini di estrema bellezza e fascino documentario.

L'evento, sostenuto dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, oltre che dalla Regione Puglia e dalla sesta Provincia pugliese, vedrà la distribuzione di un catalogo fotografico, come strumento divulgativo dei contenuti storici legati alle immagini e alle storie che tramandano.

La Mostra volge al termine del Centenario della presenza della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo a Trani. La conclusione effettiva si avrà il 22 maggio con la solenne celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Trani, trasmessa in diretta su Rai 1 e presieduta da mons. Giovan Battista Pichierri.

Sede Trani, Museo Diocesano, Palazzo Lodispoto, Piazza Duomo 8/9

Date 05-12 maggio 2011

Ingresso gratuito

Orari dal martedì al venerdì: 9.30/13.00 - 15.30/19.00

Sabato e domenica: 10.00/13.00

chiusura settimanale: lunedì

Ufficio stampa 380.9092121

VERSO IL 3° FESTIVAL NAZIONALE "IL GIULLARE"

Il percorso di preparazione al 3° Festival Nazionale "Il Giullare", organizzato dall'Associazione Promozione Sociale e Solidarietà del Centro Jôbêl di Trani prosegue con una serie di iniziative collaterali che accompagnano l'esperienza teatrale che poi troverà espressione massima durante la prossima estate.

Sono stati già emanati i bandi relativi alla selezione delle compagnie teatrali (a proposito dei quali abbiamo avuto già contatti da tutta Italia: Bergamo, Milano, Firenze, Arezzo, Urbino, Cantanzaro, Sicilia, Roma, ecc.) e relativi al concorso "Il Giullare a Scuola" rivolto a tutte le scuole di Italia e inoltrato a tutti i provveditorati allo studio di Italia.

Nel frattempo si registrano importanti riconoscimenti e adesioni che il festival sta ottenendo con il passare dei mesi a cominciare dal Patrocinio della Presidenza della Repubblica Italiana, del Ministero della Gioventù, del Ministero per le Pari Opportunità, rientrando tra le iniziative indette per l'Anno Europeo del Volontariato, all'adesione di FIABA (Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche) e SFIDA (Sindacato Famiglie Italiane Diverse Abilità), del CIP (Comitato Italiano Paralimpico) e della FISDIR (Federazione Italiana Sport Disabilità Intellettive e Relazionali), della Lega Navale Italiana, oltre che di numerose realtà del privato sociale, dello sport, ecc.

L'iniziativa pubblicata da qualche giorno riguarda il Premio

Nazionale "Il Giullare", che ha avuto avvio con la seconda edizione del festival nel 2010 con l'obiettivo di valorizzare esperienze e persone, note e meno note, che si siano particolarmente distinte in esperienze di integrazione, nell'impegno verso la promozione di una cultura del rispetto e dell'abbattimento di ogni barriera, nel dar voce e far conoscere storie di diritti calpestati, nel dimostrare come la diversità è ricchezza e risorsa. I candidati al premio sono scelti attraverso un lavoro di osservazione e di ricerca di varie esperienze che si svolgono in Italia e non hanno la pretesa di considerare le stesse come esauritive anche per la consapevolezza che ce ne sono moltissime che silenziosamente ogni giorno si realizzano in questa ottica. Nella passata edizione 2010 abbiamo candidato al Premio "Il Giullare" le trasmissioni televisive delle *Iene* e di *Striscia La Notizia* (alle quali siamo riusciti a consegnare il premio), i cantanti Gianni Morandi e Simone Cristicchi e il pizzaiolo Catello Villani.

Nel 2011 al premio sono candidati Nadia Ghigliotto, Francesco Urso, *Vieni via con me* (trasmissione televisiva condotta da Fabio Fazio e Roberto Saviano), Associazione Totti Soccer School (che ha avviato il progetto "diamo un calcio alla disabilità"), *Il Senso della Vita* (trasmissione televisiva condotta da Paolo Bonolis), *E se domani* (trasmissione televisiva condotta da Alex Zanardi). Abbiamo altresì dedicato una menzione speciale, fuori votazione e sondaggio, alla Fortitudo Basket Trani. Le motivazioni delle scelte dei candidati sono sul sito:

<http://www.ilgiullare.it/index.php/eventi-collaterali.html>

La scelta dei "vincitori" avviene attraverso un sondaggio che scadrà il 12 giugno 2011. Un sondaggio che per gli organizzatori ha più un valore ludico con l'obiettivo di sensibilizzare e promuovere l'opinione pubblica su alcune tra le tantissime iniziative, note e soprattutto meno note, che in tutta Italia ogni giorno si svolgono per favorire integrazione. Il Premio "Il Giullare" è un segno che ha pur sempre un grande valore simbolico e che al di là del risultato numerico relativo al sondaggio si cercherà di consegnare a tutti i candidati a nome di tutti coloro che quotidianamente si impegnano perché si promuova cultura di integrazione e di accessibilità globale. Lo spirito dell'intero festival non è quello di decretare vincitori e vinti ma è quello di promuovere e sensibilizzare cercando di dimostrare che a più livelli l'integrazione è possibile e questo succede solo quando dalla nostra mente cominciamo ad abbattere le barriere che più di qualunque altra cosa ci impediscono di incontrare le differenze.

Nei prossimi giorni partiranno altre importanti iniziative, e vi preannunciamo che nella prossima settimana ci sarà una conferenza stampa di presentazione del progetto "carrozzina verde". Info: Segreteria Festival "Il Giullare" - Via Di Vittorio n. 60, 76125 Trani - Tel e fax: 0883.501407 - www.ilgiullare.it - info@ilgiullare.it (Salvatore Mellone)

LA CARITAS PER UNA CITTÀ SOLIDALE

Anche quest'anno ed in occasione del 2010, Anno europeo della lotta alla povertà ed in vista del 2011, Anno europeo per il volontariato, in concomitanza con il progetto "Zero Poverty", proposto da Caritas italiana, la Caritas diocesana di Trani, in continuità con le attività già realizzate negli ultimi anni, in

perfetta sintonia e collaborazione con le istituzioni scolastiche presenti sul territorio, ha proposto il progetto denominato "Costruisci una Trani solidale: adotta una famiglia!" che aveva due obiettivi principali: sensibilizzare bambini, ragazzi e le loro famiglie, riguardo i temi della povertà e della esclusione sociale, sottolineando il ruolo ed il valore del volontariato ed invitando i ragazzi più grandi a farne esperienza e raccogliere fondi per sostenere i numerosi servizi realizzati dalla Caritas Cittadina per combattere tali fenomeni. Quest'anno è stato proposto un percorso, diversificato per fasce di età, che ha previsto l'incontro a scuola fra i bambini, i ragazzi e la referente cittadina della Caritas e un lavoro di approfondimento da svolgere poi in classe. "Anche quest'anno - dichiara Giusy Venuti, responsabile della Caritas cittadina - numerose scuole, di ogni ordine e grado, hanno aderito all'iniziativa, dimostrando che si sta realmente realizzando un lavoro di rete e di sensibilizzazione del territorio.

L'aiuto e la generosità dei bambini, dei ragazzi, delle loro famiglie, dei Dirigenti Scolastici, degli insegnanti della Scuola Primaria "E. De Amicis", della Scuola dell'Infanzia, 1° Circolo Didattico, della Scuola Secondaria di Primo Grado "Gen. Baldassarre", del Liceo Scientifico "V. Vecchi", della Scuola Secondaria di primo grado "G. Rocca", dell'Istituto Tecnico Commerciale "A. Moro", della Scuola primaria "Mons. Petronelli", della Scuola Primaria e dell'Infanzia "Beltrani", 4° Circolo didattico, della Scuola Secondaria di primo grado "G. Bovio", hanno contribuito, in parte alla realizzazione dei seguenti interventi a favore di nuclei familiari in difficoltà:

Il Centro di Ascolto Cittadino ha accolto, soprattutto in questo periodo, tante persone, in maniera specifica interi nuclei familiari, realmente "allo sbando", che risentono della solitudine e della disperazione in maniera più dolorosa, in occasione delle festività, offrendo loro attenzione, ascolto, guida e solidarietà. Sono stati effettuati circa 40 interventi per acquisto di bombole di gas da 15 kg. cadauna per uso domestico, inoltre sono state accolte più di cinquanta richieste per farmaci di vario genere, non dispensati dal Servizio Sanitario Nazionale.

A ridosso del giorno di Natale lo staff del Centro di Ascolto Cittadino ha provveduto a preparare circa duecento pacchi viveri che hanno permesso, ad altrettante famiglie, di imbandire, almeno per qualche giorno, una tavola più ricca. In alcuni casi, in maniera specifica in questo periodo, la distribuzione di alimenti ed altri aiuti viene fatta "a domicilio", nel caso di anziani, disabili e di fratelli che hanno ancora difficoltà a bussare alla nostra porta ma che sappiamo bene essere in condizioni di bisogno estremo: gli interventi di questo tipo sono stati circa 50.

Il servizio "Help neonati!" segue numerose famiglie con bambini in tenera età: proprio in questo periodo, numerosi neonati vengono aiutati dallo staff di volontari Caritas per i loro numerosi ed onerosi bisogni: latte di prima infanzia, pannolini, farmaci (dove necessario), accessori vari (carrozzini, sediolini, etc.) e capi di vestiario. Nello specifico, nel periodo indicato in oggetto, per l'acquisto di latte di prima infanzia, pannolini ed altri prodotti, sono stati seguiti circa quindici neonati, mentre ad altri trenta bambini vengono forniti latte di proseguimento e pannolini.



Il nostro Direttore, don Raffaele Sarno, cappellano del Carcere maschile di Trani, è sempre vicino ai detenuti italiani e stranieri e fornisce loro un supporto sia spirituale che materiale, fornendo vestiario, consulenze legali ed estendendo tali aiuti anche alle famiglie di detenuti, che si rivolgono al Centro di Ascolto. Gli interventi di fornitura di vestiario, biancheria intima, materiale per l'igiene personale, in questo periodo sono stati circa cinquanta". (Francesca Leone)

LA MANIFESTAZIONE DEL FAI RIUSCITA

Domenica 27 marzo, il centro storico della Città è stato assalito da oltre mille visitatori in occasione delle "Giornate di Primavera", curate dalla delegazione provinciale del Fai (Fondo per l'Ambiente italiano). Musica, visite guidate, un percorso ecumenico-artistico: gli ingredienti di una iniziativa riuscita veramente all'insegna della cultura. Numerose le realtà che hanno collaborato assieme: Arcidiocesi, associazione musicale "Domenico Sarro", i volontari dell'Oer, le Giacche Verdi di Puglia, cooperativa Mediterranea e Obiettivo Trani, le scuole. (Donatella Bruno)

BARLETTA

INAUGURATA LA "CASA DELLA SPERANZA"

La Fondazione Lamacchia onlus in collaborazione con l'UNITALSI si adopera, ormai da diversi anni, per la creazione e la gestione di strutture del tipo Casa-Famiglia nello spirito missionario e in comunione con la Chiesa Diocesana.

A tale proposito ha già realizzato sul territorio locale una Comunità Socio-Riabilitativa per disabili, la Casa Famiglia "Mons. Vincenzo Frezza", sita presso la Parrocchia San Benedetto in Barletta.

Giorni fa è stata inaugurata una nuova struttura: La "Casa della Speranza - Suor Maria Lamacchia" (Corso Vittorio Emanuele, 266): residenziale a bassa intensità assistenziale, è in grado di accogliere in modo temporaneo e/o permanente gestanti e madri con figli a carico, prive di validi riferimenti familiari o per le quali si reputi opportuno l'allontanamento dal nucleo fami-

liare e che necessitano di sostegno nel percorso di inserimento/reinserimento sociale.

Il progetto si propone di sostenere la maternità attraverso il mantenimento ed il sostegno della relazione madre-figlio; per aiutare ed accompagnare donne, che vivono situazioni di sofferenza, nell'esperienza di diventare ed essere madri, nell'accudire il proprio figlio in modo adeguato. (Francesco Balacco)

INGRESSO IN NOVIZIATO DI ARCANGELA DONVITO E LUCIA PASTORE. LA PROFESSIONE PERPETUA DI SUOR MARIA GRECO

Lo scorso venerdì 11 febbraio, Festa della Beata Vergine Maria di Lourdes, la fraternità del Monastero di S. Anna a Foligno era in festa per l'ingresso in noviziato di due postulanti barlettane. Le giovani, Arcangela Donvito e Lucia Pastore, hanno espresso la loro richiesta di essere iniziate alla vita religiosa delle Suore Terziarie Francescane della Beata Angelina.

Il rito, durante la celebrazione del Vespro, è stato semplice e raccolto e la comunità ha pregato insieme per la loro perseveranza. I volti sorridenti ed emozionati delle giovani raccontavano ogni cosa. Un tempo speciale, di 'formazione-trasformazione', attende la fervente Arcangela e la docile Lucia, un tempo in cui sono chiamate a continuare il loro cammino di discernimento, di conoscenza più approfondita di sé e di adesione sempre più profonda e radicale alla sequela di Gesù, per giungere ad un "sì" capace della misura di Dio.

L'età e la personalità differenti, le esperienze di vita e di discernimento, iniziali punti di diversità, donano ad entrambe ricchezza, senz'altro d'aiuto per la preparazione a quella che sarà la futura vita religiosa, apprendendo già oggi la crescita del vivere comunitario nel completamento reciproco, tanto che l'una dice di non poter fare più a meno dell'altra!

La sede del cammino di Noviziato nella Casa Madre della Beata Angelina voglia essere ulteriore segno per le due giovani in formazione alla vita religiosa: qui Angelina promosse l'Osservanza al femminile della sequela di Gesù sulle orme di Francesco.

Il 30 aprile, Suor Maria Grieco, di Barletta, della stesse congregazione, a Foligno, emetterà la professione perpetua. (Valeria)

DUE PARROCCHIE NELLA RETE

Le parrocchie Sacra Famiglia e SS. Trinità di recente hanno attivato il loro sito internet:

www.parrocchiasacrafamigliabarletta.it
www.sstrinitabarletta.com (Angelo Maffione)

BISCEGLIE

SI È SPENTO MONS. MAURO MONOPOLI. FU VICARIO EPISCOPALE PER LA ZONA PASTORALE

Lo scorso 23 febbraio ha lasciato la vita terrena mons. Mauro Monopoli, "Apostolo della Carità", prelado d'Onore di Sua Santità, canonico primicerio della Basilica Concattedrale di San Pietro apostolo in Bisceglie, per più di 40 anni Abate Curato dell'antica Collegiata di Sant'Adoeno, nella città vecchia.

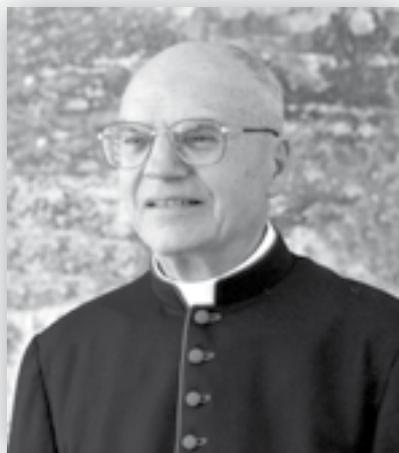
Don Maurino, come veniva amabilmente chiamato, era nato il 21 ottobre del 1921 in Bisceglie in una famiglia dove la vo-

60



L'inaugurazione è stata preceduta da una celebrazione eucaristica presieduta da mons. Giovan Battista Pichierrri (FOTO NICOLA CAFAGNA)

cazione al sacerdozio si era già manifestata: lo zio, don Minguccio Monopoli, era Mansionario presso la Cattedrale. Il 25 luglio del 1945 fu ordinato sacerdote dall'arcivescovo Francesco Petronelli, Amministratore Perpetuo della Diocesi di Bisceglie, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Passavia. Insegnò matematica



Mons. Mauro Monopoli

presso il seminario minore di Bisceglie e religione presso il liceo scientifico di Bisceglie e poi presso l'istituto tecnico commerciale e l'IPSIA sempre di Bisceglie. Fu per ben 17 anni cancelliere vescovile della diocesi di Bisceglie, sotto gli episcopati di fra' Reginaldo Maria Addazi e mons. Giuseppe Carata.

Fondò e diresse per anni l'Oratorio San Giovanni Bosco, dapprima in un vecchio frantoio in Via Piave, poi in alcuni locali concessi dalle Figlie della Carità di San Vincenzo nei pressi del loro Istituto. Viceparroco in Santa Maria di Passavia e San Lorenzo, il 26 aprile 1960 assunse l'incarico di parroco dell'Abbazia Curata di Sant'Adoeno, l'antica chiesa dei Normanni, incarico che mantenne sino all'anno 2001. Fu direttore della Caritas cittadina e poi arcidiocesana dal 1984 al 1997 e vicario episcopale zonale dal 1994 al 1999.

Sacerdote zelante ed amabile è stato per anni punto di riferimento per tantissimi giovani che in lui hanno sempre trovato un saldo punto di riferimento sia pastorale, che educativo e umano; fu tra i primi ad intuire nel territorio della nostra Arcidiocesi l'esigenza di soccorrere le emergenze caritative del tempo. (Giuseppe Milone)

PARROCCHIA S. MARIA MADRE DELLA MISERICORDIA

Il 16 gennaio, con una solenne concelebrazione eucaristica, don Vito Sardaro ha dato l'avvio all'anno centenario della istituzione della parrocchia. Alla celebrazione hanno partecipato i già parroci, oggi emeriti, della parrocchia medesima: don Albriozio Marino; mons. Giovanni Ricchiuti, vescovo di Acerenza; mons. Franco Lorusso. Nel corso dell'anno sono previsti altri eventi tutti tesi a richiamare il cammino compiuto dalla comunità parrocchiale nei suoi cento anni di vita. (Salvatore Mellone)

PARROCCHIA S. VINCENZO DE' PAOLI

Come ormai noto la parrocchia ha avviato le attività pastorali nel gennaio scorso. L'evento fu annunciato da una lettera dell'arcivescovo di cui si propongono alcuni passaggi:

Carissimi, ho la gioia di comunicarvi che dal 1° gennaio 2011 ho istituito la parrocchia "S. Vincenzo de' Paoli" in Bisceglie, dopo aver sentito il parere favorevole del Consiglio Presbiterale Diocesano e, in particolare, del Clero della città di Bisceglie. La nuova parrocchia viene affidata ai Padri Vincenziani che, in linea con il loro carisma, in particolare la carità in tutte le sue

forme, secondo l'eredità di S. Vincenzo de' Paoli, il santo della carità, di cui quest'anno celebriamo il 350.mo della gloriosa morte, favoriranno il Volontariato Vincenziano, le Conferenze della S. Vincenzo e l'impegno e il coinvolgimento del laicato.

Il primo parroco della nuova parrocchia è il Rev.do P. Onofrio Cannato c.m. al quale diamo il benvenuto nella nostra Arcidiocesi e auguriamo fecondo lavoro apostolico accompagnandolo con la nostra preghiera.

In attesa della costruzione del nuovo complesso parrocchiale, il parroco disporrà dell'aula liturgica e di alcuni locali del Monastero di S. Chiara, sito in Via Imbriani n. 216 - Bisceglie.

Questa parrocchia si aggiunge alle 58 costituite dai miei predecessori e alle altre 8 da me istituite. Per cui le parrocchie dell'Arcidiocesi sono complessivamente 66 a cui si aggiunge la parrocchia di Pacas in Brasile, nella diocesi di Pinheiro, dove opera il nostro don Mario Pellegrino.

Padre Onofrio Cannato è nato a Molfetta il 17 novembre 1972. Nel 1996 è entrato nella Congregazione della Missione di San Vincenzo de' Paoli e il 18 aprile 1998 è stato ordinato presbitero. Dal diaconato al 2001 è stato vice parroco presso la Parrocchia S. Giovanni Battista a Lamezia Terme (Cz) e assistente zonale dell'Agesci con corso di formazione a Colico (Co). Dopo un breve periodo presso la Parrocchia Miracolosa a Napoli, è stato trasferito a Trivigliano (Fr), diocesi di Anagni, presso la Comunità "In Dialogo", ospitante ragazzi con disagio. Sempre in quella cittadina ha ricoperto l'incarico di coordinatore della casa famiglia "Paraclito", con ospiti i malati terminali di Hiv, per tre anni e operatore di comunità. Nella diocesi di Anagni è stato cappellano del noviziato delle Suore francescane dell'Immacolata, per quattro anni è stato vicario parrocchiale della Parrocchia di Trivigliano. Inoltre è stato assistente del volontariato vincenziano dell'Abruzzo.

La presenza dei Padri Vincenziani a Bisceglie risale agli anni '20 presso la Casa della Missione. La comunità oggi è composta di 5 padri e si dedicano alla Cappellania dell'Ospedale di Bisceglie e alla formazione dei laici. (Francesca Leone)

CORSO SULLE PERSONE SORDE

È in via di svolgimento, presso gli uffici curiali in Via Petronelli 21, un corso di sensibilizzazione sul mondo delle persone sorde e di apprendimento degli elementi base della lingua dei segni religiosi. L'iniziativa, promossa dal Servizio pastorale diocesano per le persone sorde, è cominciata il 21 febbraio e si concluderà il 30 aprile. Gli incontri si tengono il lunedì e il giovedì, dalle ore 20 alle 21 (info: Sac. Giorgio Del Vecchio, dongiorgiodlv@gmail.com - 334/5258814) (Rachele Vaccaro)

COMPLEANNI DI DON PASQUALE E DI DON MAURO

In redazione è pervenuta la segnalazione del compleanno di don Pasquale Caputi (80 anni) e di mons. Mauro Cozzoli (65 anni). Don Pasquale li ha celebrati il 2 febbraio, giorno del suo compleanno, alla presenza del cardinale Salvatore De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo nella parrocchia S. Silvestro; don Mauro, ordinario di teologia morale nella Pontificia Università Lateranense di Roma, li compirà il 3 aprile. Ad entrambi vanno i più sentiti auguri da parte dell'intera redazione di "In Comunione" (R.L.)



SAN FERDINANDO DI PUGLIA

PELEGRINAGGIO IN GRECIA IN NAVIGAZIONE SULLE ORME DI SAN PAOLO

Si terrà dal 25 luglio al 1 agosto 2011, a cura della Parrocchia Maria SS. del Rosario. Per info: Padre Tosto Raffaele Angelo - 0883/621086 - cell. 368/7000772 - tostangelo@yahoo.it (Donatella Bruno)

DAL VASTO MONDO

VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

Si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012.

NUOVO ESECUTIVO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Nella giornata di giovedì 20 gennaio 2011 si è riunito a Roma il nuovo Consiglio Nazionale della Fisc, dopo l'Assemblea Nazionale del 25/27 novembre scorso, a cui ha partecipato il direttore di "In Comunione" Riccardo Losappio, per l'insediamento ufficiale.

Al termine della riunione vi è stata l'elezione del nuovo Esecutivo che è così composto:

- PRESIDENTE: Francesco Zanotti, "Corriere Cesenate", Cesena;
- VICEPRESIDENTE VICARIO: Antonio Rizzolo, "Gazzetta d'Alba", Alba
- VICEPRESIDENTE: Bruno Cescon, "Il Popolo", Pordenone;
- SEGRETARIO: Francesca Cipolloni, "Emmaus", Macerata;
- TESORIERE: Carmine Mellone, "Agire", Salerno.

Nella stessa giornata si è riunito anche il CTC, Comitato Tecnico Consultivo,

che al termine della riunione ha eletto:

- COORDINATORE CTC: Roberto Giuglard, "La Valsusa", Susa, che entra a far parte del Consiglio Nazionale e dell'Esecutivo;
- SEGRETARIO CTC: Sergio Criveller, "La Vita del Popolo", Treviso, che entra a far parte del Consiglio Nazionale. (Angelo Maffione)

NASCE "SDC", LA NUOVA RIVISTA ACEC

L'Acec (Associazione cattolica esercenti cinema) presenta SDC - Sale della comunità, bimestrale di cultura cinematografica destinato alle sale associate e ai loro animatori. Direttore responsabile della novità editoriale sarà il vescovo Roberto Busti.

«Una rivista che vuole essere uno strumento necessario per la formazione personale e per l'azione pastorale all'interno delle nostre Sale sempre più polifunzionali», questa la dichiarazione di intenti del direttore editoriale, Gianluca Bernardini.

Ben radicata, nella sua struttura, sui temi di interesse delle Sale, SdC si articola su sezioni specifiche: dedica ampio spazio all'analisi dei fenomeni economici, tecnologici e normativi che determinano il profilo dell'esercizio in una messa a fuoco intelligente; fornisce ipotesi di lavoro e riflessione su temi specifici, tracciando percorsi cinematografici da ripercorrere nelle sale;

si sofferma su particolari eventi, con una sezione dedicata ai festival; apre al teatro, forma di espressività con cui il cinema condivide spesso gli spazi delle sale; offre spunti di lettura e visione personali, attraverso rubriche dedicati a libri e home video; ospita, infine, il pensiero acuto di Gianfranco Ravasi a commentare le immagini indimenticabili dei migliori film.

Nello spirito della nota pastorale CEI sulla Sala della Comunità, un servizio pastorale e culturale, la rivista mira a fornire strumenti utili all'attività della sala e a diventare supporto ai suoi animatori, sottolinea Francesco Giraldo, segretario generale Acec, ricordando il ruolo fondamentale della sala come luogo privilegiato per qualificare le condizioni di ascolto, le facoltà di attenzione e di elaborazione critica, così difficili da sviluppare nel mondo contemporaneo eppure così necessarie per viverlo.

Focalizzandosi su temi di carattere culturale, economico, sociale e giuridico, SDC mira a diventare una base comune per le Sale della Comunità diffuse sull'intero territorio nazionale, a fare da eco per le best-practises realizzate in molte di esse, a incentivare la partecipazione alla vita associativa e a riflettere sulle dinamiche dei cambiamenti in atto nella società contemporanea. (Francesco Balacco)

CORSO NAZIONALE AIART

La presidenza nazionale dell'AIART ha organizzato, d'intesa con l'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della CEI e con l'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali di Salerno, il corso nazionale di formazione sul tema "Educare uomini liberi - Dalla consapevolezza dei rischi una nuova passione educativa" che si svolgerà a Salerno nei giorni 13,14 e 15 Maggio 2011 presso il Grand Hotel Salerno - Lungomare Clemente Tafuri, 1. Il soggiorno avverrà presso la stessa struttura alberghiera. Il programma dei lavori, i temi trattati con i relativi relatori ed i dettagli organizzativi possono essere scaricati dal sito dell'Aiart www.aiart.org.

Sono invitati gli operatori di pastorale familiare, insegnanti, catechisti ed educatori, studenti delle Facoltà di Comunicazione, responsabili di progetti di animazione culturale. L'Aiart è accreditato presso il MIUR per corsi di formazione rivolti ad insegnanti. Ai richiedenti sarà rilasciato un certificato di frequenza. La partecipazione al Corso è gratuita.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

AIART - Associazione Spettatori Onlus - Via Albano 77 - 00179 Roma - Italy - Tel: +39 06 7808367 - Fax +39 06 7847146 - E-mail: aiart@aiart.org - web: www.aiart.org (Rachele Vaccaro)

LA CEI APRE LE ISCRIZIONI AL COPERLIM 2011-2012

Tutti coloro che animano le Celebrazioni Liturgiche hanno l'esigenza di formarsi in ambito liturgico e anche musicale. Per questo motivo la Conferenza Episcopale Italiana, in collaborazione col Centro Interdisciplinare Lateranense della Pontificia Università Lateranense, ha aperto le iscrizioni al nuovo biennio per conseguire il diploma al **Corso di Perfezionamento Liturgico-Musicale (Co.Per.Li.M.)**, l'unico corso di alto perfezionamento in musica per la liturgia ad essere attivo in tutta Europa tant'è che le iscrizioni giungono anche da fuori Italia.

L'obiettivo del corso è quello di formare i responsabili diocesani di musica sacra, gli incaricati di musica liturgica delle comunità religiose e aggregazioni laicali, i docenti presso le Scuole e Istituti di musica Sacra, ma anche tutti coloro che operano all'interno delle proprie comunità come animatori musicali della liturgia.

Oggi i diplomati al Co.Per.Li.M. sono diventati una presenza sempre più importante nei principali eventi ecclesiali, in prima fila nell'animazione liturgica-musicale di qualità.

Le iscrizioni per frequentare il corso biennale 2011-2012 scadono il **30 aprile prossimo**.

I requisiti per essere ammessi al corso sono:

- diploma di conservatorio (o almeno certificato del compimento del corso medio) o diploma di Scuola Diocesana di Musica Sacra, oppure certificato di laurea in discipline musicali;
- diploma di maturità.

A questi requisiti si aggiunge la presentazione del proprio Vescovo diocesano, o, nel caso di religiosi, del Superiore della Casa. Per chi non è in possesso dei requisiti essenziali per l'iscrizione può sempre frequentare il corso come uditor, senza però sostenere gli esami.

Il corso è a numero chiuso e prevede la partecipazione al percorso formativo di soli 25 allievi ammessi in ordine di graduatoria; a parità di posizione in graduatoria si terrà conto della data di presentazione della domanda. L'ammissione al corso verrà comunicata entro il 30 maggio.

Chi volesse ulteriori informazioni sull'iscrizione al Co.Per.Li.M. per il biennio 2011-2012 è pregato di mettersi in comunicazione quanto prima con l'Ufficio Liturgico Nazionale presso la Conferenza Episcopale Italiana (uln@chiesacattolica.it; o.russo@chiesacattolica.it) oppure può visitare il sito <http://www.chiesacattolica.it/liturgia>. (Salvatore Mellone)

CORSO "GIOVANNI MARIA ROSSI"

Ancora una volta non si arresta la proposta formativa in ambito liturgico musicale dell'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana.

È pronta la seconda edizione del **corso di diploma biennale in formazione e direzione di coro ad indirizzo liturgico "Giovanni Maria Rossi"**.

Ciò che ha spinto l'Ufficio Liturgico Nazionale ad attivare nel 2009, e a riproporre anche per il biennio 2011-2012 un simile percorso formativo, è stato il constatare che, nonostante negli ultimi anni si siano verificati miglioramenti notevoli tanto da creare dei veri e propri distinguo, il classico coro liturgico presenta deficit nei suoi diversi aspetti operativo-funzionali: celebrativo, vocale, repertoriale e a volte anche umano. In effetti si riscontra una colpevole impreparazione nei suoi componenti in ambito liturgico e musicale, in particolare in chi ha la responsabilità della realtà "coro liturgico": il maestro direttore.

Ecco allora i motivi per cui nasce il Corso "Giovanni Maria Rossi". L'omaggio all'indimenticato Maestro non è una pura formalità: oltre ad essere stato uno dei docenti del COPERLIM, dal nuovo approccio alla coralità che Giovanni Maria Rossi ha promosso, può e deve nascere un nuovo modello di preparatore, guida e conduttore alla luce dell'animazione musicale del Miste-

ro celebrato.

Potranno fare domanda di ammissione al corso tutti gli interessati che abbiano ottenuto un Diploma di Conservatorio o un Compimento Medio nel caso delle Scuole Principali. Per chi non è in possesso dei requisiti essenziali per l'iscrizione può sempre frequentare il corso come uditor, senza però sostenere gli esami.

Le iscrizioni scadono il 15 maggio prossimo.

Il Corso si svolgerà in modo residenziale a Loreto dal 18 al 22 luglio 2011, dal lunedì al venerdì compreso.

Tra i docenti anche il M^o Marco Berrini e il M^o Marina Mungai, direttori di coro di fama internazionale.

Chi volesse ulteriori informazioni su come iscriversi al Corso "Giovanni Maria Rossi" è pregato di mettersi in comunicazione quanto prima con l'Ufficio Liturgico Nazionale presso la Conferenza Episcopale Italiana (uln@chiesacattolica.it; o.russo@chiesacattolica.it) oppure può visitare il sito <http://www.chiesacattolica.it/liturgia> (Francesca Leone)

"FINO AL TERZO CIELO", OPERA MUSICALE E TEATRALE SU SAN PAOLO

La Compagnia teatrale «Piccola comunità» (proveniente dalla diocesi di Reggio Emilia-Guastalla) è lieta di annunciare che sono a disposizione:

- il copione originale integrale;
- le basi musicali (in alta definizione sonora);
- ed altro materiale 'tecnico' utile;

per l'allestimento del musical «Fino al Terzo Cielo», dando così la possibilità a compagnie amatoriali e gruppi teatrali di realizzare e portare in scena il coinvolgente spettacolo su



«San Paolo di Tarso, l'Apostolo delle genti», andato in scena tra gennaio 2009 e maggio 2010.

Tutte le realtà (associazioni, parrocchie, circoli e oratori, movimenti, centri culturali, ecc.) che fossero interessate ad allestire l'opera, possono scrivere all'indirizzo finoalterzocielo@sangiaco-sanrocco.it; la Compagnia provvederà ad inviare tutte le informazioni dettagliate e la relativa documentazione. Per conoscere più a fondo l'esperienza di «Fino al Terzo Cielo»: il sito del musical: www.sangiaco-sanrocco.it/finoalterzocielo.html (Donatella Bruno)



tutto PG

I

GMG diocesana

ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Servizio diocesano di Pastorale Giovanile

con il patrocinio del Comune di Trani

16 TRANI
aprile 2011

Radicati e fondati in Cristo,
saldi nella fede
(cfr. Col 2,7)

- > h. 19.30
raduno Chiesa S. Agostino
corteo verso la Cattedrale
- > h. 20.30
veglia presieduta dal Vescovo
Giovan Battista Pichierri
- > h. 21.30
concerto in Piazza Duomo
dei **SUONI FUORI LEMURA**
CUORE PENSANTE e festa

editrice
rotas

AMET
1984

Ente di Cultura Lavinia

BANCA SELLA SUD
ARDITI GALATI



Siamo pronti per partire!!!

- Gemellaggio con Valencia + Madrid dal 9 al 23 agosto
- Madrid dal 14 al 23 agosto

Chi ha già inviato la scheda di iscrizione proceda al saldo della quota



Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie

Servizio Diocesano per il Progetto Culturale • Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali

in collaborazione con il / in collaboration with

Centro Ricerche Personaliste *Prospettiva Persona* - Teramo

Convegno Internazionale / International Congress



Convivio
delle
differenze
decima edizione



Simone Weil

Dentro e fuori la Chiesa? Inside and outside the Church?

Il **Convivio delle differenze** vuol essere un'iniziativa tesa a ricostruire una nuova forma di dialogo prezioso per credenti e non. In ciascuno di noi - sottolinea il Card. Martini - abita "un non credente e un credente che si parlano dentro". Tra le molteplici contraddizioni che hanno contraddistinto la ricerca esistenziale di una donna singolare - professoressa, operaia, militante sindacale e pacifista, volontaria della guerra di Spagna e della resistenza, filosofa e teologa, atea, bolscevica e mistica... - è di particolare rilevanza il suo conflittuale rapporto con la Chiesa Cattolica. È da un così speciale circolo ermeneutico di vita e pensiero che sorgono le provocazioni della X edizione del *Convivio*.

The Convivium of differences is an outreach initiative to reconstruct a new form of a valuable dialogue for both believers and non-believers. As Cardinal Martini emphasizes, there dwells within each one of us "a non-believer and a believer who converse with each other".

Among the many contradictions that have characterized the existential quest of a remarkable woman - professor, worker, militant activist, pacifist, participant in the war in Spain and in the resistance, philosopher and theologian, atheist, Bolshevik and mystic - of particular relevance is her controversial relationship with the Catholic Church. The motivation for the 10th session of the Convivium arises from such a special hermeneutic cycle of life and thought.

Gli incontri saranno presieduti dall'Arcivescovo / The panels will be presided over by the Archbishop

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, moderatore Issr

Coordinamento scientifico / Scientific committee

prof. Domenico Marrone, direttore Issr,

prof. Paolo Farina, prof. Antonio Ciaula

TRANI
Padri Barnabiti
Barnabite Fathers
piazza Tiepolo, 1
4-5-6
aprile/april
2011

programma/program

lunedì/monday 4 ore 16/at 4 p.m.

- ▶ **Simone Weil. Il carisma della soglia: contesto e domande**
Simone Weil. The charisma of the threshold: context and questions
Maria Antonietta Vito e Domenico Canciani Università di Padova
- ▶ **Dio, dentro e fuori la Chiesa. Appunti per una analisi filosofico-teologica dal concetto weiliano di Dio**
God, Inside and Outside the Church. Notes for a Theological and Philosophical Analysis of the Weillienne Concept of God
Tomeu Esterlich Jesuit Institute of Boston College, Massachusetts, USA
- ▶ **Mondi lontanissimi, mondi vicinissimi - Simone Weil e la gnosi**
Distant Worlds and Close Worlds: Simone Weil and the Gnosis
Matteo Canevari Università di Pavia

martedì/tuesday 5 ore 16/at 4 p.m.

- ▶ **Enraciner la scienza. Spunti weiliani sui rapporti fra scienza e fede**
"Enraciner scientia". Weilian ideas on the relationship between scientia and faith
Mario Castellana Università del Salento
- ▶ **"Egli mi portò in una chiesa. Era nuova e brutta". S. Weil: mistero e problema**
"He led me into a church. It was new and ugly". Simone Weil: mystery and problem
Franco Castellana Facoltà Teologica Pugliese, Bari
- ▶ **Il dopo Weil. Prospettive per la cristianità**
After Weil: Perspectives for Christianity
Antonella Lumini Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

mercoledì/wednesday 6 ore 16/at 4 p.m.

- ▶ **Simone Weil e il mistero della grazia. Due testimonianze sulla sua fede cristiana: Flannery O'Connor e Dom Georges Frénaud, osb**
Simone Weil and the mystery of grace. Two testimonials on her Christian faith: Flannery O'Connor and Dom Georges Frénaud, osb
E. Jane Doering University of Notre Dame, Indiana, USA
- ▶ **Le provocazioni di Simone Weil nel dialogo tra credenti e non credenti**
Simone Weil's provocations in the dialogue between believers and non-believers
Attilio Danese e Giulia Paola di Nicola Università di Chieti - Centro Ricerche Personaliste *Prospettiva Persona* - Teramo

Per informazioni e prenotazioni
For information and reservations
Issr Trani
0883 494228 (h. 16-19)
segreteria@issrtrani.it





Arcidiocesi di Trani-Barietta-Bisceglie e Nazareth - In Comunione - Tutti i diritti sono riservati

